



Il Pil deve crescere sempre, non si sa perché. Procedendo così la moltiplicazione geometrica non basterà più ed entreremo in un'iperbole: «In questo progresso scorsoio / non so se vengo ingoiato / o se ingoio» Andrea Zanzotto, «In questo progresso scorsoio», con Marzio Breda, Garzanti



DA PROF A BIDECCA

Una vita precaria

Storia di Amalia Perfetti
«Dopo 21 anni di precariato
Gelmini cancella la mia cattedra
Ho fatto domanda per bidella»

Tutti i tagli del governo
Da settembre 30mila insegnanti
non avranno più lavoro
Saranno 42mila entro il 2010

→ ALLE PAGINE 4-7

Diritto di sciopero La Cgil al governo: daremo battaglia

Oggi l'esecutivo vara la nuova
regolamentazione. Scontro con
Epifani. → ALLE PAGINE 9-11



Grasso: mafia in ottima salute dai rifiuti ai videogiochi

L'allarme del
procuratore: infiltrata
ovunque. → ALLE PAGINE 16-17

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA,
UNA RISPOSTA CORDATA
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 scarl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Una storia ordinaria

La lettera di Amalia Perfetti a cui dedichiamo oggi la prima pagina del giornale è una storia ordinaria. Raccontiamo ogni giorno dei ricercatori che ci scrivono per dire che fanno i clown alle feste dei bambini, le pulizie da Mc Donald's, gli autisti: campano così. Giovani, se così si può dire: giovani di 40 anni. Poi ci sono i precari della scuola. Da settembre ci saranno 42 mila professori in meno. Amalia di anni ne ha 46, una figlia che sta per iscriversi al liceo: ha insegnato 10 anni all'Università, 11 alle medie. Italiano Storia e Geografia. Ora l'hanno chiamata per fare la bidella, incarico annuale. Se un'insegnante di 46 anni per lavorare deve fare la «collaboratrice scolastica» c'è un problema supplementare, oltre a quello della sua dequalificazione professionale. Chi non ha la laurea, chi ha un curriculum meno ricco di quello di Amalia non può neppure pensare di correre per un posto da bidella: i laureati senza lavoro andranno presto ad occupare tutti gli spazi che dovrebbero essere destinati a chi non ha potuto formarsi, a chi non ha studiato Legge o Chimica o Ingegneria meccanica. Di conseguenza la condizione delle persone con un diploma o con la sola formazione dell'obbligo è destinata a passare dalla marginalità all'emarginazione. In certe zone d'Italia è già così. In certe zone d'Italia la malavita organizzata si nutre di questo: recluta ragazzi senza alcuna speranza di trovare un lavoro onesto. Claudia

Fusani sintetizza le 856 pagine della relazione dell'Antimafia per il 2008: un'azienda fiorentissima che «copre» lavori pubblici e doping, contraffazione dei marchi e video-poker. È ozioso, è retorico ricordarlo? Senza la certezza che l'investimento sull'istruzione sia garanzia di lavoro non c'è futuro possibile. Perché dovrebbero, i nostri figli, stare sui libri fino a 25 anni e più se questo non consentirà loro di guadagnarsi da vivere? Perché non dovrebbero tentare la fortuna o bazzicare le zone grigie degli affari facili, invece, quelli così visibili e così ben rappresentati da testimonial d'eccezione, in genere impuniti anche in flagranza di reato? È una battaglia sempre più impopolare, sempre più solitaria quella di chi chiede regole e moralità. Lavoro non raccomandato. Investimenti sul talento.

I rettori delle Università hanno lanciato ieri l'ultimo allarme. Giulio Giorello, filosofo della scienza, dice in una bella intervista a Bruno Gravagnuolo che le vere questioni del Paese sono, nell'ordine, «precarietà del lavoro, disservizi, degrado urbano e scuola a pezzi». La destra, aggiunge, non ha senso dello Stato. La sinistra è debole sui valori, per esempio quello della laicità. Pazienza per le polemiche di giornale che interessano 150 persone. La sinistra è debole nell'indicare la rotta sui valori: altro patrimonio non c'è per chi voglia segnare i confini di un'identità comune. Obama, in America, ha presentato la sua prima legge di bilancio: tasse ai più ricchi per garantire sanità gratuita a tutti, dice fra l'altro. Anche il sindacato italiano ha proposto qualcosa di simile, non solo per garantire la sanità. Ma la ricetta del centro-destra, da noi, è - scrive Bruno Ugolini - isolare la Cgil e imbavagliare il sindacato. Può darsi che gli scioperi non servano, come il governo ripete. Si faccia avanti chi ha un'idea migliore.

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

Obama, più tasse ai ricchi per pagare la sanità ai poveri



PAG. 30-31 ■ IL DOSSIER

Musei verso la chiusura Più di 2mila custodi a casa



PAG. 14-15 ■ ITALIA

Pd, completata la squadra Franceschini: lavoriamo uniti



PAG. 26-27 ■ MONDO

L'Aja assolve l'ex presidente serbo

PAG. 18 ■ ITALIA

Vigna: «Le ronde sono diseducative»

PAG. 20 ■ ITALIA

Fine vita, il Pdl: «Vietato il dissenso»

PAG. 22-23 ■ CONVERSANDO CON

Giorello: ecco perché l'Italia è malata

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Patti Smith e il segreto della vita



Molino Della Doccia®



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molindelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Striscia la giustizia

La richiesta di archiviazione per le telefonate Berlusconi-Saccà inaugura un nuovo genere giurisprudenziale: la giustizia creativa. Secondo i pm napoletani che avviarono l'indagine, se il politico più ricco e potente d'Italia chiede al direttore di Raifiction di sistemare 5 ragazze «per sollevare il morale al Capo» a spese degli abbonati e aggiunge «poi ti ricambierò dall'altra parte quando sarai un libero imprenditore. m'impegno a darti grande sostegno», è corruzione. Basta ascoltare la telefonata per trovare l'atto illecito (far lavorare gente che non lavorerebbe senza raccomandazione) e la «promessa di denaro o altra utilità» in cambio, cioè i due ingredienti tipici della corruzione. Quanto basterebbe, in un paese normale con due imputati normali e una giustizia normale, per affi-

dare la faccenda al giudizio di un tribunale. Ma, per i pm romani che hanno ereditato l'inchiesta per competenza, «non vi è certezza del do ut des», al massimo di un po' di «malcostume». E poi Saccà non è un incaricato di pubblico servizio (al servizio pubblico radiotelevisivo non crede più nessuno). E soprattutto i due piccioncini hanno un rapporto talmente «stretto e asimmetrico» che «Berlusconi non ha alcuna necessità di garantire indebite utilità per avere favori da Saccà». Cioè: Berlusconi è il padrone dell'Italia, dunque della Rai, dunque di Saccà, dunque non può pagare tangenti: è lui stesso una tangente (resta da capire perché allora garantisce «utilità» nella telefonata a Saccà: forse scherzava). E così il conflitto d'interessi, anziché un'aggravante, diventa un alibi. Giustizia è fatta. ❖

LUDOVICA JONA

italia@unita.it

5 risposte da Marco Scarpati

Avvocato, presidente di Ecpat



1. Intercettazioni

L'attuale disegno di legge prevede che si possano effettuare intercettazioni nelle indagini contro pedofili solo in caso di «gravi indizi di colpevolezza». Ma dei 50 casi di pedofilia e pedo pornografia che ho seguito, 49 sono stati conclusi proprio grazie alle prove fornite dalle intercettazioni telefoniche.

2. Sulla pelle dei bambini

Speravo nella possibilità di emendamenti a una norma che renderà impuniti reati che nessun parlamentare difenderebbe. Mi preoccupa la proposta di porre la fiducia su questo disegno di legge.

3. Violenze all'estero

La rete di Ecpat (End Child Prostitution and Trafficking), che in vari paesi del mondo contrasta lo sfruttamento sessuale dei bambini, ha stimato 80.000 gli italiani disponibili a recarsi nei paesi poveri come turisti del sesso.

4. Fenomeno in crescita

I turisti sessuali sono in crescita e sempre più attenti a non farsi intercettare. Evitano i paesi dove sono in atto indagini e politiche contro lo sfruttamento sessuale dei minori.

5. Internet

I vari social network possono essere un pericolo anche per i nostri figli. Per questo Ecpat Italia ha lanciato un software contro i rischi di adescamenti e l'invio/scambio di fotografie dal contenuto sessuale su Messenger.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

ECHI DI PROTESTA

GLI STUDENTI BOCCIANO I TAGLI ALLA SCUOLA

Il Consiglio nazionale dei presidenti delle consulte studentesche critica i «tagli indiscriminati» e la «riduzione drastica delle ore di lezione».

OGGI L'ONDA FA IL SURF

L'Unione degli studenti sarà oggi in piazza con «Surfing day», studenti sull'onda della crisi. A Roma, Milano, Napoli, Firenze, Cagliari, Salerno...

IL NOSTRO SISTEMA SCUOLA NON È COMPETITIVO

Lo denuncia Conferenza degli Assessori alla Cultura: alto tasso di abbandoni, alta l'età media dei docenti, a differenza degli altri paesi d'Europa.

Le cifre della crisi

**42.100**

Sono i professori
che non ci saranno
più a scuola
dal 2009/2010

25.600

La Finanziaria
di Tremonti
tanto prevede
di tagliare dal 2010

→ **I numeri del governo** parlano chiaro: 42mila professori da settembre non ci saranno più

→ **Le conseguenze pratiche** della Finanziaria arrivano. La lettera che pubblichiamo lo dice

Prof «cacciati» dalla scuola

Storie del tempo presente

Gli effetti della riforma Gelmini cominciamo a fare vittime. La lettera che pubblichiamo qui a fianco non è che la prima testimonianza. Ecco gli effetti della recessione e dei tagli indiscriminati.

VIRGINIA LORI

Uno scenario nient'affatto isolato quello raccontato nella lettera che pubblichiamo qui a fianco. È l'Italia della recessione, della cultura, della formazione e quindi del futuro dei nostri figli diventata contabilmente merce di taglio. E così non si dice se un professore serve,

ma si parte dal mazzo e si decide che le carte sono troppe e si devono buttare via. La partita scolastica, così, si continuerà a giocare, ma come meglio si può, anche se il governo, il ministro Gelmini vogliono far credere che andrà sempre meglio.

I COSTI FUTURI

Non è così, non sarà così. Il costo futuro si vedrà quando si raccoglieranno le macerie di questa scelta dissennata, di trasformare la scuola snaturandone il senso e disprezzando i suoi attori.

I costi presenti, eccoli. Famiglie gettate nell'emergenza di chi sta vivendo un travaglio personale, professionale, anche infine familiare.



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Un gruppo di insegnanti vestite a lutto contro la riforma del ministro Gelmini



CISL SCUOLA: SPECIALIZZAZIONE PER IL SOSTEGNO

Netto dissenso per la proposta di dare la precedenza per le supplenze al sostegno in base a titoli diversi dal prescritto titolo di specializzazione

SILVIA COSTA: CHE NE SARÀ DELLA FORMAZIONE?

«Il governo dica se ci saranno i 240 milioni promessi per la formazione professionale» chiede Silvia Costa, consigliere regionale del Lazio.

GELMINI: PORTE APERTE AGLI STUDENTI

Il ministro Gelmini ha incontrato i Presidenti delle Consulte Studentesche che d'ora in poi parteciperanno a tutte le Commissioni ministeriali.

87.400

**Alla fine del triennio
tanti sono i prof
in meno
nella scuola italiana**

Foto di Mario De Renzi/Ansa

Da insegnante a bidella Ma sempre precaria

La testimonianza di una professoressa di italiano che resta a mani vuote dopo 10 anni di lavoro all'università più 11 da docente. Grazie al taglio delle cattedre

La lettera

AMALIA PERFETTI

precaria

Dal prossimo primo settembre sarò, con buone probabilità, non più insegnante precaria, ma semplicemente disoccupata! A giorni compio 46 anni e dopo 10 anni di precariato nell'università e 11 nella scuola, a mia figlia dovrò dire che forse dovrò rinunciare a parecchie cose, visto che in casa entrerà uno stipendio in meno. Sarò infatti una delle vittime del taglio drastico delle cattedre d'italiano, Storia e Geografia alle medie. Molto drastico, perché si tratta, grazie ai provvedimenti Gelmini/Tremonti, del 25% delle cattedre, che sugli alunni avranno l'effetto di 2 ore in meno d'italiano a settimana (le ore scenderanno a 5, lo stesso numero propongono per Inglese).

Quest'anno non sono diventata di ruolo per tre posizioni in graduatoria e questo perché mentre per tutti gli altri insegnamenti sono state fatte immissioni in ruolo pari al 48% dei posti vacanti, per la mia classe di concorso si sono limitati al 24% in previsione dei tagli. E tutto questo nel silenzio più assoluto... In tutto siamo stati 2000 a condividere la stessa sorte... 2000 persone destinate per quest'anno ancora alla precarietà e per il prossimo, insieme purtroppo a tante altre (svariate migliaia), alla non occupazione.

Ho passato un'estate nello sconforto, con mia figlia che vedendomi piangere (sono, ti assicuro, una don-

na risoluta e pratica, ma sono stata presa da una disperazione che mi ha disarmato) mi ripeteva «ma dai mamma, vedrai che le cose andranno meglio».

In una di queste giornate nere mi sono decisa a presentare la domanda come collaboratrice scolastica, bidella per capirci. E due settimane fa sono uscite le graduatorie definitive e ho ricevuto moltissime chiamate per incarichi annuali fino al 30 giugno. Ho risposto che per

La graduatoria

Non sono diventata di ruolo per tre posti, in previsione dei tagli

L'anno prossimo

Neanche la bidella mi faranno fare, ci sono tagli terrificanti anche lì

quest'anno ancora facevo la prof, ma di tenermi in considerazione per il prossimo anno. Da una scuola mi hanno risposto «Mi scusi, ma non pensa che una laureata dovrebbe avere altre aspirazioni?», da un'altra «Poverina ha ragione, abbiamo appena verificato che qui l'anno prossimo si perderanno 4 posti della sua classe di concorso». Una possibilità di occupazione? No, neanche su questo posso farmi illusioni, la iattura dei tagli sarà terrificante anche per il personale Ata e quindi, neanche la bidella mi faranno fare.

Sono stanca, molto stanca...

Nel frattempo mia figlia cresce e da grande vuole fare la professoressa

come me, ma ormai aggiunge «se me la faranno fare». L'anno prossimo inizierà il liceo... verrebbe da chiedere se fosse possibile farle ereditare la mia posizione in graduatoria, almeno il mio infinito precariato avrebbe un senso... Tutte queste vicende mi hanno anche allontanato dal sindacato, il «Mai più precari» è stato uno slogan che non ha trovato seguito. Siamo utili come bandiera, ma difficili da gestire... Quest'estate poi non ho trovato nemmeno una riga sulla sorte di 2000 insegnanti di Italiano, ovviamente la cosa avrebbe meritato una qualche iniziativa di protesta, ma mi sarei accontentata anche di un qualche comunicato.

Quello che però mi ha più ferito è stato il fatto che le persone con cui in sindacato collaboravo più direttamente, non si sono degnate di farmi una telefonata, almeno di solidarietà... E questo dopo tanto lavoro fatto con passione e sacrificio, iniziative, assemblee, consulenza... Pazienza, la mia tessera è lì, nel borsellino. Ogni tanto ho voglia di ritirare la delega e anche qui mia figlia ha un ruolo fondamentale.

È fiera, nonostante abbia solo 13 anni, di far parte di una famiglia di sinistra ed è affezionata alla Cgil, che con passione vede come una condivisione di ideali alla quale non si può rinunciare...

So di essere stata prolissa, ma so anche di essermi limitata all'essenziale, o per meglio dire al personale. Perché precariato a parte, cosa vogliono fare della scuola italiana? Ci lamentiamo delle carenze in italiano dei nostri giovani e cosa facciamo per risolvere il problema, diminuiamo le ore dedicate alla nostra lingua? E ancora, chi farà l'ora alternativa all'insegnamento della religione cattolica?

Questa era affidata agli insegnanti di italiano nelle loro ore a disposizione, sacrificate sull'altare dei tagli. Metteremo i ragazzi che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica in attesa sui corridoi? Sembra che la cosa non riguardi nessuno, nemmeno la Cgil, che su questo argomento potrebbe costruire una bella battaglia di principi, una di quelle che però, a quanto pare, nessuno vuole più combattere... ❖

Su quali soldi far conto dal prossimo anno scolastico? A cosa è servito studiare, specializzarsi, credere, anche, che per uno stipendio spesso inferiore a quello di un metalmeccanico valesse la pena?

E finire poi con il pensare che l'ancora di salvezza a 46 anni può essere ricominciare inquadrato come personale Ata, bidello? Quante storie di riconversione di mezza età dovremmo raccontare ancora in questo tunnel recessivo senza fine e senza storia, in cui chi ha in mano il potere spesso peggiora il quadro esi-

La dequalificazione

Oltre i quarant'anni abbandonare il mestiere di una vita

stente come accade in Italia?

La scuola paga per prima, colpe proprie, riforme dette e contraddette, l'essere comunque sempre la Cenerentola della cosa pubblica, spesso anche per il centrosinistra. Lettere dal vostro disagio, professori, inviatele all'*Unità* per rendere pubblico un avvilimento rinchiuso per ora nelle quattro mura di casa.

Un problema non solo vostro, certo. Il problema di una scuola depressa è di tutti. ❖

I TAGLI VOCE PER VOCE**LA SCURE DI TREMONTI**

Raggi x sul futuro

LA DIMENSIONE CLASSI

Lavorando su questa voce in tre anni verranno ridotti 12.803 professori. Si evince che il numero di alunni per classe crescerà e molto.

LA RICONDUZIONE A 18 ORE

Con questa voce si taglieranno 5.220 insegnanti solo nel 2009. Nessuno potrà fare qualche ora in più, ma non ci saranno supplenti.

→ **Situazione drammatica** Con le famiglie che stanno rifiutando in blocco il maestro unico→ **I dati delle iscrizioni** e le scelte si sapranno tra qualche settimana

Trentamila docenti a spasso da settembre

Le famiglie hanno tempo fino a domani per scegliere dove iscrivere i figli, dalle elementari alle superiori. Qualsiasi scelta sarà però sottoposta ai tagli di prof che comunque ci saranno. Il terribile quadro di settembre.

MARISTELLA IERVASI
ROMA

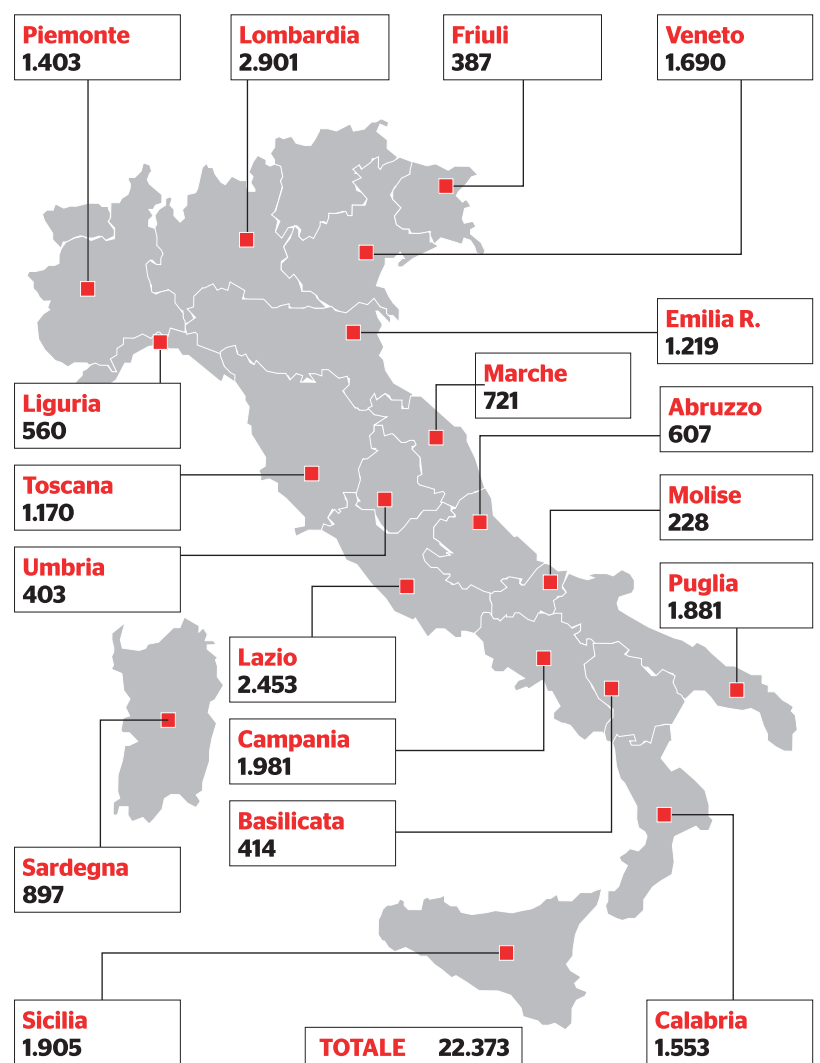
Il maestro unico terrà banco o sarà «bocciato»? Le famiglie hanno scelto: hanno iscritto i loro figli a scuola. Domani si chiudono le iscrizioni per l'anno scolastico 2009/2010: l'anno *orribilis* della scuola Gelmini. Una controriforma dagli effetti boomerang per tutti: famiglie, studenti, ma soprattutto per i docenti, i precari e il personale Ata (collaboratori scolastici, segretari e amministrativi) per via della mannaia Tremonti che sta per abbattersi senza pietà.

ISTRUZIONE MASSACRATA

I bambini e i ragazzi che siederanno per la prima volta sui banchi - (nell'anno in corso c'è stato un trend di crescita di alunni intorno alle 10mila unità) - troveranno una scuola più povera, massacrata in ore di lezione, indirizzi, compresenze e contenuti. E più povera di lavoratori: 57mila i tagli imposti in Finanziaria per il 2009. Vale a dire in termini di personale: 42mila docenti e 15mila

Ata. Oltre 30mila supplenti annuali saranno licenziati in tronco; oltre 10 mila saranno i docenti di ruolo in esubero, rivela il sindacato Flc-Cgil. Un taglio imposto da Tremonti che la Gelmini si appresta ad eseguire senza batter ciglio. E per il quale anche la Gilda degli insegnanti minaccia lo sciopero. I tagli agli organici avranno conseguenze drammatiche, soprattutto nel primo ciclo d'istruzione, dove la cosiddetta riforma Gelmini debutta dal prossimo settembre. Alle scuole medie i sindacati prevedono una riduzione drammatica di 16mila posti in meno, concentrati per lo più nella classe di concorso di Italiano, Storia e Geografia ed Educazione tecnica. Uno scenario ancora più terribile si prospetta alle elementari (la scuo-

la primaria italiana che fino ad oggi era vista come un modello d'eccellenza all'estero): qui i posti in meno che salteranno per via della cura dimagrante imposta all'istruzione si atte-

I prof che vanno in pensione nel 2009/10

stano intorno ai 20mila.

MAESTRO UNICO «BOCCIATO»?

Un effetto-conseguenza del ritorno del maestro unico voluto dal ministro dei grembiolini, dei voti in numero in pagella e del 5 in condotta. Un ritorno al passato - che secondo indiscrezioni pubblicate dall'agenzia di stampa *Dire* ma confermate anche da *Tuttoscuola*, il portale sempre bene informato su quel che accade all'istruzione - le famiglie avrebbero ampiamente «bocciato», battendo tutti i record con la richiesta di tempo pieno. Soprattutto nelle metropoli del Nord e del Centro del paese. Ma anche il

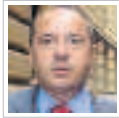
Sud, dove la scuola fino al pomeriggio non è mai decollata pare invece che si verifichi una inversione di tendenza. Se così sarà, Berlusconi in primis e la stessa Gelmini verranno travolti: hanno ribadito più volte: «Il tempo pieno verrà potenziato». Nulla di tutto questo accadrà dal prossimo settembre. Semmai verrà confermato solo laddove il modello di 40 ore esiste già.

TAGLI ALL'ISTRUZIONE

La Finanziaria 2008 prevede una mannaia consistente in 3 anni: 87mila posti docenti e 42mila Ata. Per il 2009 la cura dimagrante è concentra-

PADOVA**Incidente**

Un bimbo di 8 anni è stato ricoverato in prognosi riservata dopo essere caduto nella tromba delle scale a scuola.



«Tornare a RaiFiction? Dovrebbero pagarmi il doppio, oggi è al 19-20% di media, con me era al 27%». La Rai «rileva con stupore» che le fiction in onda sono state ideate dal sig. Sacca».

EDUCAZIONE DEGLI ADULTI

2063 professori non ci saranno più per le cosiddette scuole serali. Chi vorrà farle si arrangerà come potrà.

INSEGNANTI INGLESE

11.200 in meno. La soluzione? Riconvertire professori di altre materie con corsi di 150 ore ad insegnare inglese. Non era il governo delle tre I?

RICONDUZIONE A 30 ORE

6.285 insegnanti in meno nelle scuole medie. La certezza che chi ha figli in classi da 33 ore da due anni non avrà scampo.

Il caso
**Regolamenti attuativi
L'ok dal Consiglio di Stato**

Come era prevedibile il Consiglio di Stato ha espresso un pronunciamento favorevole sui regolamenti attuativi della riforma Gelmini: riorganizzazione della rete scolastica e gli ordinamenti riguardanti la scuola dell'infanzia e del primo ciclo.

La Conferenza unificata delle regioni aveva respinto lo schema di regolamento sugli ordinamenti, come anche i consiglieri della Gelmini, mentre le Regioni hanno proposto modifiche sulla riorganizzazione della rete scolastica.

Adesso tali regolamenti attuativi dell'art.64 della legge 133 del 2008, tornano in Consiglio dei ministri per il varo definitivo. Poi la firma di Napolitano e la pubblicazione in G.U.

ta solo sul primo ciclo d'istruzione con una sforbiciata che provocherà una profonda ferita alla scuola conteggiata in 57mila posti in meno. Un risparmio che la Gelmini realizzerà non solo «eliminando» 42mila posti-cattedra. Per non scontentare Tremonti, l'obiettivo-Tremonti il resto del taglio è determinato dall'aumento degli alunni per classe (da 25 a 27-28), la riconduzione delle di tutte le cattedre a 18 ore.

MATERIE RIDOTTO ALL'OSSO

L'insegnante dell'italiano perde 2 ore. Tecnologia un'ora. Arte e immagine 2 ore ogni corso di tempo prolungato. Idem per musica ed educazione motoria. Nessun taglio invece per la religione cattolica, mentre viene aggiunta un'ora di approfondimento in materia letteraria di cui non si sa la sorte: cosa e chi dovrebbe insegnarla.

VIA TUTTE LE COMPRESENZE.

Il modulo è stato cancellato. Via anche tutte le compresenze dalle classi. E resta aperto il problema di chi sorveglierà i bambini a mensa nel tempo normale dove ci sono rientri pomeridiani. Gli organici verranno assegnati solo per le ore di insegnamento. ❖

4 domande a:
Mimmo Pantaleo, Cgil
**«Servono
ammortizzatori
sociali per chi
resterà fuori»**

D a insegnante a bidella? Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc-Cgil, stenta a crederci e parla di «grave mortificazione professionale». E aggiunge: «Il precariato è il tema centrale del nostro sciopero del 18 marzo».

Dalla Gelmini ai precari, il sindacato è preso di mira. Il ministro vi accusa di essere arroccati allo status quo. I precari della scuola lamentano che non fate abbastanza. È così?

«I tagli all'istruzione sono stati confermati e avranno delle ripercussioni drammatiche: si comincia dal primo ciclo, elementari e medie, poi seguiranno le superiori. Il filo conduttore del governo è una drastica riduzione degli organici».

E come state reagendo?

Stiamo lavorando affinché ci siano delle stabilizzazioni e per chi rimane fuori l'estensione degli ammortizzatori sociali.

Nel frattempo, per il precariato e la scuola in generale, cosa state facendo?

Lo sciopero del 18 marzo di scuola, università, ricerca e Afam (Alta formazione artistica e musicale) va in questa direzione. L'unica strada possibile è quella di una straordinaria mobilitazione contro lo sfascio della scuola. È necessario che si crei un ampio fronte per costringere il governo a fare marcia indietro».

Intanto c'è chi come l'insegnante precario Perfetti, cerca un posto da bidella per tirare a campare.

Sarebbe una drammatica mortificazione professionale. Purtroppo però anche tra il personale Ata sono previsti tagli pesanti: 15mila lavoratori nel 2009. Anche qui verrà tagliata quella già esistente. La precarietà dei settori pubblici è il vero dramma sociale. La Cgil ha messo la questione al centro senza distinzioni di settore». **M. IER.**



«La tempesta»: una delle nove opere fondamentali del Giorgione

«Salvare la storia dell'arte». Un appello

Presentato ieri dall'Anisa. Rutelli si è impegnato a portare una mozione in Parlamento. Sostegno da parte del Pd

Il documento
GIUSEPPE VITTORI

 ROMA
politica@unita.it

L'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole superiori «non deve essere ridimensionato: va difeso», perché è un ponte tra «identità, innovazione e intercultura» e uno strumento per la formazione dei giovani italiani, «per renderli speciali nel mondo». È l'appello dell'Associazione nazionale degli insegnanti di storia dell'arte (Anisa), che ha raccolto 3.700 consensi con un documento per la difesa dell'insegnamento della storia dell'arte contro la «bozza dei nuovi quadri orari, che riducono o riconfigurano il monte ore settimanale, mai smentita dal ministero dell'Istruzione». Il documento non è «una difesa corporativa» a favore degli insegnanti e ha ottenuto, tra gli altri, il consenso di Italia Nostra,

Fai e dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte. «In un momento di crisi come questo - ha affermato la presidente di Anisa, Clara Rech - bisogna puntare sulla cultura, come hanno fatto Obama e Sarkozy». Il Pd aderisce alla manifestazione a sostegno dell'insegnamento della storia dell'arte. «Aderiamo all'iniziativa dell'Anisa, Associazione nazionale insegnanti di storia dell'arte, di cui abbiamo sottoscritto anche "l'Appello per la storia dell'arte nella scuola" promosso per scongiurare la drastica riduzione delle ore di insegnamento della storia dell'arte nella scuola secondaria. Si tratta di una scelta sbagliata e - osserva la capogruppo del Pd nella commissione Cultura Manuela Ghizzoni - ancor più grave per un paese che vanta il patrimonio storico artistico di maggior rilievo mondiale e che rischia però di essere sconosciuto proprio alle future generazioni di italiani». Francesco Rutelli al riguardo « presenterà una mozione in Parlamento ». ❖

→ **Lettera aperta** al ministro Gelmini da tredici atenei: si diano più soldi a chi fa ricerca migliore
→ **Sessantacinque milioni** in meno nel 2009. Ma nel 2010 saranno settecento

Allarme dei rettori tagli indiscriminati Il prossimo anno dottorati a rischio

«Gli effetti saranno devastanti, soprattutto sui giovani», avvertono gli atenei dell'Aquis. Che aggiungono: «Bisogna introdurre il merito come bussola per assegnare i fondi, che vanno riequilibrati».

G.V.

ROMA
politica@unita.it

Sessantacinque milioni di euro quest'anno, ma ben settecento nel 2010. Quasi il dieci per cento del totale. Una mazzata, insomma. Che rischia di abbattersi, si accettano scommesse, soprattutto sui giovani. I tagli al Fondo di finanziamento ordinario delle università previsti dal governo, avvertono i rettori, «saranno devastanti se resteranno quelli previsti oggi».

DOTTORATI A RISCHIO

Dopo l'allarme del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano scatta anche quello di Aquis, l'Associazione per la qualità delle università italiane statali. I cui rettori invitano il governo a «rivedere» le decurtazioni e, soprattutto a non «calare la mannaia» in modo «indifferenziato» su tutti gli atenei. Altrimenti, avvertono, si metteranno a rischio anche «le borse di dottorato». In questo modo, per cambiare, «le conseguenze della crisi le pagheranno i giovani». E la ricerca

Si premi la qualità
L'agenzia di valutazione potrebbe riequilibrare i fondi

stessa, «perché sono proprio i dottorati a permettere di ottenere le migliori performance».

Piuttosto che togliere fondi a tut-

ti, spiegano i rettori - in una lettera aperta al ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini - si «passi dalle parole ai fatti» e si lavori per suddividere le risorse a disposizione, tante o poche che siano, sulla base di «criteri di merito». Mettendo a punto «al più presto» un efficace sistema di valutazione dei risultati raggiunti nella didattica e nella ricerca. Più soldi a chi fa meglio, insomma.

IL MERITO COME BUSSOLA

Nel chiedere un riequilibrio nell'assegnazione dei fondi, i rettori virtuosi (i loro atenei sono in regola con i bilanci) puntano il dito contro «una anomalia tutta italiana». Il punto è, dicono, che «non esiste un meccanismo serio e adeguato di valutazione delle università». Da quindici anni, infatti le università sono autonome nella gestione del proprio bilancio: ricevono finanziamenti ministeriali, scelgono come collocare queste risorse, «ma le scelte che fanno non hanno alcuna conseguenza su come verranno ripartiti l'anno successivo i fondi pubblici. Che la gestione sia oculata o meno, che i conti siano sotto controllo o siano in deficit, che la qualità delle performance sia più o meno buona tutto ciò non incide sui meccanismi di ripartizione delle risorse», denunciano i rettori di Aquis.

ATENEI SOTTOFINANZIATI

Nel chiedere al ministro Gelmini di tenere conto, anche bilanci alla mano, di chi ha «i conti in regola», i rettori presentano anche una mappa dalla quale risulta che, per via del «non più accettabile» sistema di ripartizione del Fondo di finanziamento ordinario - effettuato per il 93 per cento su base storica - «il sottofinanziamento accumulato da alcune regioni è diventato ormai tale da creare una situazione iniqua e insostenibile». Sottofinanziate sono



Un momento della manifestazione degli studenti liceali ieri a Roma

IL CASO

Unicobas: il governo vuole un nuovo '68

UNICOBAS ■ «Se Sacconi vuole un nuovo '68 elimini pure il diritto di sciopero». È quanto afferma l'Unicobas secondo cui «quello che è successo in Italia nel mese di ottobre non era più all'ordine del giorno dagli anni '70: una media di almeno 10 manifestazioni al giorno e uno sciopero ogni 15, a cominciare dalla scuola e dall'Università, dall'antirazzismo, dal precariato e dal mondo del lavoro in generale». «Nulla - aggiunge - a confronto di quanto succederà».

per esempio la Lombardia, che riceve 1.050 milioni di euro, il Piemonte, che può contare su 614, il Veneto (541), l'Emilia (485), ma anche ma anche le Marche (75) o il Molise (4). Tra le Regioni sovrafinanziate, c'è la Sicilia con 1.090 milioni di euro, il Lazio (871), la Campania (554), ma anche la Toscana (91) e la Liguria (317). E nel frattempo, peraltro, l'università attrae sempre meno: e immatricolazioni del 2009 hanno toccato quota 312.104, record negativo da sette anni a questa parte. ♦

IL LINK

ASS. PER LA QUALITÀ DEGLI ATENEI:
www.aquis-universitas.it

Foto di Massimo Percossi/Ansa

Attacco ai diritti

Di nuovo contro i lavoratori e la loro libertà

Ferrero: i pendolari pagano ogni giorno per i tagli

I pendolari non pagano per gli scioperi, ma ogni giorno per i tagli ai trasporti del governo, che vuole far pagare la crisi ai lavoratori e portare avanti un disegno di attacco alla Costituzione. Lo dice il segretario di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero.

Pezzotta: in questo caso virtuale è una parola vuota

«Virtuale è una parola vuota. Accostarla al diritto di sciopero è superficiale perché esso è tale quando c'è la sospensione del lavoro. Il resto rientra nel campo della propaganda». Lo afferma il deputato dell'Udc ed ex segretario della Cisl, Savino Pezzotta.

Cremaschi: è fascismo serve risposta eccezionale

«La legge antisciopero è autentico fascismo. Occorrerà una risposta senza precedenti, sia sul piano delle relazioni sociali e sindacali, sia ricorrendo alla magistratura e alla Corte Costituzionale». Lo dice Giorgio Cremaschi, segretario Fiom.

→ **In Consiglio** dei ministri il testo che regola i «conflitti collettivi di lavoro» nel trasporto

→ **Protesta** il sindacato di corso Italia, per il ministro Sacconi sono già «veti inaccettabili»

Sciopero, Cgil contro governo Epifani: stiano molto attenti

Il ministro del Lavoro, Sacconi, annuncia che il governo affronterà (nel consiglio dei ministri in programma oggi) una nuova regolamentazione degli scioperi, per ora limitata al settore dei trasporti. Altolà della Cgil.

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

Arriva lo stop a Sacconi. Non solo da Epifani. Persino da Umberto Bossi: «Gli scioperi selvaggi non vanno mai bene, ma bisogna trovare un compromesso tra il diritto allo sciopero, garantito dalla Costituzione e che è frutto della nostra storia, e lo sciopero selvaggio che porta via altri diritti ai cittadini».

Epifani è pronto a discutere. Ma precisa i «limiti» di qualsiasi riforma: «Il governo stia attento. In materia di libertà di sciopero costituzionalmente garantito bisogna procedere con attenzione... Si potrebbe porre un problema di democrazia, se qualcuno pensasse di forzare ciò che dice la Costituzione».

NIENTE FORZATURE

«Se intende, partendo dal problema del rispetto dei diritti degli utenti, ridurre una libertà fondamentale, la Cgil si opporrà ora e dopo». Ma è cauto Epifani: «Tutto dipende da ciò che il governo deciderà e dalle questioni che porrà». E delle questioni annunciate entra nel merito: «Non si può decidere con il 51 per cento uno sciopero, perché così l'altro 49 non potrà mai scioperare. Lo sciopero virtuale non può essere



Il governo punta a nuove regole per le proteste nei servizi

mai sostitutivo ma aggiuntivo. Il fatto poi di dichiarare prima individualmente la propria adesione può essere un modo di rendere inutile lo sciopero. Attorno ai questi nodi ruoterà il confronto se il governo intende aprirlo...». E s'arriva al primo punto, che è poi la strada che il governo vorrà percorrere per raggiungere il suo obiettivo di nuova regolamentazione. Spiega Epifani: «Su materie come queste, se il governo decide, nella sua bontà, di decidere con le organizzazioni sin-

dacali, noi siamo pronti a discutere. Cercheremo ovviamente di raccordarci con ciò che pensano le altre organizzazioni sindacali». Non sembra questa la prima preoccupazione del ministro Sacconi, l'ex socialista che sembra invece si sia posto l'obiettivo di smantellare e rompere. Tanto è vero che prima smorza, poi manda avanti i suoi nell'attacco ad Epifani, tutti improvvisamente paladini degli utenti, che hanno già da soffrire per conto loro l'arretratezza del sistema

dei trasporti e i tagli ben più che gli scioperi dei lavoratori (in un'annata tutto sommato di bassa conflittualità, Alitalia è ovviamente una storia a parte). Assicura Sacconi che non ci saranno forzature, ma «niente veti». Ricorda che consultazione c'è stata, che erano stati richiesti anche contributi scritti, che sono state recepite le indicazioni... Si tratterà «ovviamente di un disegno di legge, e non di un decreto legge, contenente deleghe...».

All'assalto muovono i vari Capezone, Valducci, Pasquali. In nome

Critico Bossi

«Non si cancella quanto è stabilito dalla Costituzione»

naturalmente di chi deve viaggiare. Angeletti (Uil) commenta che gli piace molto lo sciopero virtuale: «Ci stiamo ponendo il problema da anni». Bonanni (Cisl) è disponibile, ma vuole che si parli solo di trasporti. Stessa linea quella di Renata Polverini (Ugl). Fabrizio Solari (Cgil Trasporti) ricorda a tutti che la legge italiana è la più severa in Europa. È cauto il presidente della Camera, Fini. «Armonizzare» invita.

Visto il paesaggio e considerato quello che si sta preparando (dal sindacato alla giustizia) c'è da temere che il governo voglia andare ben oltre i trasporti e che Sacconi stia tentando un altro passo verso il traguardo che si pone da anni: la divisione del sindacato, l'emarginazione della Cgil. ♦

Attacco
ai dirittiRispetto all'Europa
in Italia regole più dureNiente leggi in Germania
Francia: no alla scacchiera

La regolamentazione dello sciopero in Europa varia da Paese a Paese. In Francia, ad esempio, possono proclamare scioperi solo i sindacati più rappresentativi ed è vietato lo sciopero a scacchiera. In Germania non c'è una legge e le regole sono affi-

date alla contrattazione collettiva e all'autodisciplina. Anche in Gran Bretagna lo sciopero, come esercizio di libertà, non ha limitazioni, ma eventuali responsabilità civili per danni derivanti dall'interruzione del lavoro. In Spagna per proclamare uno sciopero ci vuole la maggioranza dei lavoratori; nel servizio pubblico servono dieci giorni di preavviso.



Piero Fassino

«Lo sciopero è nella storia una forma di lotta con cui i lavoratori rivendicano i propri diritti. Nei pubblici servizi bisogna, però, tenere conto sempre delle esigenze dei cittadini»

La ricetta
della destra:
bavaglio
ai sindacati

L'iniziativa del governo sul diritto di sciopero nei servizi ignora le cause del conflitto e punta a dividere le organizzazioni per isolare la Cgil

L'analisi

BRUNO UGOLINI
ROMA

Ricordiamo bene i venerdì neri dei trasporti. Quando le metropoli andavano in tilt per gli scioperi. Perché avevano luogo? Non per smanie selvagge ma per contratti scaduti da mesi e anni. Ora sarebbe arrivato il toccasana, la bacchetta magica capace non di far rispettare gli accordi, ma di riportare l'ordine, la quiete, mettendo il bavaglio all'iniziativa sindacale.

È questo il messaggio che il centrodestra diffonde attraverso quasi tutti i mass media. E chi critica appare come un mentecatto nemico dei cittadini. Una sceneggiata che nasconde il vero obiettivo: non andare alle cause delle agitazioni sindacali, non risanare il sistema dei trasporti, ma demolire il diritto di sciopero qui, oggi, per attaccarlo, domani, ovunque.

Vogliono superare l'anomalia italiana e fare del sindacato un organismo burocratico staccato dal mondo del lavoro. Cercano di gettare cunei tra le diverse sigle, puntando

tra differenziazioni esistenti, per tentare di isolare la Cgil. Non siamo al codice penale voluto dal fascismo che considerava lo sciopero un reato, ma si sente traballare il precetto costituzionale.

Costituzione in bilico. Nessuno può certo ignorare il fatto che nel settore di servizi delicati come i trasporti – ma anche la sanità – si fronteggiano diritti diversi: quelli degli operatori obbligati a rivendicare quanto dovuto, quelli di altri lavoratori bloccati nelle loro possibilità di movimento. Ecco perché nel passato e non a caso con governi di centrosinistra si cercò di dar vita ad una specie di patto di civiltà che difendesse i secondi senza opprimere i primi. Era la legge varata nel 1990 sotto il nome di «regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai servizi pubblici o di pubblica utilità». Qui, con l'accordo tenacemente cercato con Cgil, Cisl e Uil si scelse la strada del preavviso di dieci giorni per lo sciopero, un minimo di presenza per servizi essenziali, procedure di conciliazione, la possibilità di precettazione.

Perché ora si è giunti a questa impennata? Perché quelle norme non hanno funzionato? L'argomento che si porta in primo piano in queste ore è quello della disastrosa frammenta-



Il mancato rinnovo dei contratti all'origine dei tanti «venerdì neri» dei trasporti

IL NODO

Rappresentanza

Per affrontare la questione in modo davvero serio è necessario affrontare il nodo della rappresentanza sindacale.

zione sindacale che permette anche a una minuscola organizzazione di proclamare lo sciopero, puntando sull'effetto annuncio e sulla conseguente fuga dei viaggiatori. Se il problema è questo perché non si affronta il problema davvero serio della rappresentanza sindacale? Eppure qui si poteva, si possono fare importanti passi avanti.

Patti di civiltà. Nei giorni scorsi un seminario promosso da Cesare Da-

Nel 2008 lieve crescita delle proteste (più 4%)

Oltre cinquecento scioperi nei trasporti nel 2008, quasi due al giorno tra locali, nazionali e a rilevanza nazionale: è quanto emerge dalla relazione della Commissione di Garanzia sugli scioperi, secondo la quale nel 2008 sono state effettuate nel com-

plesso 1.339 proteste (su 2.195 proclamate), 521 delle quali nei trasporti (il 39% del totale) in lieve crescita rispetto ai 502 del 2007. La crescita totale degli scioperi effettuati rispetto al 2007 è stata del 4%. Il settore più «litigioso», insieme a quello aereo (301 scioperi proclamati e 130 realizzati, 118 nel 2007), è il trasporto pubblico locale con 257 scioperi effettuati (su 413 proclamati).



Cesare Damiano

«La materia dello sciopero è troppo rilevante, sul piano politico e costituzionale, per essere affrontata con iniziative unilaterali del Governo, tanto più con legge delega»



Pietro Ichino

«Per lo sciopero virtuale il governo ha attinto alle proposte del Pd, già presentate ad ottobre, aggiungendo provocazioni e contraddizioni»

miano (Pd) ha visto il convergere di volontà diverse tra Cgil, Cisl e Uil, verso un progetto da concordare tra le parti sociali, premessa ad una legge. Una buona notizia da non lasciar cadere.

Non è così, però, che s'intende procedere. Al centrodestra non piacciono i «patti di civiltà». I ministri Sacconi e Brunetta sono spinti da un'unica missione: perseguire patti di divisione, spaccare il fronte del lavoro. Profitare delle stesse debolezze sindacali per riportare i rapporti di lavoro nel pubblico impiego al sistema delle leggi e del clientelismo politico. Ed ora si minaccia di interdire anche le proteste per strada. Magari domani anche i picchetti alle portinerie delle fabbriche, oppure gli scioperi articolati e le assemblee in azienda. Stanno riscrivendo la storia sindacale a

Intervista a Enrico Letta

«Sì a nuove regole, ma solo per i trasporti pubblici»

«Anche Cgil, Cisl e Uil ragionano sulla necessità di norme diverse in un settore così delicato, ma questa non deve essere l'avanguardia di una crociata contro il diritto di sciopero»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Il diritto di sciopero nei trasporti pubblici va regolamentato, certo non va compresso». Enrico Letta, responsabile del Welfare per il Pd, chiede che il governo convochi un tavolo con le parti sociali. «Siamo pronti a discuterne, e lo stesso vale per Cgil, Cisl e Uil». A partire da un punto: «Questa non è l'avanguardia di una crociata contro il generale diritto di sciopero: se il governo si mettesse su questa strada, andrebbe poco lontano». E ad alcune condizioni.

Prima condizione?

«Che si discuta solo ed esclusivamente di un servizio pubblico essenziale com'è quello dei trasporti. Le regole non possono essere generali, devono riguardare un settore specifico: questa discussione non può in alcun modo venire traslata sul resto del mondo del lavoro».

Che altro?

«La concertazione è fondamentale. Si sta discutendo della possibilità di scioperare solo se si rappresenta il 51% dei lavoratori, o se la maggioranza di loro è favorevole. Ogni possibile soluzione deve comunque trovare l'assenso di tutte le parti».

Il ministro Sacconi pensa ad un "disegno di legge contenente deleghe": è d'accordo?

«Dipende dal peso delle deleghe. Se diventassero lo strumento principale, non sarebbe la strada giusta. La possibilità di discutere e intervenire, tanto più su una materia così rilevante, dev'essere una priorità. Non è una questione di metodo, diventa un'es-

Maramotti



senziale questione di merito».

L'esigenza di regolamentare lo sciopero comunque la condivide.

«Questo è certo. Anche Cgil, Cisl e Uil ragionano da tempo sulla necessità di nuove norme in un settore così delicato. Non è pensabile che una qualunque sigla minoritaria possa tenere in pugno la collettività, si va in contrasto con il diritto dei cittadini alla mobilità. In quest'ottica, può avere senso anche lo sciopero virtuale».

Non teme che il sindacato possa perdere potere contrattuale?

«La stagione dell'Orsa ha fatto solo danni al sindacato. Dobbiamo rafforzare il sindacato confederale, e non le rappresentanze minoritarie, con una regolamentazione che porti una ventata maggioritaria».

Ventata maggioritaria?

«Intendo dire che lo sciopero si può fare se la maggioranza è d'accor-

do, fermo restando che gli strumenti per le valutazioni sono tutti da definire. Il principio guida è che nei trasporti pubblici essenziali non possa essere il pilota a decidere se l'aereo vola o se resta a terra».

Non le sembra di poter leggere nella proposta Sacconi un'ulteriore pressione sul sindacato, un'altra mina all'unità? La Cgil sarà anche d'accordo a discuterne, ma Epifani ha messo in guardia il governo dalle forzature.

«All'interno della maggioranza, registro che Bossi e Fini dicono cose molto simili a quelle che diciamo noi. La logica siamo pro o contro il diritto di sciopero non aiuta, se vogliamo far marciare la necessaria regolamentazione dobbiamo uscirne. Questa non è l'avanguardia di una crociata contro il diritto di sciopero. Su questa strada, il governo andrebbe poco lontano». ♦

Preavviso

Nel 1990 Cgil, Cisl e Uil scelsero unitariamente la strada del preavviso

Frammentazione

Oggi anche la più piccola organizzazione può proclamare lo stop

colpi di mannaia. Non sono abbastanza soddisfatti del fatto che oggi si può dire di tutto di questo nostro Paese ma non che viva una fase di conflittualità esasperata. Semmai c'è troppa pace e indifferenza sociale mentre le sorti dell'economia e del lavoro rotolano. Solo la Cgil scende in campo ieri con i metalmeccanici e il pubblico impiego, la prossima settimana con i pensionati, in aprile con tutte le categorie. Per cercare di indicare una via d'uscita diversa.

Siamo con tutta probabilità solo agli inizi di uno scontro duro. Guglielmo Epifani ha citato un rischio: «il muro contro muro». Perché è chiaro che di fronte a interventi del genere la Cgil non può rimanere inerte, ripudiando la propria storia. Sarebbe necessaria quella che Vittorio Foa aveva chiamato in un libro, prendendo a pretesto il linguaggio degli scacchi, «La mossa del cavallo». Ma ci sono i giocatori in grado di agire? ♦



Da oltre 130 anni dalla parte delle famiglie

Non abbiamo promosso accordi sui prezzi o aderito ad aumenti concordati con la concorrenza

Gentile lettrice, gentile lettore,

Da oltre 130 anni la nostra azienda è impegnata a fornire alle famiglie italiane pasta di qualità eccellente a un giusto prezzo. Grazie al vostro apprezzamento oggi Barilla è un'azienda leader a livello internazionale, ambasciatore del "Made in Italy" alimentare nel mondo.

Negli ultimi due anni c'è stata una gravissima crisi economica che ha visto esplodere i costi di produzione: il prezzo del grano ha raggiunto quotazioni che mai si erano verificate nella storia; il costo dell'energia, dei trasporti, dei materiali di confezionamento e della mano d'opera sono fortemente aumentati, mettendo in grave difficoltà tutte le imprese che operano sui mercati.

Alla fine anche noi siamo stati costretti ad aumentare i prezzi dei nostri prodotti. E' stata una scelta obbligata, per mantenere in equilibrio economico l'azienda e allo stesso tempo continuare a offrirvi pasta di qualità eccellente.

In questo clima di forte crisi e recessione, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha aperto un'inchiesta: ci accusa, assieme ad altre 25 aziende italiane e alla nostra associazione di categoria - UNIPI (Unione Industriale Pastai Italiani), di avere messo in atto un "coordinamento delle strategie di aumento di prezzo della pasta".

È un'accusa che non condividiamo. I produttori di pasta nel nostro Paese operano in un mercato molto competitivo, offrendo ai consumatori un'ampia scelta di prodotti a prezzi molto diversi: è questa la miglior garanzia di libera concorrenza sul mercato.

In questo contesto abbiamo sentito la necessità di rivolgerci direttamente a voi per dire con estrema chiarezza:

- **Siamo sempre stati, e sempre lo saremo, fedeli alla nostra missione di offrire a voi una pasta di qualità eccellente a un giusto prezzo;**
- **non abbiamo promosso accordi sui prezzi o aderito ad aumenti concordati con la concorrenza;**
- **ricorreremo nei confronti del provvedimento dell'Autorità per dimostrare la nostra assoluta estraneità ai fatti che ci vengono contestati.**

In questi 130 anni, giorno dopo giorno, abbiamo lavorato con impegno per meritare la vostra fiducia e continueremo a operare per accrescere ulteriormente il legame che ci unisce.

Grazie per la vostra scelta quotidiana e per il significato che questo ha per Barilla e per tutti i nostri collaboratori.

Guido Barilla

FOGLIETTONE

Cesare Buquicchio
cbuquicchio@unita.it

Canzoni, film, libri e videogiochi: sono i nuovi dobloni d'oro trafugati dagli hacker nei vari bastimenti multimediali. E ora tentano l'assalto più arduo: il Parlamento europeo

I PIRATI DEL WEB ALL'ARREMBAGGIO



Disegno di Fabio Magnasciutti (Tecnica: digitale)

www.officinab5.it

Non hanno giubbe bisunte, ma camicie a quadrettoni. Non ci sono pappagalli a fargli il verso sulla spalla, ma gracchianti cuffiette dell'Ipod. Niente stivali unti di acquavite, ma molleggiate sneakers dai colori sfavillanti. E nondimeno sono pirati. Pirati informatici della più truce risma. Navigano impavidi le acque del web e il loro tesoro sono i files multimediali. Canzoni, film, libri e videogiochi sono i dobloni d'oro che trafugano dai bastimenti multinazionali dell'intrattenimento per distribuire tutto a tutti gratuitamente. Dalla loro Tortuga, chiamata Svezia, si fanno beffe di leggi restrittive e minacciosi studi legali e nel processo in corso contro di loro a Stoccolma quasi tutte le accuse sono già decadute. Ma ora stanno tentando l'arrembaggio più arduo e le loro golette puntano dritte verso il Parlamento Europeo. A raccontarci questa ed altre avventure con tono partecipato e scrittura spedita è Luca Neri, da pochi giorni in libreria con "La baia

dei pirati - Assalto al copyright" (Cooper editore - Euro 12,00). Ci racconta innanzitutto della nascita e dell'evoluzione di ThePirateBay.org il sito-paradiso dei *torrent*. Un sito che nonostante la simbologia piratesca agisce alla luce del sole, ha un proprietario con nome e cognome (Fredrik Neij), e soprattutto una gustosissima raccolta di tutte le ingiunzioni ricevute dagli avvocati delle multinazionali (da Warner Bros alla Apple) con allegate risposte dei "pirati" del tenore: «Andate a studiare geografia, la Svezia non è negli Stati Uniti, quindi le vostre leggi non sono applicabili qui. È nostra opinione e dei nostri avvocati che voi siate degli stupidi e che dobbiate andare a fan...».

Neri ci accompagna anche alla scoperta dell'ultima frontiera dei "pirati": il loro partito politico. Una formazione nata in pochi mesi nel 2006, uscita sconfitta da quel turno elettorale svedese, ma con un cospicuo 0,7% (praticamente quanto hanno raggranellato i socialisti di Boselli nelle ultime elezioni italiane) come risultato da cui ripartire. In questi anni si sono organizzati meglio e il

numero dei loro iscritti ha già superato quello del partito dei Verdi, radicato e influente nel paese scandinavo. E ora per il Piratpartiet l'obiettivo è un seggio a Bruxelles. «L'idea - spiega il fondatore Rickard Falkvinge, uno "smanettone" con un passato in Microsoft - mi è venuta dopo l'accesso dibattito che su tutti i media svedesi opponeva favorevoli e contrari ad una nuova legge che inasprisse le norme sul peer to peer. Il confronto era stato anche costruttivo, ma poi al momento di votare i politici hanno completamente ignorato tutto questo dibattito. Allora mi sono chiesto: perché non ci ascoltano? Perché non capiscono che per tante persone avere a disposizione libri, film e musica è un nuovo diritto sociale e politico». Ecco così il partito che ha già emuli in tutta Europa (e in Italia una, meno arrembante, associazione) e che apre il suo sito con la citazione di uno storico: «La rivoluzione industriale è cominciata con 25 anni di ritardo. Finché non è decaduto il brevetto sulla macchina a vapore di James Watt e quella idea ha cominciato a circolare liberamente». ♦

La squadra del Pd



Sergio Chiamparino



Vasco Errani



Maurizio Martina



Dario Franceschini



Fabio Melilli



Maurizio Migliavacca



Federica Mogherini



Giuseppe Lupo



Elisa Meloni

AREE TEMATICHE E LORO RESPONSABILI



Pierluigi Bersani
Economia



Piero Fassino
Esteri



Beppe Fioroni
Educazione



Linda Lanzillotta
Pubb. Amm.



Enrico Letta
Welfare



Giovanna Melandri
Cultura



Marco Minniti
Sicurezza



Margherita Miotto
Politiche Regionali



Colomba Mongiello
Agricoltura



Roberta Pinotti
Difesa



Ermete Realacci
Ambiente



Lanfranco Tenaglia
Giustizia

→ **Franceschini** in tre giorni ha completato l'organigramma del partito

→ **«Le Europee sono** una partita importante anche per come sarà l'Italia dopo il 7 giugno»

«La squadra c'è, ora lavoriamo a testa bassa»

Franceschini completa l'organigramma del partito: «Archiviale le divisioni, ora servono idee e forza perché le Europee sono una partita importante». Veltroniani riuniti, Tonini contro la «strategia "Red & White"».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Ora lavoriamo a testa bassa, come una squadra, perché le europee sono una partita importante anche per come sarà l'Italia dopo il 7 giugno». Dario Franceschini riunisce la segreteria appena nominata e insi-

ste sulla necessità di accantonare definitivamente «divisioni e tensioni» per affrontare al meglio un voto che sarà decisivo per le sorti del Pd. Il segretario sa che non c'è tempo da perdere e battendo ogni record ha completato gli organigrammi del partito nominando anche i capidipartimento. Sono 12 in tutto, la metà dei membri del governo ombra: con gli stessi incarichi di prima ci sono Bersani (Economia), Fassino (Esteri), Letta (Welfare), Minniti (Sicurezza), Tenaglia (Giustizia), Realacci (Ambiente), Pinotti (Difesa), più Fioroni all'area Educazione, Lanzillotta alla Pubblica amministrazione, Melandri alla Cultura, Miotto alle Politiche re-

gionali e Mongiello all'Agricoltura.

Chiusa anche questa pratica, Franceschini si è assunto insieme ai membri della segreteria l'impegno di trovare alcune «idee forza» per i nean-

Tonini

«Veltroni come la madre del bimbo conteso davanti a Salomone»

che 100 giorni che mancano al voto. Inevitabile che il Pd batterà molto sul tasto della crisi economica: «Il governo è totalmente assente su questo fronte - è stato il ragionamento che

ha fatto durante l'incontro - bisogna incalzarlo mettendo al centro dell'agenda politica le famiglie, i lavoratori, i disoccupati». Ma il messaggio può passare, è stato il seguito del ragionamento, solo se tutti sono focalizzati sui problemi del paese, invece che sulle dinamiche interne al partito. D'accordo Chiamparino, per il quale l'errore commesso è stato aver prolungato «la sindrome del governo Prodi, e cioè il fatto che su ogni questione ci sono state sempre posizioni divergenti, mentre ora dobbiamo avere una posizione netta e chiara». Dario Franceschini ieri sera ha assegnato, dopo i Dipartimenti tematici, gli incarichi per le aree relative al par-

IL CASO

I repubblicani dispersi si cercano e sognano una lista con Pannella

Grandi movimenti in casa repubblicana. Anzi, nelle due case repubblicane, quella di centrodestra (guidata da Francesco Nucara) e quella di centrosinistra di Luciana Sbarbati. L'obiettivo è riunire la diaspora degli eredi di Ugo La Malfa, a partire dalle elezioni europee. A causa dello sbarramento al 4%, i repubblicani pensano alla costruzione di un polo nettamente laico, in cui vorrebbero coinvolgere i radicali e quel che resta del partito liberale. Ma dal partito di Pannella e Bonino, che da oggi a domenica tiene il suo congresso a Chianciano, ancora non è arrivata nessuna risposta. I radicali, infatti, sono corteggiati anche da Claudio Fava e Nichi Vendola, per un eventuale ingresso nel listone della Sinistra. Domani a Roma il congresso dei Repubblicani europei della Sbarbati, cui parteciperà anche Nucara. «È la prima volta che torniamo a discutere insieme di politica dopo la scissione del 2001», spiega Nucara. «Vogliamo lavorare insieme, ma parlare di riunificazione è prematuro». E la Sbarbati, eletta al Senato con il Pd nel 2008: «Noi non intendiamo lasciare il centrosinistra, ma nel Pd non esiste uno spazio di laicità». **A.C.**

tito. Paolo Gentiloni sarà il responsabile area Comunicazione, Giorgio Tonini responsabile area Formazione e Studi, Paolo Fontanelli responsabile Enti Locali, Goffredo Bettini responsabile area Iniziativa Politica.

VELTRONIANI RIUNITI

«Lealtà» al segretario è stata assicurata dai veltroniani, riuniti a pochi passi da Palazzo Madama. Un incontro convocato via sms da Walter Verini e Vinicio Peluffo, aperto con una relazione di Giorgio Tonini e andato avanti con gli interventi di Stefano Ceccanti, Enrico Morando, Salvatore Vassallo. C'erano però anche Antonello Soro, Marina Sereni, Giovanna Melandri, Roberta Pinotti, il prodiano Sandro Gozi e un'altra cinquantina di parlamentari.

Nessuna nuova corrente, viene spiegato dai partecipanti. Che però vogliono creare un "network" per tenere viva nel partito la vocazione maggioritaria e le idee lanciate da Veltroni al Lingotto. Ci sono dubbi in proposito? Tonini ricorre a un'immagine biblica: «Veltroni si è comportato come la madre vera del bambino conteso davanti a Salomone. La donna che sceglie di farsi da parte pur di salvare la vita del figlio, altrimenti destinato ad essere ucciso, diviso in due dalla spada del Re». ♦



Palazzo Montecitorio a Roma

Contrordine, alle Europee rimborsi solo per chi ha il 4% Fini introduce la ricreazione

La Camera cancella la norma che consentiva ai partiti sopra il 2% di accedere ai rimborsi per le Europee. Il Pd si astiene. Intanto alla Camera arriva la «ricreazione»: un'ora al giorno per la pausa caffè (2 il mercoledì).

A.C.

ROMA
acarugati@unita.it

Per ottenere i rimborsi elettorali alle europee, i partiti dovranno raggiungere il 4%. Ieri la Commissione Affari Costituzionali della Camera ha cancellato la norma, già approvata dal Senato, che abbassava al 2% il tetto per ricevere i rimborsi. L'emendamento è stato presentato dal Pdl, il Pd si è astenuto. Ma tra i democratici ci sono opinioni diverse: Roberto Zaccaria è decisamente contrario a rialzare al 4% il tetto, mentre Salvatore Vassallo aveva a sua volta presentato un emendamento per fissare al 3% la soglia per avere i rimborsi, considerando il 2% una soglia troppo bassa e «contraddittoria» con il principio dello sbarramento al 4%, che mira a ridurre la frammentazione. Sesa Amici, capogruppo del Pd in Commissione, ha annunciato che i democratici ripresenteranno in aula gli emendamenti per abbassare la soglia. «Il governo in Senato era stato favorevole a portare la soglia al 2%», spiega. Ora è lo stesso governo che deve spiegare le ragioni di questo cambio di opinione». A palazzo Madama, l'emendamento per porta-

re la soglia al 2% era stato presentato da due senatori Pd, Vincenzo Vita e Paolo Nerozzi, ed era stato approvato a larga maggioranza.

Altre novità in arrivo a Montecitorio. Dal 9 marzo, in concomitanza con l'entrata in vigore del nuovo sistema di votazione con le impronte digitali, i deputati avranno diritto a una lunga pausa-caffè: un'ora al giorno, che diventeranno due il mercoledì. La motivazione della decisione, presa da Gianfranco Fini, è che con il nuovo sistema delle impronte, ideato per impedire il dilagare del malcostume dei «pianisti», i deputati dovranno passare molto più tempo in aula. È parso perciò giusto concedere un «break» di 60 minuti. Le votazioni con le impronte saranno volontarie: fino a oggi solo 430 deputati su 630

A Montecitorio

Dal 9 marzo impronte digitali per votare: solo 430 hanno aderito

hanno aderito.

C'è un'altra novità approvata dai capigruppo all'inizio di gennaio: una settimana di vacanza al mese, senza impegni né in aula né in commissione, per consentire ai parlamentari di «mantenere i contatti con il territorio». In cambio, gli onorevoli lavoreranno dal lunedì al venerdì, e non più solo dal martedì al giovedì. ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Da De Gasperi a Berlusconi in 100 anni di storia Certo sembriamo pigmei

Camilleri, quando scrivemmo «La linea della palma» (Bur), lei mi raccontò di un eminente biologo che era stato suo ospite, anni or sono, della trasmissione Rai «Arti e Scienze». Lo scienziato, parlando dell'evoluzione, spiegò, durante il programma, che i cavalli, una volta, in origine nani, erano evoluti sino alla grandezza odierna. Ma che bastava un niente, disse lui, una disattenzione, una pausa, perché tornassero nani. E lei, in quel libro intervista, adoperò quella metafora a proposito degli italiani sotto il regime berlusconiano. Quel nonnulla è già accaduto?

Sento un certo allarme nella sua domanda, caro Lodato. Non vorrei ricordare male, sono passati tanti anni, ma quel professore mi pare che dicesse come l'eventuale regressione alla nanità dei cavalli sarebbe stata resa possibile oltre che da un «nonnulla» anche dal fatto che la crescita del cavallo era avvenuta linearmente, senza intoppi. E che quindi, proprio per questa linearità, il percorso inverso sarebbe stato più veloce. Ora lei crede che il cammino di crescita degli italiani sia stato altrettanto lineare? Se consideriamo tutto quello che è accaduto in Italia nel secolo scorso, la strada appare più accidentata di una trazzera terremotata. Dalla democrazia siamo passati alla ventennale dittatura fascista; dopo la Resistenza siamo caduti sotto i governi della Dc e dei suoi alleati; da quest'ultimi a Berlusconi. Cento anni di storia che sono tutti un passo avanti e due indietro. Che siderale distanza intercorre tra la nobiltà, la dignità, la fermezza del discorso di De Gasperi ai vincitori dell'immediato dopoguerra e il discorso di Berlusconi al parlamento europeo, quello del «kapò», per intenderci. No, caro Lodato, non si preoccupi. Non c'è la possibilità di tornare nani. Ma pigmei, questo sì.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



→ **Relazione della Procura Antimafia** Cosa Nostra è passata dall'estorsione al farsi impresa
→ **Toccato ogni ambito** dagli appalti alla grande distribuzione, dall'agroalimentare ai giochi

Mille tentacoli delle mafie Il business nel quotidiano

Foto di Luca Turi/Ansa



Uno dei videogiochi sequestrati dai carabinieri a Bari

La piovra della criminalità organizzata ha tentacoli ovunque. Lo dicono le 856 pagine della Relazione annuale della Commissione nazionale Antimafia relativa al 2008 e consegnata al Parlamento dal procuratore Piero Grasso.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Quasi scomparse dai titoli dei giornali, ben lontane dalle priorità del governo, formalmente «inabissate» e «sommese», le organizzazioni criminali godono di ottima salute. E prosperano nei loro affari sempre meglio intrecciati con la vita pubblica dello Stato e con quella quotidiana di tutti noi. È il bilancio della Relazione annuale della Commissione nazionale Antimafia relativa al 2008: basta scorrere l'indice delle 856 pagine per rendersi conto che Cosa Nostra, 'ndrangheta, Camorra e la quarta mafia pugliese hanno infiltrato ogni settore del quotidiano, dai lavori pubblici alle pubbliche amministrazioni, dal doping alla contraffazione dei marchi, dal settore agricolo a quello del gioco legale, slot machine e video poker, settori che proprio per la crisi conoscono un'impennata di appassionati.

COSA NOSTRA "IN FIBRILLAZIONE"

Sono stati due anni «mortali» per l'organizzazione di Cosa Nostra, dall'arresto di Provenzano a quelli di Salvatore e Sandro Lo Piccolo. Ma tutto questo, si legge nella relazione, «non ha impedito all'associazione mafiosa di mantenere la leadership nei settori economici tradizionalmente controllati: dalle estorsioni agli appalti pub-

Ecomafie

Alla camorra l'affare dei rifiuti frutta più del contrabbando

blici, nell'economia e nella pubblica amministrazione inquinando l'una e l'altra». Cosa Nostra ha «un accumulo sempre crescente di illecite ricchezze» grazie all'infiltrazione delle cosche in «nuovi settori di interesse, dalla grande distribuzione alimentare ai mercati ortofrutticoli, al gioco lecito».

Provenzano «intende portare Cosa Nostra a fare direttamente impresa, cioè preferisce entrare nel capitale sociale delle aziende», sostituendo la tradizionale estorsione (...). Così il

pentito Francesco Campanella spiegava nel 2005 ai magistrati di Palermo l'evoluzione di Cosa Nostra, affare non più solo di killer ma di colletti bianchi. Una trasformazione così radicata che la Relazione lancia un preciso allarme. Controllare le imprese significa controllare denaro, imporre mano d'opera e forniture di beni e servizi, i clienti e i prezzi di vendita e di acquisto «alterando il mercato e la libera concorrenza». Tutto ciò determina «l'affievolimento della capacità di gestione da parte dell'imprenditore sempre meno autonomo, l'aumento dei costi di produzione e l'alterazione delle dinamiche di mercato».

L'operazione Mida ha raccontato come Giuseppe Grigoli, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, gestisse con la società «Gruppo 6 Gdo srl» riconducibile al latitante e probabile n.1 di Cosa Nostra Matteo Messina Denaro, i supermercati con il marchio Despar in Sicilia ovest. Per la Dna questo significa che Cosa Nostra «controlla il settore strategico della grande distribuzione alimentare nella Sicilia occidentale», mentre altri soggetti sospettati di contiguità controllano lo stesso settore in altre regioni».

I SERVIZI DELLA CAMORRA

Camorra, «ente erogatore di servizi». La drammatica definizione è del sostituto procuratore antimafia Giovanni Melillo. La camorra è «un network di imprese» in grado di soddisfare ogni segmento della domanda «grazie alla prestazione di servizi richiesti dai mercati illegali» ma anche di «servizi legali richiesti a condizioni illegali», dal trasporto e smaltimento dei rifiuti alla fornitura di inerti, dalla distribuzione di idrocarburi da autotrazione alla fornitura di prodotti industriali contraffatti, dalla fatturazione di operazioni inesistenti alla semplificazione delle procedure amministrative.

Strutture parallele e deviate con fini di depistaggio: è solo un rapido accenno quello a pagina 723 della Relazione, ma inquieta. Si parla della Calabria, del delitto Fortugno e di quel nodo di interessi politici-criminali raccontato nei faldoni del processo. Tra i fatti satellite c'è il caso di Francesco Chiefari, condannato a 14 anni per strage e tentata estorsione per aver messo due bombe contro l'abitazione di Fortugno e aver inviato lettere anonime alla vedova. «La sentenza - si legge - rende credibile l'ipotesi dell'esistenza di strutture parallele e deviate, operanti al di fuori dei circuiti istituzionali, per fini di depistaggio,



La polemica

Sonia Alfano: in Sicilia le ronde saranno mafiose

«Ci chiediamo se qualche membro del governo abbia valutato quali effetti potrà avere la legalizzazione delle ronde nelle regioni del sud Italia». Lo dice Sonia Alfano, presidente dell'Associazione nazionale familiari vittime di mafia: «Mentre nei territori del nord le ronde saranno certamente luoghi di sfogo di xenofobia e razzismo, in Sicilia, il cui territorio è capillarmente controllato dai clan mafiosi, c'è il rischio concreto che le famiglie mafiose non lasceranno il controllo territoriale. E che le ronde saranno composte da sgherri, esattori del pizzo e manovalanza di Cosa nostra». Secondo Sonia Alfano «l'unica conseguenza sarà l'esplosione aumentata della criminalità, la legittimazione del controllo del territorio da parte delle famiglie mafiose e la vanificazione delle battaglie civili e morali e dell'instimabile lavoro delle forze dell'ordine in questi anni».

arricchimento personale e intimidatorio».

ECOMAFIE UGUALE CAMORRA

Il business dei rifiuti ha sostituito il contrabbando. Tanto che la Dna scri-

Messina Denaro

Controlla i supermercati col marchio Despar nella Sicilia occidentale

ve: «Camorra e ecomafie sono due facce della stessa medaglia». Analisi impietosa e senza appello: «La camorra sa muoversi agevolmente in una situazione socio-politico-economica degradata e disordinata. Anzi, ne fomenta ulteriormente le cause per poi risolverli tendendo la mano. Una mano la cui stretta costituirà la premessa della presentazione di un conto da saldare, poi». Così in Campania l'emergenza rifiuti è stata «elevata a sistema grazie ad una perversa strategia politico-economica-criminale che ha fatto sì che la necessità di affrontare il contingente col metodo dell'urgenza rispondesse agli interessi, appunto, di centri di potere politico, economico e criminale». Legittimo chiedersi, di fronte a questo quadro della situazione, in che modo il governo abbia risolto l'emergenza rifiuti in Campania. ♦

IL LINK

ATTIVITÀ DELLA PROCURA ANTIMAFIA
www.giustizia.it/uffici/info/

Non solo videopoker Ora le cosche giocano «legale»

Poker online, macchinette nei bar, sale giochi ufficiali: utili a riciclare denaro sporco. Resta il controllo del gioco illegale

Il dossier

C. FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

In Sicilia il boss Salvatore Lo Piccolo controllava il toto nero e il lotto clandestino, e continua a farlo anche dopo l'arresto del 2007. In Campania i camorristi di Salerno, Napoli e Piana del Sele si contendono il controllo del gioco di azzardo. In Calabria - e nelle regioni dove i clan hanno le proprie filiali più organizzate, come il Piemonte - il videopoker illegale è tra gli affari più redditizi delle 'ndrine.

Secondo la Direzione nazionale antimafia, camorra, 'ndrangheta e Cosa nostra investono sempre di più il proprio patrimonio criminale per controllare il gioco d'azzardo. Ma il pericolo viene soprattutto da attività criminali direttamente o indirettamente collegate a giochi legali. Accade, storicamente, vicini ai quattro casinò del nostro paese, Sanremo, Venezia, Saint Vincent e Campione d'Italia, dove un fitto sottobosco di «cambisti» e «prestatosoldi» opera per trasformare le case da gioco in strumenti di riciclaggio di capitali illeciti e in fonti di approvvigionamento di ulteriori risorse per i clan.

Macchinette e casinò. Avviene, oggi, con i giochi sottoposti a concessione governativa (le «macchinette» delle sale scommesse e, ora, il poker online). Secondo la Dna, le infiltrazioni criminali possono riguardare «sia l'assetto societario delle concessionarie, sia la possibilità che a soggetti incensurati, titolari di concessioni o di licenze per singole sale giochi, si affianchino soci occultati inseriti organicamente nella criminalità organizzata».

La Dna lamenta poi la «plethora di disposizioni» legislative in materia di giochi legali, che aprono nuove opportunità di affari alla criminalità. Centinaia di norme si sono sedimentate negli anni per combattere il gioco clandestino e regolare quel-

lo che porta soldi nelle casse dello Stato sotto forma di concessione e di percentuale sulle cifre giocate e vinte. Inoltre, una rete telematica dovrebbe consentire allo Stato di controllare e trattenere parte di quanto prodotto dalle sale da gioco legali: ovviamente, funziona a singhiozzo. Ed è facilmente «cracabile». Tanto che molte indagini della Dna hanno riguardato nel 2008 le sale con apparecchi elettronici da intrattenimento, che consentono rilevanti introiti economici, straordinarie evasioni e limitati rischi giudiziari.

Evasione fiscale. L'evasione fiscale e il conseguente guadagno in nero fanno gola alle cosche, non estranee alla vicenda, già denunciata, degli apparecchi da gioco (sarebbero 40mila) collocati ufficialmente in magazzino ma, in realtà, in pieno esercizio senza connessione alla rete telematica statale e quindi, di fatto, totali evasori fiscali e particolarmente idonee ad attività di riciclaggio di denaro illecito. ♦

IL CASO

Tivoli, l'abusivismo è in mano alle mafie E mancano i pg

«Il territorio della Procura di Tivoli è gestito in modo criminale per quanto riguarda l'abusivismo edilizio». Lo ha detto il sostituto procuratore Luca Ramacci davanti alle commissioni Sicurezza, Urbanistica, Infonorti del Consiglio regionale del Lazio. Il fenomeno dell'abusivismo, secondo il magistrato, «è simile al resto d'Italia. La particolarità sta nell'assoluta indifferenza dei comuni, tranne un paio di eccezioni. Nessuno denuncia, e lo scarso numero degli organici dell'ufficio giudiziario ha ripercussioni negative sulle attività di controllo del territorio e prevenzione dei reati». In una zona, sottolinea il giudice, in cui è radicata la presenza delle mafie.

Veltroni e Pisanu: irrinunciabile la lotta al crimine organizzato

Prima giornata pubblica per l'ex segretario del Pd Walter Veltroni. Ieri mattina, insieme alla moglie Flavia, ha visitato il reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale romano Umberto I. E nel pomeriggio ha partecipato alla presentazione del libro del magistrato anticamorra Raffaele Cantone «Solo per giustizia». Con Veltroni, a Palazzo Valentini, c'erano il presidente della commissione Antimafia Beppe Pisanu e il direttore dell'Unità Concita De Gregorio. Poi serata in relax per salutare staff e collaboratori alla Birreria Peroni nel quartiere Trieste.

«La mafia è una metastasi italiana, un covo di poteri, va stroncata - ha detto Veltroni - Se accettiamo l'idea di convivere con i poteri criminali abbiamo già perso in partenza». L'ex leader del Pd ha fatto un paragone duro: «È come negli anni del

Il giudice Cantone

«Attenzione a togliere energie, al Sud Procure scoperte al 100%»

terrorismo, c'è una condizione di emergenza. Schierare le forze dell'ordine non basta. Esiste una gigantesca questione sociale».

Pisanu ha ammesso che contro mafia e camorra «siamo in una battaglia decisiva. L'impegno deve essere radicale perché ci sono stati risultati significativi ma lo Stato non ha vinto». Si è parlato anche del nuovo testo di legge sulle intercettazioni: «Non cambia niente sulla criminalità organizzata - ha detto Cantone - Ma in realtà come la Campania dove non si distingue la criminalità non organizzata è pericoloso depauperare le indagini su reati cerniera come furti e rapine». Poi ha avvertito l'ex ministro degli Interni: «Attenzione a togliere energie, al Sud ci sono Procure scoperte al 100%».

Alla domanda sulle ragioni della nuova norma che vieta la pubblicazione del nome dei magistrati, l'ex ministro dell'Interno ha risposto secco: «Infatti non è una cosa che mi piace». Insiste Cantone: «Sembra una banalità, ma la riconoscibilità di certi giudici ha significato molto per la loro tutela. L'anonimato rischia di esporli ulteriormente verso i criminali». Pisanu: «Per me le azioni di polizia e magistratura non vanno ostacolate ma agevolate».

F. FAN.

Foto di Mike Palazzotto



Ronde organizzate nei giorni scorsi prima del decreto

Intervista a Pier Luigi Vigna

«Inutili e dannose, le ronde diseducano i cittadini»

Per l'ex procuratore nazionale antimafia il governo farebbe meglio a dotare le forze di polizia dei mezzi e uomini. Il pericolo più grave è che siano strumenti di forze politiche

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Le ronde? Inutili e dannose. Meglio mettere lampioni, rendere vivili le città e far crescere il senso civico dei cittadini per evitare che quando vedono qualcosa si girino dall'altra parte». Pier Luigi Vigna, già procuratore nazionale antimafia e oggi onorario della Corte di Cassazione, non è affatto convinto che le ronde faranno aumentare la sicurezza nelle città italiane. Anzi si corre il rischio non solo che siano inefficaci, ma che diventino espressione di forze politiche (come già sta succedendo al nord per opera della Le-

ga) e quindi orientabili politicamente e pregiudizialmente verso alcuni «magari gli emarginati o gli immigrati» e non verso altri.

Con lo Stato che contemporaneamente arretra dalla sua funzione esclusiva e «neutrale» di garantire la sicurezza dei cittadini.

Dottor Vigna cosa non la convince della misure varate dal governo?

«Che mentre si assiste a una mancanza di mezzi e di uomini nelle forze di polizia si pensa, con le cosiddette ronde, di attivare una partecipazione di gruppi di cittadini alla tutela del territorio. Sarebbe preferibile completare gli organici delle forze di polizia e dotarle degli strumenti per il controllo del territorio».

I favorevoli dicono che le ronde, garantendo un controllo più largo del

territorio, dovrebbero aiutare le forze di polizia a garantire più sicurezza.

«Però si prevede che solo «in via principale» possano essere utilizzate persone che facevano parte o delle forze armate o delle forze di polizia. E questa è una pecca».

Perché?

«Perché se non sono solo ex militari o poliziotti si può aprire la via a associazioni di persone che non hanno esperienza nel controllo, direi, prima di tutto di se stesse. Che garanzia c'è che sia un'efficace salvaguardia nei confronti di atti di criminalità. In più c'è il rischio che in certi luoghi le ronde possano anche essere espressione di forze politiche».

Sta già succedendo. Ma qual è il pericolo?

«Che se mosse da idee politiche le

ronde potrebbero «fare attenzione» nei confronti di certi soggetti piuttosto che altri. Ad esempio gli emarginati o gli immigrati presi potrebbero essere simbolo di qualcosa che non va. Così viene così meno il principio di neutralità che deve essere garantito dalle forze di polizia. In più, dato che sarà possibile che su uno stesso territorio operino più ronde, non è da escludere che nascano frizioni fra di lo-

Senso civico solidale

Serve che ognuno di noi non svolga il proprio sguardo dall'altra parte se vede qualcosa, ma avverta le autorità

ro.

Una concorrenza fra ronde che potrebbe sfociare anche in attività non commendevoli».

Ma almeno potrebbero essere utili a prevenire i crimini?

«Ne è sicuro? Facciamo un esempio. Si prevede che debbano avvisare con un telefono le forze di polizia. L'intervento delle forze di polizia ovviamente richiede dei tempi. E intanto queste persone delle ronde, a differenza delle guardie giurate, non possono intervenire. Così, probabilmente, quando arriverà la polizia il misfatto sarà già stato compiuto e la persona che l'ha fatto si sarà già data alla fuga. Ma il rischio più grande è quello di produrre diseducazione civica».

In che senso?

«Tutti i cittadini dovrebbero avere un senso civico solidale, così invece possono essere indotti a dire «tanto c'è qualcuno che ci pensa» voltandosi dall'altra parte».

Insomma lei delle ronde ne farebbe a meno?

«Queste associazioni non servono. Al contrario serve che ogni cittadino, ognuno di noi, sia pronto a denunciare all'autorità quanto avviene sotto i suoi occhi. Mentre spesso siamo portati a svolgere lo sguardo da un'altra parte. Perché il vero controllo del territorio è dato dal fatto che ogni cittadino lo viva come proprio».

Ma cosa c'è da fare per garantire più sicurezza?

«Gli interventi da fare non sono tanto quelli «rondeggianti», ma per esempio dare al territorio un assetto che dia sicurezza: più illuminazioni, magari telecamere e vivibilità dei luoghi. Invece con le ronde c'è un cedimento, mi sembra, della riserva agli organi statali della tutela delle persone e del territorio». ♦

Cosa fa 5 x 1000 ?



fa quello che
vogliamo noi !



GLI gli amici di *Luca*

5 x 1000 a "gli amici di Luca"

Dai voce al silenzio del coma.

Nella prossima denuncia dei redditi firma nel quadro dedicato
alle Organizzazioni Non Lucrative (Onlus)

Riporta, sotto la tua firma, il codice fiscale de **GLI AMICI DI LUCA onlus**

91151360376

Il 5xmille non sostituisce l'8xmille e non è un costo aggiuntivo per il contribuente.
E' una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarla alle organizzazioni no-profit per sostenere le loro attività.

→ **Ai dubbi** di Malan e Saro, Quagliariello risponde: «Non siamo un albergo spagnolo»

→ **Appello bipartisan** per rinviare la discussione della legge dopo le elezioni europee

Bio-testamento, richiesta di «tregua» Il Pdl minaccia di sostituire i dissidenti

Ignazio Marino e gli altri firmatari degli emendamenti Pd a Veronesi: «Siamo d'accordo con te, in gioco c'è il diritto alla libertà di cura. Ma da parte nostra non c'è nessuna resa, ci stiamo battendo giorno e notte».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

«Sono contro l'accanimento terapeutico», dichiara sibillino il senatore Lucio Malan raggiunto al telefono per sottrarsi alle domande della giornalista. Il suo caso è scoppiato quando tutti i protagonisti erano in Aula. Si sa che il senatore del Pdl, insieme al collega Giuseppe Saro, ha forti dubbi sulla costituzionalità del ddl Calabrò sul fine vita. Al voto, quindi, la maggioranza andrebbe sotto. Ma nel Popolo della libertà non hanno corso i sofisticati distinguo del centro-sinistra: «Serré a droite». E infatti sarebbe pronta la destituzione dei due commissari del centro-destra. Luigi Zanda interviene in Aula: «Sarebbe la prima volta di una sostituzione per motivi politici». Quagliariello nega e non nega l'indiscrezione di agenzia: «Quando prenderemo una decisione avvertiremo l'agenzia». Anna Finocchiaro cita Sir George Bernard Shaw, quando fu erroneamente diffusa la notizia della sua morte: «La notizia è vera ma prematura». Prematura o no, i firmatari Pro Life di un documento per modificare il ddl Calabrò assicurano fedeltà alla linea, il presidente degli Affari costituzionali Vizzini si schermisce: «Sono sempre l'ultimo a sapere» mentre per Quagliariello «Il Pdl non è un albergo spagnolo e sono pochi i casi di coscienza».

BIPARTISAN

Laici e credenti sono i 4+4 firmatari di un appello bipartisan per rinviare la discussione. Emma Bonino, Stefano Ceccanti, Pietro Ichino, Enzo Bianco a sinistra; Lamberto Dini, Antonio Paravia, Maurizio Saia e Giuseppe Saro a destra, rilevano: «Il rischio di cristallizzare so-



Il palco della manifestazione di sbato scorso visto attraverso il velo d'acqua di una fontana

luzioni rigide rispetto all'infinita varietà dei casi reali. Per questo chiediamo una moratoria di qualche mese, che permetta di recuperare la serenità». Ma per Ignazio Marino sarebbe assurdo un rinvio dopo anni

Ingiustizie

«Nelle terapie del dolore al Sud sono meno uguali degli altri»

di fatica. Anche perché ci sono sempre ragioni politiche di tensione. E per la presidenza del gruppo Pd «non c'è nessuna moratoria ma l'impegno preso con gli elettori a legiferare».

TERAPIE DEL DOLORE

Il senatore chirurgo che per primo si è fatto promotore di una legge che regoli il consenso informato alla fine della vita continua la sua battaglia perché nel ddl in discussione al Sena-

to sia inserito «l'accesso alle terapie del dolore ed alle cure palliative e ad altre forme di aiuto ai gravi disabili». Ha scritto per questo al presidente Schifani insieme a 50 altri parlamentari: non è giusto «rimandare a data da destinarsi una risposta di civiltà... necessaria a porre fine a una delle tante sperequazioni fra il Nord e il Sud, forse la più odiosa: perfino nella disponibilità dei mezzi e delle strutture atti a lenire il dolore i cittadini del Sud sono meno uguali degli altri. È sufficiente, al riguardo, confrontare il numero di hospice presenti in Sicilia (3) con quelli esistenti in Lombardia (38)».

LA LETTERA A VERONESI

In commissione sanità si moltiplicano gli interventi per illustrare gli emendamenti. Tomassini accusa il Pd di ostruzionismo e la prova sarebbe un sms mandato da Anna Finocchiaro di invito ai senatori a partecipare. Dorina Bianchi: «È normale, quando in discussione ci sono mate-

Il ricorso

Su Petroni (Rai) la Consulta dà ragione alla Vigilanza

Un'altra puntata del «caso Petroni»: la Corte Costituzionale ha accolto il ricorso della commissione di Vigilanza Rai (presidente Landolfi), nei confronti del ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa e del presidente del Consiglio (Prodi), dichiarando che «non spettava al Governo e al ministro dell'Economia, proporre la revoca del consigliere d'amministrazione Rai Angelo Maria Petroni, senza una previa deliberazione della ricorrente commissione». Senza il parere del Parlamento, insomma.

Su Petroni, poi reintegrato, si pronuncerà il Consiglio di Stato. Alla vigilia delle nomine da parte del Tesoro, secondo Morri, Pd, era giusto «proporre una riforma della legge Gasparri sui poteri di nomina dei vertici Rai. Se il centrodestra invece volesse procedere come se nulla fosse, esporrebbe l'intero vertice Rai a rischio di illegittimità».

rie importanti come queste».

Il segretario del Pd è andato a trovare, ieri, il grande oncologo: «Per il rispetto che devo allo scienziato e all'uomo». E a Veronesi hanno scritto Ignazio Marino, Daniele Bosone e gli altri firmatari degli emendamenti di opposizione attaccati da Micromega: «Non è solo per rassicurare te ma per dovere di verità che vogliamo ribadire il nostro impegno per contrastare la legge Calabrò. Stiamo lavorando notte e giorno per tentare di fare rispettare il diritto alla libertà di cura sancito dalla nostra Costituzione e siamo totalmente d'accordo con te che la legge Calabrò mira a distruggere tale diritto». La posizione del Pd «non è di resa», sostengono, «e ciò è evidente proprio dagli emendamenti presentati contro l'articolo 2 della legge Calabrò». ♦



IL LINK

EDUCAZIONE E AUTODETERMINAZIONE
consultadibioetica.org



Archivio Genchi: pedinamento elettronico per Pollari e altri 14

Anche 13 parlamentari e 14 agenti 007 presenti nei tabulati dell'archivio Genchi: i dati nella relazione del Copasir presentata dal presidente Rutelli ai capigruppo parlamentari. Sotto esame Pollari, Mancini e Stellato.

VIRGINIA LORI

politica@unita.it
ROMA

Francesco Rutelli durante l'incontro avuto ieri pomeriggio con i capigruppo della Camera sulla relazione del Copasir riguardante l'archivio Genchi ha chiesto che quanto prima venga affrontato il «vuoto legislativo» segnalato dalla vicenda.

Un incontro nel corso del quale è stato fatto anche il punto delle acquisizioni riassunte nella relazione inviata dal Copasir in Parlamento. Due dati hanno interessato, tra l'altro, i partecipanti, secondo quanto riferito: i 13 parlamentari i cui nomi compaiono nei tabulati e i 14 agenti dei Servizi. Di tre di questi si conoscono anche i nomi dato che si tratta dell'ex capo del Sismi, Pollari, del suo vice Mancini e di Stellato, che lavorava a Padova. A colpire il fatto che nell'elenco comparivano anche familiari del vertice del Sismi - Pollari e Mancini - tanto da far parlare di un vero e proprio «pedinamento elettronico».

TUTELA PER I PARLAMENTARI

La questione si pone in maniera particolare per i parlamentari tanto che la questione è stata posta dal Presidente del Senato e da quello della Camera al Procuratore della Roma-Ferrante - per far sì che si tenga conto, in concreto, della tutela offerta dalla Co-

stituzione ai parlamentari.

Il problema, ha segnalato Rutelli, riguarda comunque l'intero «spettro» dei molti nomi presenti nell'elenco: tra le altre, 52 utenze del Csm, 14 della Segreteria Generale del Quirinale, l'Ambasciata americana, allora capo di Stato Maggiore della Guardia di Finanza, Poletti, oggi vice all'Aisi. Rutelli ha nuovamente sottolineato, incontrando i capigruppo, la «vulnerabilità» dei servizi segreti sotto questo profilo, rispetto alla loro operatività.

Proprio ieri il Comitato parlamentare per la Sicurezza della Repubblica ha confermato «la decisione di trasmettere alla Procura di Roma - fermo restando il regime di segretezza deliberato ai sensi della legge n. 124/07 e del Regolamento interno - gli atti prodotti nel corso della propria attività relativa alle inchieste della Magistratura di Catanzaro nelle quali - rileva il Copasir - è risultato sia-

Il presidente Copasir Segnalata ancora la «vulnerabilità» dei servizi segreti

no stati acquisiti dati telefonici sensibili relativi alle utenze dell'ex Direttore del Sismi e di altri funzionari dei Servizi».

Il Comitato ha preso atto «con soddisfazione» del seguito istituzionale previsto per la relazione approvata lo scorso 12 febbraio e per la comunicazione fornita da Rutelli ai Presidenti delle Camere. Il presidente del Copasir è stato invitato a svolgere una informativa, nel corso della Conferenza dei Capigruppo della Camera. ♦



Foto Ansa

Bomboniera «cassonetto» per Rosetta

NAPOLI ■ «Bomboniera differenziata»: è la bomboniera di nozze che il cabarettista napoletano, Lino D'Angiò, ha consegnato al sindaco di Napoli, Rosa Iervolino: «Rosetta, non è solo per te, voglio tranquillizzarti, è uguale per tutti, l'ho fatta creare per ironizzare sul problema che ha coinvolto la nostra città». E lei ha preso con spirito l'omaggio del comico e imitatore.

BERLUSCONI

Morta la sorella

Maria Antonietta Berlusconi è scomparsa mercoledì notte per un attacco cardiaco nel suo appartamento di viale S. Gimignano a Milano. Sposata, tre figli, 65 anni, aveva la passione della danza, ha fondato la scuola «Principessa».

LE FOTO DI ELUANA

Sequestro non convalidato

La Procura di Trieste non ha convalidato il sequestro delle foto scattate nella stanza della donna in coma dal fotogiornalista Francesco Bruni. Che commenta: dal pm «decisione scontata. Ognuno fa il proprio lavoro».

In pillole

MILANO, PADRE UCCIDE FIGLIO

«Aveva gli occhi del diavolo ed era in preda a un raptus di follia»: così gli assistenti sociali del Centro socio sanitario di San Donato Milanese descrivono Mohammed Barakat, l'egiziano di 53 anni che mercoledì ha sparato a bruciapelo al figlio di 9 anni e poi l'ha finito a coltellate, per poi togliersi la vita.

I RICERCATORI: NO ALLE DENUNCE

In una lettera, oltre 700 ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità esprimono «forte preoccupazione» per le conseguenze che potrà avere sulla salute pubblica la possibilità che i medici possano denunciare gli immigrati irregolari.

ENRICO DE ALESSANDRI

**COMUNIONE
E LIBERAZIONE:
ASSALTO AL POTERE
IN LOMBARDIA**

Una sintesi del
volume di prossima
pubblicazione è
disponibile sul sito
internet:

www.teopol.it
STUDI DI TEOLOGIA
POLITICA

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 10, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

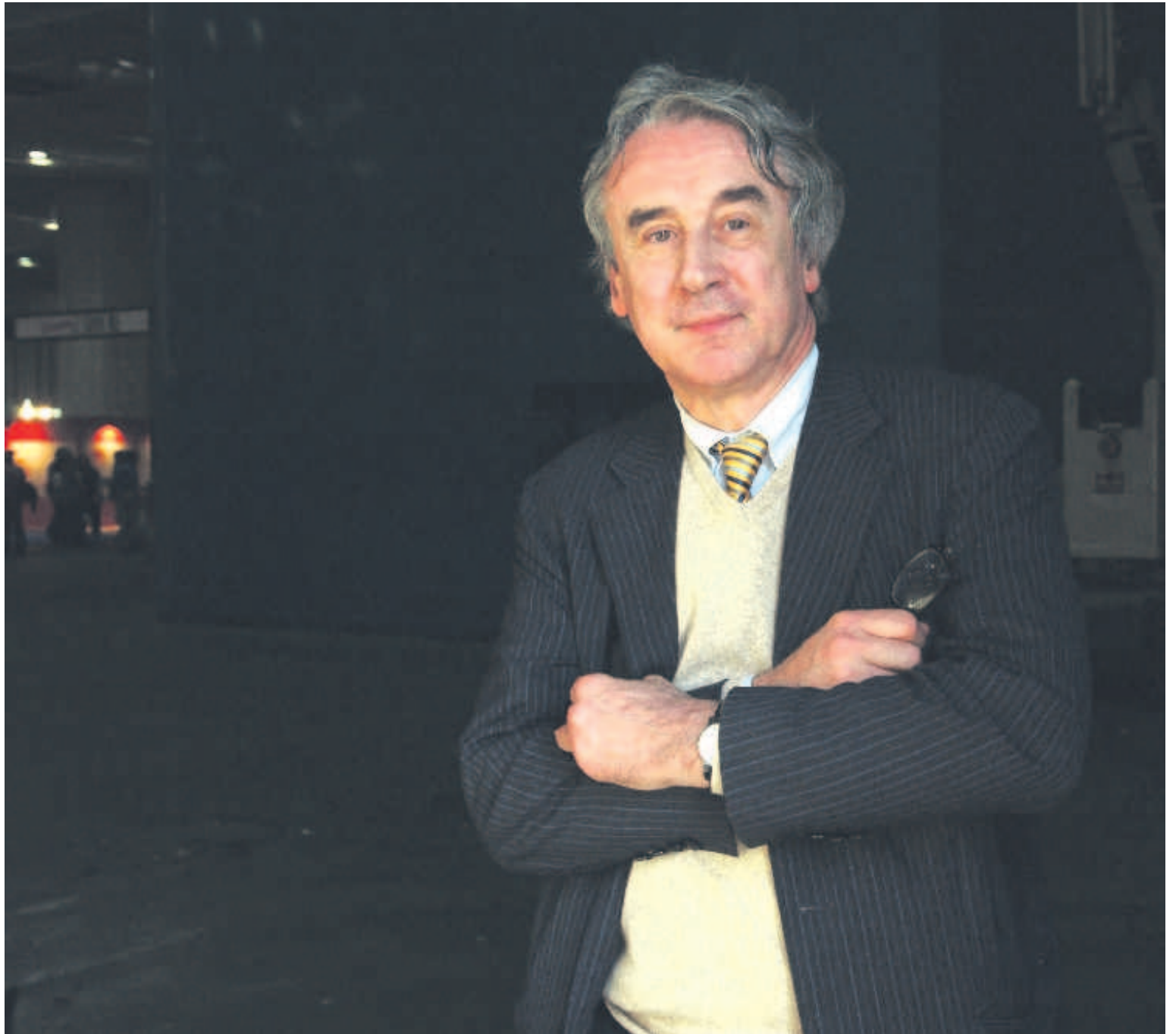
Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Conversando con **Giulio Giorello**

Filosofo della Scienza alla Statale di Milano

«Un'Italia malata, tra destra che non ha senso dello Stato e sinistra debole sulla laicità»

Foto di Alberto Cristofari/FotoA3



BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it



A parole in Italia siamo tutti liberali. Quel che invece è egemone da noi è un comunitarismo d'acatto, e uno statalismo corporativo. Con la destra e la Lega in prima linea e la sinistra purtroppo afona e divisa. A cominciare dalla laicità». Conversazione polemica con un torrente in piena quella con Giulio Giorello, filosofo della scienza, da marxista già allievo di Ludovico Geymonat, milanese, classe 1945. Oggi libertario impenitente e di sinistra: tra Popper, Feyerabend e Stuart Mill. Ma senza tenerezze per destra e sinistra. Alla destra «statalista» Giorello imputa assenza di senso dello stato e integralismo strumentale. E alla sinistra? Divisioni, debolezze laiche, identità fragile. Nonché incapacità di cavalcare le vere questioni del paese. Che nell'ordine per Giorello sono: «precarietà del lavoro, disservizi, degrado urbano e scuola a pezzi». E però, per lo studioso, tutto ruota attorno alla questione per lui fondamentale. La laicità. Cartina di tornasole di tutte le insufficienze del paese. Quasi un dna malato, che impedisce all'Italia di essere una nazione, e di avere un baricentro civile. Vediamo.

Professor Giorello, da un'inchiesta Swg emerge che il 62% degli italiani nei grandi centri teme crisi economica e precarietà del lavoro. Solo il 24% è in ansia per l'immigrazione. Pochissimi credono alle ronde. E il 37% lamenta inefficienze e crisi della giustizia. La destra al governo ci racconta favole?

«Se il sondaggio è attendibile, ne vien fuori un ritratto del paese molto significativo. E cioè che il malessere attuale poggia su tre fattori. L'insicurezza economica e la precarietà del lavoro. Le inefficienze dei servizi, molto più gravi di certe violenze. Infine il degrado dell'ambiente, non solo dei beni culturali, ma in rapporto alla buona vivibilità dei centri urbani, del tutto degradati e insicuri. Sono tre parametri molto più veri del cosiddetto rischio immigrazione, tema gonfiato ad arte e che genera paradossi e doppi binari. Se un italiano violenta una romena, nessuno se ne accorge. Se un romeno violenta un'italiana, allora è un'emergenza nazionale».

A suo avviso anche i dilemmi della «sacralità della vita» e del testamento biologico generano ansie artificiali?

«Questione delicata, da chiarire bene. Premesso che non ho nulla contro il sacro, reputo bizzarro definire sacro ciò che ci piace. Ed empio quel che non rientra nella nostra scala di valori. Qui non parliamo del sacro in un quadro antropologico o religioso, ma siamo di fronte a slogan ideologici, che qualcuno erige a verità scientifiche. Basterebbe leggere quel che scrive uno scienziato serio come Edoardo Boncinelli, per ca-

pire che la «sacralità della vita» non è altro che una retorica per poter prevaricare le libere scelte di coscienza di cittadini e cittadine. E prevaricatrici sono alcune istituzioni e agenzie politiche, impegnate a comprimere la libertà individuale, sia che si parli di interruzione di gravidanza, che di testamento biologico. Non è che questi temi di per sé siano ansiogeni, o fonte di precarietà esistenziale.

La verità è che c'è chi li rende tali e li usa in tal senso. E il discorso concerne purtroppo sia la destra e che la sinistra, cioè persone dell'uno o dell'altro schieramento. Le quali ogni volta che arriva un messaggio dal Vaticano, corrono a genuflettersi. Sì, anche nel fronte progressista ci sono raggruppamenti - come i teodem - che su questo fanno a gara con la destra, fino a bloccare l'intero Pd. Condivido perciò l'insofferenza intelligente di Veronesi, che non ha esitato a denunciare la debolezza profonda dei democratici».

Intravede tentazioni confessionali e autoritarie trasversali in tutto questo?

«Sì, le intravedo eccome. E all'insegna di una matrice ben precisa: un certo cattolicesimo italiano. Che fa riferimento a una struttura autoritaria e gerarchica, «derivata» dallo Spirito Santo, e da chi in suo nome prescrive credenze e stili di vita. Non sto polemizzando col dogma dell'infalibilità del Papa in materia squisitamente religiosa. Denuncio un autoritarismo piramidale più generale di tipo religioso, e con pretese civili».

La sponda più immediata di questa tendenza è però senza dubbio la destra al governo...

«Certo. e ciò che mi colpisce a riguardo è la totale mancanza di senso dello stato nella nostra destra, per nulla una destra seria come quella francese. Nondimeno - insisto - anche a sinistra c'è acquiescenza. E non è solo la Binetti ad essere zelante, ma

ahimè anche altri, e provenienti da altre storie. Penso alle molte cautele di tanti ex Ds. Quanto ai cattolici progressisti, gente stimabilissima, sono in una condizione difficile. Schiacciati come sono dal clericalismo da un lato, e da cautele di ogni tipo dall'altro».

Non la persuade la netta posizione d'esordio di Franceschini sulla libertà bioetica di scelta?

«Massimo rispetto. Franceschini conosce bene il clericalismo italiano e le sue abitudini. E fa di tutto, generosamente, per contrastarli. Ma mi chiedo: ce la farà? Non c'è solo Franceschini nel Pd, un partito dentro il quale se ne sentono di tutti i colori. Tipo: la vita appartiene alla collettività. L'ultima che ho sentito dire, da una teodem. No, davvero è ora di riscoprire Gramsci e il suo vigore logico nei *Quaderni del carcere*. Quando mostrava a quali compromessi inaccettabili ci ha condotti la Questione vaticana, ad esempio con il Concordato fascista, purtroppo reinserito da Togliatti all'art. 7 della Costituzione italiana. Attenzione però. Un conto è la burocrazia dello spirito vaticano,

altro il ruolo dei cattolici democratici, che in Italia e altrove si sono battuti per i diritti civili e per una società aperta. Franceschini, che mi è molto simpatico, appartiene a questa schiera».

La liquidazione congiunta, tramite fusione, del cattolicesimo democratico e dell'eredità del movimento operaio, non ha aggravato le cose da un punto di vista laico e politico più generale?

«Sì, e da entrambi i punti di vista. Le proprie tradizioni infatti si revisionano, si riesaminano. Ma non si svendono acriticamente. E sarebbe stato bene farlo

anche rispetto al Pci, misurando con più attenzione luci e o ombre. Per far emergere il capitale spendibile di una gloriosa tradizione, e sostituire ciò che era inaccettabile. Penso ad esempio ai torti di Togliatti, dalle posizioni sull'Urss al Concordato. Bene, è mancato quel che invece c'è stato nelle grandi socialdemocrazie europee, che si sono lacerate, hanno vissuto aspre lotte interne. Ma alla fine hanno fatto i conti con la loro tradizione, senza liquidazioni sommarie. Ecco, anche per questo deficit interno al post-comunismo, il Pd non può che essere e risultare un'amalgama confuso. Con tutto ciò che ne consegue per l'identità e la forza dell'opposizione».

Il percorso dello studioso Da Geymonat a Stuart Mill in nome del libertarismo

■ Allievo di Ludovico Geymonat e laureato in filosofia e matematica, Giulio Giorello, nato nel 1945 a Milano, ha insegnato Meccanica Razionale all'Università di Pavia. Per poi ricoprire alla Statale di Milano la cattedra di Filosofia della scienza che fu del suo primo maestro. Un percorso ricco e variegato, quello di Giorello, sempre nel solco della filosofia della scienza. Dall'iniziale «materialismo dialettico marxista», reinterpretato in chiave epistemologica e antidogmatica, alle questioni novecentesche del «metodo scientifico», lungo l'asse Popper/Feyerabend. Libertario radicale, e valorizzatore con Marco Mondadori di Stuart Mill negli anni 80, Giorello dirige presso l'editore Cortina di Milano la collana «Scienza e idee», e collabora al «Corriere della Sera». Politicamente lo studioso si schiera a sinistra, benché sia molto critico sui limiti della sinistra italiana, che vorrebbe ispirata alla linea angloamericana «Jefferson - Mill - Malcom X - Luther King - Obama». Tra i suoi lavori, oltre ad aver curato con Marco Mondadori l'edizione italiana di «On Liberty» di Mill, ci sono i «Saggi di storia della matematica» (Fer); «Lo spettro e il libertino» (Mondadori); «Prometeo, Ulisse, Gilgamesh. Figure del mito» (Cortina); «Di nessuna Chiesa» (Cortina); «Dove fede e ragione si incontrano?» (San Paolo). Ha scritto di recente per Bompiani, con il cattolico e popperiano Dario Antiseri, il «Manifesto per credenti e non credenti».

Il governo

«Questa maggioranza non ha nulla a che fare con i conservatori francesi»

→ **Svolta fiscale** Permanenti gli sgravi anticrisi dai 400 agli 800 dollari all'87% dei contribuenti

→ **Tagli alla Difesa** Il Pentagono si vede assegnare per Iraq e Afghanistan 130 miliardi di dollari

Obama: più tasse ai ricchi per pagare la sanità a tutti

Il neopresidente americano presenta la sua prima legge di bilancio. Tagli agli sprechi e alla difesa, più tasse ai ricchi per garantire la sanità gratuita a tutti i cittadini Usa, un piano per dimezzare il deficit entro il 2013.

ROBERTO REZZO

robertorezzo@unita.us

Una finanziaria che sfiora i 4mila miliardi di dollari per il 2010 e punta a dimezzare il deficit federale entro quattro anni. Questa la proposta appena avanzata dalla Casa Bianca al Congresso. Un documento di 140 pagine che si riassume in tre punti: aumento degli investimenti, taglio degli sprechi, svolta nella politica fiscale. Intanto il dipartimento al Lavoro Usa comunica che nell'ultima settimana sono state presentate 677mila domande per il sussidio di disoccupazione, il record dal 1982, per un totale di circa 6 milioni di iscritti a carico. La recessione sta picchiando duro.

CURE GRATIS

Barack Obama aveva anticipato nel suo discorso davanti alle Camere riunite di voler utilizzare la legge di spesa come piattaforma per riforme strutturali. Con uno stanziamento di 634 miliardi di dollari in dieci anni per la sanità. «Questo è un impegno storico, un pagamento anticipato per affermare il principio che ogni americano deve poter contare su un'assistenza medica di qualità». Senza contare gli immigrati non in regola, i cittadini privi di qualsiasi copertura sono 50 milioni. Le stime ufficiali indicano che la popolazione



Foto di Jim Young/Reuters

Obama abbraccia Stevie Wonder, prima di consegnargli un premio. La musica di Wonder è un simbolo per l'America di Barack

ne non assicurata - tra ricoveri obbligatori d'emergenza e mancate giornate lavorative - abbia un costo complessivo di 130 miliardi di dollari l'anno.

SGRAVI PER LA CLASSE MEDIA

Drastica la svolta che si preannuncia sul fisco. Obama vuole rendere permanenti gli sgravi per le fasce di

L'opposizione

I repubblicani pronti a fare le barricate contro la nuova Finanziaria

reddito sino alla classe media introdotti con la manovra straordinaria anti crisi - che restituisce dai 400

agli 800 dollari all'87% dei contribuenti - e aumentare le tasse ai ricchi. Su questo punto l'opposizione repubblicana al Congresso è decisa a salire sulle barricate. Un fatto è certo: la dottrina dell'amministrazione Bush, secondo la quale per far crescere l'economia non si devono tassare grandi capitali e rendite da capogiro, avesse funzionato, non

Sanità

634 miliardi di dollari in dieci anni per avviare un programma di assistenza medica che offra la copertura a tutti i cittadini.

Fisco

Detrazioni permanenti per le fasce di reddito sotto ai 250mila dollari e aumento dell'aliquota dal 35 al 39,5% per quelle superiori.

Sussidi

Azzerati i contributi pubblici al settore agricolo per le aziende con un fatturato superiore ai 500mila dollari.

Difesa

Congelato programma per scudo spaziale e stanziamenti ridotti a 50 miliardi per Iraq e Afghanistan dopo il ritiro dal Golfo.

ha funzionato. Con l'avanzare della crisi originate nel settore finanziario, non sono aumentati gli investimenti ma la fuga di capitali all'estero. Il contenzioso tra le autorità americane e il colosso bancario svizzero Ubs è solo la punta dell'iceberg. Non si tratta di un provvedimento draconiano: il passaggio dell'aliquota dal 35 al 39,5% a partire dal 2011 per chi guadagna più di 250mila dollari l'anno riporta alla situazione precedente ai tagli decisi da Bush.

DEFICIT SEMPRE ALTO

La redistribuzione della pressione fiscale consente di stabilizzare le entrate erariali sul lungo periodo ma nell'immediato non inverte la tendenza nei conti pubblici. Il deficit delle casse federali, lasciato da Bush attorno ai 1500 miliardi di dollari, è destinato a salire a 1750 miliardi entro la fine del prossimo anno. Era accaduto solo durante la Seconda

FRATTINI VEDE CLINTON

Per il ministro Frattini oggi primo atteso faccia a faccia con la segretaria di Stato, Hillary Clinton, dall'insediamento alla Casa Bianca di Obama. Si parlerà di soprattutto di Afghanistan.

da guerra mondiale. La finanziaria di Obama aggiunge oltre 250 miliardi di rosso nelle casse dello Stato. Eppure si tratta di una cifra modesta rispetto agli stanziamenti per evitare il tracollo del sistema finanziario e rilanciare la crescita economica. Le proiezioni della Casa Bianca indicano che il deficit dovrebbe quindi attestarsi attorno ai mille miliardi di dollari per i due anni successivi per ridursi a 533 miliardi nel 2013. Una cifra definita «gestibile» dagli economisti più accreditati.

I tagli investono soprattutto la spesa militare. Con 200 basi da smantellare e 100mila truppe da far rientrare a casa dall'Iraq entro il mese di agosto del prossimo anno, il Pentagono si vede assegnare per Iraq e Afghanistan 130 miliardi di dollari. Per gli anni successivi il tetto è fissato a 50 miliardi, nonostante il previsto aumento della presenza militare in Afghanistan con l'invio di altre 17mila truppe. ❖

Deficit

Il disavanzo federale sale a quota 1.750 miliardi di dollari con una riduzione prevista a 533 miliardi entro il 2013.

→ **La mediazione egiziana** Sei commissioni per dirimere i contenziosi
→ **Abu Mazen a Sharm** Sarà lui a rappresentare tutte le fazioni

Raggiunta l'intesa fra Hamas e Fatah

«Entro marzo governo di unità»

Foto di Mohamad Torokman/Reuters



Una donna palestinese mostra il ritratto del figlio arrestato dagli israeliani

La mediazione egiziana ha partorito una intesa fino a qualche settimana fa impensabile: tredici fazioni palestinesi, tra le quali Hamas, Al Fatah e Jihad islamica, hanno deciso di lavorare per un governo di unione nazionale.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Uno vicino all'altro, l'ex premier di Fatah (Ahmed Qrei), e il «duro» di Hamas (Musa Abu Marzuq). Sorridenti. Concilianti. Una immagine che dà conto di un risultato che può rappresentare l'inizio di una svolta politica di grande importanza nel frantumato universo palestinese. Tredici gruppi palestinesi, compresi Hamas, Al Fatah, Jihad islamica, ed

altri considerati estremisti, riuniti al Cairo, hanno annunciato a giornalisti e a tv di tutto il mondo, in un clima di grande cordialità e apparente armonia, di aver «messo fine alle divisioni, girando una pagina dolorosa»: hanno concordato tutti insieme di formare un governo di intesa nazionale per i Territori palestinesi entro la fine di marzo, attraverso sei commissioni che dovranno cominciare a lavorare il 10 marzo.

CONFERENZA DEI DONATORI

La decisione arriva a quattro giorni dalla Conferenza dei Donatori per la ricostruzione di Gaza che si riunirà il 2 marzo a Sharm El Sheikh, per iniziativa dell'Egitto, che la presiederà insieme alla Norvegia. L'incontro è stato convocato nella speranza di raccogliere grandi finanziamenti in-

ternazionali per ricostruire case ed edifici pubblici distrutti nei 22 giorni dell'operazione israeliana «Piombo Fuso» dal 27 dicembre al 18 gennaio scorsi e che ha provocato 1.330 morti e oltre 5.000 feriti, oltre ad un numero imprecisato di senz'altro. Segnale della riconciliazione tra palestinesi è che a rappresentare tutti loro - annunciano in conferenza stampa - sarà il fino a ieri contestato presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen).

RICOSTRUIRE GAZA

Le tredici fazioni hanno concordato che le commissioni nominate si occuperanno della formazione del «governo di consenso», della ricostruzione delle istituzioni, dell'organizzazione di elezioni presidenziali e legislative (entro possibilmente la scadenza di legge del 25 gennaio 2010), di ricostruire i servizi di sicurezza palestinesi su base professionale e non di appartenenza e di continuare il processo di riconciliazione. Una «commissione superiore» composta da esponenti egiziani, della Lega Araba e di tutti i gruppi, avrà il compito di affrontare eventuali problemi che le altre commissioni incontreranno e di appianarli.

«È necessario guardare la metà piena del bicchiere, piuttosto che la metà vuota», riflette l'indipendente Mustafa Barghuti, già ministro dell'Anp. «In caso di una nuova aggressione - ha aggiunto a testimoniare l'intensità della voglia di concordia - saremo un solo pugno di forze insieme, e non consentiremo ad Israele di dividerci, come è successo in passato». Per i valichi tra la Striscia e l'Egitto, ma soprattutto quello di Rafah, il più importante, perchè consente il traffico di merci - ed il più controllato indirettamente da Israele per il contrabbando che denuncia attraverso i tunnel scavati sotto la frontiera - Musa Abu Marzuq, il numero due dell'ufficio politico di Hamas, ha annunciato l'intesa di progettare un nuovo accordo, patrocinato dall'Egitto, analogo a quello raggiunto nel 2005 tra Anp, Israele ed Ue, saltato poi quando Hamas ha conquistato con la forza il potere a Gaza nel luglio 2007, cacciando l'Anp ed i suoi uomini. ❖

IL LINK

IL SITO DELL'OLP
www.nad-plo.org

→ **Crimini di guerra** Accolta la tesi difensiva di Milutinovic: comandava Milosevic

→ **Cinque condanne** Pene tra 22 e 15 anni per l'ex-vicepremier jugoslavo e 4 militari

Kosovo, il Tribunale dell'Aja assolve l'ex presidente serbo

Foto di Reinhard Krause/Reuters



1999, profughi kosovari di etnia albanese a bordo di un camion attendono di passare il confine fra Kosovo ed Albania

Il personaggio

Successore di Slobodan ma senza i suoi poteri



MILAN MILUTINOVIC

EX-PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERBA

66 ANNI

■ Milan Milutinovic ha 66 anni, è laureato in legge, ed ha ricoperto molti incarichi politici importanti a Belgrado. Nel 1997 fu eletto presidente della Repubblica serba, succedendo a Slobodan Milosevic, che contemporaneamente diventava presidente della Federazione jugoslava, ormai ridotta allora all'unione di Serbia e Montenegro. Accusato di crimini di guerra nel Kosovo dal Tribunale internazionale dell'Aja, Milutinovic si consegnò nel gennaio 2003.

Era un leader senza poteri. Per questo il tribunale dell'Aja per l'ex-Jugoslavia ha assolto l'ex-presidente serbo Milan Milutinovic nel processo per i crimini di guerra in Kosovo. «Il vero responsabile fu Milosevic».

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Finalmente hanno un nome i responsabili dei crimini di guerra commessi in Kosovo nel 1998 e 1999. Sono l'ex-vicepremier jugoslavo Nikola Sainovic e quattro alti ufficiali dell'esercito e della polizia: il capo di stato maggiore, generale Dragoljub Ojdanic, il coman-

dante del terzo corpo d'armata, Nebojsa Pavkovic, il comandante della piazza d'armi di Pristina, Vladimir Lazarevic, e l'ex-capo della polizia federale in Kosovo, Sreten Lukic. I primi tre dovranno scontare 22 anni di reclusione, gli ultimi due 15.

PRESIDENTE SENZA POTERI

Esce invece assolto da ogni accusa Milan Milutinovic, che all'epoca era presidente della Serbia. Il tribunale internazionale dell'Aja per l'ex-Jugoslavia ha ritenuto indimostrabili le gravissime accuse contestategli dal procuratore Thomas Hannis.

Non è lui ad avere promosso l'espulsione di 800mila albanesi dal Kosovo con «una campagna sistema-

tica di terrore e di violenza». Non è lui ad avere provocato la morte di centinaia di civili uccisi dalle forze di Belgrado.

Nel verdetto di proscioglimento

La pulizia etnica
Centinaia di albanesi furono uccisi e 800mila deportati

pronunciato dal giudice Iain Bonomy, si afferma che «la Camera di Consiglio non è convinta che Milutinovic abbia condiviso il progetto di usare metodi criminali». Letta la sentenza, il tribunale ha ordinato la

scarcerazione dell'imputato, il quale per altro è di fatto già libero, seppure viva sotto stretta sorveglianza di polizia a Belgrado.

DECIDEVA MILOSEVIC

Dunque il capo di Stato della Serbia non controllava l'operato dell'esercito e della polizia in Kosovo. La tesi della corte è che il potere effettivo dei dirigenti della Repubblica serba fosse minimo, e comunque oscurato dall'autorità del vero centro decisionale, cioè il governo federale jugoslavo.

In quegli anni la Federazione, falciata dalle secessioni di quasi tutti gli Stati che ne avevano fatto parte (Slovenia, Croazia, Bosnia, Macedo-

nia), era ormai ristretta all'unione di Serbia e Montenegro.

L'INTERVENTO DELLA NATO

La sentenza sostiene esplicitamente che Milutinovic «non aveva un controllo diretto» dell'esercito federale (Vj), e punta l'indice contro il presidente della Jugoslavia Slobodan Milosevic. Era lui, «Milosevic, qualche volta chiamato comandante supremo, ad esercitare l'autorità di comando sul Vj durante la campagna della Nato», cioè nel periodo in cui le truppe dell'Alleanza atlantica intervennero a difesa degli albanesi in Kosovo.

Milosevic è morto nel 2006, prima che il processo a suo carico per gli stessi crimini giungesse a termine. La macchina della giustizia ha potuto raggiungere e punire invece uno dei suoi stretti collaboratori politici nell'amministrazione federale, il vicepremier Nikola Sainovic e quattro fra i massimi responsabili delle forze di sicurezza.

In sostanza il ragionamento svolto dalla corte sulla base dei fatti e delle testimonianze esaminate nel dibattimento è che alle responsabilità dirette di coloro che esercitavano la violenza sul campo (i vertici militari) vadano aggiunte quelle dei leader politici che davano il via libera agli uomini in divisa. Tra costoro, secondo la giuria, non vanno inclusi i

Il conflitto

L'intervento dell'Alleanza atlantica durò 78 giorni

dirigenti della Repubblica serba, ma solo quelli della Federazione jugoslava, da Milosevic a Sainovic.

I NEGOZIATI DI RAMBOUILLET

Per quanto giudicato non colpevole, Milutinovic fu negli anni novanta una figura di spicco nel mondo politico balcanico. Come presidente della Serbia, fu membro della delegazione jugoslava ai negoziati di Rambouillet, il cui fallimento fu il preludio all'attacco armato della Nato.

Milutinovic si consegnò al tribunale dell'Aja nel gennaio 2003, un mese dopo la scadenza del suo mandato presidenziale. Si proclamò innocente sostenendo sin dall'inizio ciò che la corte internazionale ha finito con l'ammettere, e cioè la sua sostanziale esclusione dalle scelte che venivano prese da Milosevic e pochi altri. Nell'aprile 2005, dopo 26 mesi di prigionia, venne rimesso in libertà dietro pagamento di una cauzione. ♦



Foto di Margaret Aguirre/Reuters

Una piccola rifugiata porta il fratello fuori da uno dei campi profughi in Ciad

«Darfur, vi racconto come si vive nel campo profughi»

Suliman Hamed dice: «I sogni degli sfollati sono avere l'acqua la legna da ardere e la scuola per i bambini»

La storia

RACHELE GONNELLI

ROMA
rgonnelli@unita.it

L'acqua, la legna e la scuola. Sono le tre cose che mancano di più nei grandi campi dove vivono ammassati centinaia di mi-

gliaia di sopravvissuti al genocidio del Darfur, spiega Suliman Hamed, rappresentante in Italia dei profughi. Racconta che l'acqua e la legna da ardere scarseggiano e le donne spesso devono allontanarsi dal campo, inoltrarsi a piedi alla ricerca. Ed è allora che finiscono nelle mani dei miliziani o dei terribili janjaweed, i «demoni a cavallo» mercenari dell'esercito sudanese per i «lavori sporchi». Gli stupri sono un'arma per ster-

minare ogni resistenza.

Suliman Ahmed li ha visitati tutti di recente, i campi, lungo 700 chilometri a ridosso di molte frontiere. Come osservatore della cooperazione italiana. E lì, oltre il confine del Ciad, ha potuto riabbracciare la moglie che non vedeva da cinque anni e che per raggiungerlo ha camminato dieci ore sotto il sole.

Scampato alle torture, una figlia uccisa nel bombardamento del suo villaggio, Suliman è arrivato in Italia da clandestino. Ha raggiunto a piedi la Libia, pagato mille dollari per salire su un barcone, sbarcato a Lampedusa, spostato a Crotone e quindi a Roma, nella struttura chiamata ironicamente «Grand Hotel Africa». Ora ha ottenuto lo status di rifugiato. Ma la sua famiglia è ancora laggiù. Suliman è di una famiglia ricca, «commerciante internazionale di cammelli». Le sue peripezie sono iniziate a metà anni Ottanta quando le milizie arabe hanno cominciato a saccheggiare i turisti e a perseguitare i cristiani. Lui si è rifiutato di combattere. «Non ho mai creduto nella guerra religiosa, credo che non sia questa la ragione, comunque io sono per la convivenza pacifica». Cercare di difendersi, sì però. Il suo nome è nella lista dei fondatori del Sudan Liberation Movement, da cui è poi nato il Darfur Liberation Army. L'unico ancora vivo di quella lista.

L'anno scorso durante la visita a Roma del presidente del Sudan Omar Al Bashir ha partecipato a una manifestazione di protesta. «I giornali hanno riportato il mio nome e i miei figli sono stati cacciati dalla scuola pubblica». La casa saccheggiata. Il 9 gennaio scorso ha avviato la pratica di ricongiungimento familiare. Ora ha scritto la sua storia nel libro «Volti e Colori del Darfur» edito da Goré ad aprile in occasione della Giornata Mondiale per il Darfur. I proventi andranno al centro pediatrico di Emergency. Per i bambini di campi. ♦

**«La crisi si sta aggravando»
L'allarme delle ong italiane**

La crisi umanitaria del Darfur si aggrava. Un conflitto che ha già creato tra le 200 e le 400 mila vittime e quasi tre milioni di profughi in sei anni, cioè da quella data d'inizio ufficialmente fissata al 26 febbraio del 2003. Ieri a Roma la rete «Italians for Darfur» ha presentato un rapporto aggiornato sullo stato di

questa guerra dimenticata, realizzato con il contributo delle ong italiane che operano in quel lembo d'Africa. La situazione peggiore è segnata a Muhajiriya, città conquistata il mese scorso dai ribelli del Jem, il Justice and Equality Movement, e espugnata nuovamente dall'esercito sudanese. «Le ong so-

no ritornate e non hanno più trovato la gente, spariti», raccontano Antonella Napoli e Stefano Cera. La forza di interposizione Unamid, composta da caschi blu dell'Onu e dell'Unione Africana, è sottodimensionata e mal equipaggiata. Dispiegata un anno e mezzo fa prevedeva 30mila peacekeeper, finora ne sono stati dislocati un terzo. La buona notizia è che grazie anche all'«Italians for Darfur» il governo italiano nel decreto di finanziamento delle missioni ha impegnato due aerei da trasporto per l'Unamid. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



 NAUTICA

BANGLADESH

Tutti gli ammutinati si sono arresi

Tutti gli ammutinati tra i paramilitari del Bangladesh Rifles si sono arresi, mentre tutti gli ufficiali dell'esercito insieme con le loro famiglie sono stati liberati. Una bandiera bianca sventola sul quartier generale. La polizia ora sta cercando di risalire all'esatto numero di vittime degli scontri che dovrebbero essere almeno 50 persone. Un'altra fonte afferma che 137 ufficiali risultano dispersi.

CINA

«Diritti umani no a ingerenza Usa»

Gli Usa smettano di fare il «guardiano» dei diritti umani e riflettano sui loro problemi. Questa la replica della Cina al rapporto annuale del Dipartimento di Stato Usa che ha puntato il dito contro Pechino: la tutela dei diritti umani «resta insufficiente e la situazione si è aggravata in alcune aree». Secondo il ministro degli Esteri cinese Washington dovrebbe astenersi dall'intervenire sugli affari interni degli altri Paesi.

SHOAH

Vescovo negazionista si scusa con le vittime

Secondo l'agenzia Zenit, il vescovo lefebriano Williamson, cacciato dall'Argentina, avrebbe espresso «rammarico» per le sue dichiarazioni negazioniste sulla Shoah, precisando che «se avessi saputo in anticipo il danno e il dolore che avrebbero arrecato, soprattutto alla Chiesa, ma anche ai sopravvissuti e ai parenti delle vittime che hanno subito ingiustizie sotto il Terzo Reich, non le avrei rilasciate».

Internazionale

www.internazionale.it

Perù, giustizia «galleggiante» su un'isola del lago Titicaca

CAMILLA DESIDERI

L'ultima novità della giustizia peruviana non è un potente sistema informatico in grado di accelerare i tempi dei processi, ma la creazione di un tribunale galleggiante su un'isola al largo del lago Titicaca. L'obiettivo è aiutare gli abitanti della zona, gli Uros, a convivere con le loro tradizioni ancestrali. «Il mio compito», spiega il nuovo giudice di pace Carlos Lujano «non si limita alla conoscenza degli articoli del codice civile peruviano. Mi occupo soprattutto di applicare la nostra vera legge: la parola».

Intorno al lago navigabile più alto del mondo – sorge a 3.800 metri sul livello del mare nel dipartimento di Puno, tra il Perù e la Bolivia – vivono circa 500 famiglie discendenti da una delle comunità più antiche d'America. Gli Uros, noti per la pelle scura e un eccesso di globuli rossi che gli permette di adattarsi all'altitudine dell'altopiano andino, conservano da secoli le loro tradizioni. Per questo, prima della creazione del tribunale, avevano paura di confrontarsi con l'esterno e rifiutavano di andare in città per risolvere i conflitti. Nel tribunale non c'è quasi niente, a parte qualche sedia per i clienti. Gli Uros, assicura però El País, sembrano soddisfatti: in pochi giorni il giudice di pace ha già accumulato vari casi. Si tratta soprattutto di dispute per la terra o per soldi. Lujano non è laureato in giurisprudenza, ma assicura che la conoscenza della legge della parola gli basta per fare bene il suo lavoro. ♦

Foto di Mian Khursheed/Reuters



Islamabad, rogo all'hotel riaperto dopo l'attentato di settembre

PAURA IN PAKISTAN ■ Quindici persone sono rimaste ferite nell'incendio scoppiato all'Hotel Marriott di Islamabad, in Pakistan. Per il direttore dell'albergo, Kamran Lashari, il rogo sarebbe stato causato da un corto circuito. L'hotel aveva riaperto a dicembre dopo la ristrutturazione per riparare i danni causati dall'attacco-kamikaze di un camion pieno d'esplosivo del 20 settembre 2008 in cui morirono 55 persone.

CARTA SETTIMANALE DA VENERDI IN EDICOLA

La guerra dei trent'anni



Saharawi Reportage dal Muro e dalla repubblica del deserto
Razzismo i migranti si organizzano
La vera storia della rivolta di Lampedusa
Buen vivir Cos'è la finanza etica
Web Il fenomeno Facebook



PER ABBONARSI WWW.CARTA.ORG 06 45495659

why
perché

l'inchiesta
diventa
comunista

il settimanale comunista diventa inchiesta

la **rinascita** della sinistra
Giovedì in edicola e ogni giorno online www.larinascita.org

DOSSIER
Bel Paese a pezzi

Foto di Ciro Fusco/Ansa



La Reggia borbonica di Portici, Napoli. La facciata meridionale è stata restaurata con un intervento finanziato da Provincia e Regione Campania

NOSTRI MALI CULTURALI

Dissesti Nel ministero, dove l'età media è di 56 anni, è in corso una vera emorragia di personale e non c'è una strategia per arginarla. I musei chiudono sale a rotazione perché non hanno custodi. Ma il ministro Bondi nomina commissari e fa sì che chi non lo approva, come Settis, debba lasciare

“ Duemila custodi se ne sono andati e altri 600 seguiranno. Le biblioteche e gli archivi non riescono a distribuire libri

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it



Dagli addosso alle ideologie e loro cantori che impediscono ai cittadini di godere della nostra arte e allo Stato di ricavar fior di quattrini dai musei. È con questa litania che il ministro dei beni culturali Sandro Bondi ha giustificato le dimissioni - fortemente caldegiate da un suo articolo uscito lunedì sul *Giornale* - di Settis da presidente del consiglio superiore dei beni culturali. Eppure Bondi l'anno scorso, davanti alle commissioni cultura di Camera e Senato, suscitò interesse anche nell'opposizione perché disse di voler tener alta la bandiera, e le casse, della cultura. Ha risposto alle aspettative? Vi segnaliamo qualche situazione concreta per valutare. E scusate se non si farà poesia.

Sofferenze

A corto di archeologi, restauratori, storici dell'arte, niente turn over. Ogni settore arranca

Custodi in calo. Negli oltre 450 musei statali sono in servizio 4mila custodi. Negli ultimi quattro anni - dati Cgil - se ne sono andati in 2mila e non sono stati rimpiazzati. Altri 600 andranno in pensione. Il centro nord soprattutto ne soffre. Un concorso per assumerne 396 è ancora lontano dalla prova finale. E molti istituti riducono gli orari di apertura. All'isola d'Elba i Napoleonici ora chiudono mezza giornata e i festivi. A Firenze al Polo museale - che pure funziona e guadagna - hanno 500 custodi circa, ma ne servirebbe un 30-40% in più per non dover sbarare qualche sala - lascereste in una stanza incustodita e frequentatissima non diciamo un Leonardo ma pure un Simone Martini o un Andrea del Sarto? - come sono costretti a fare agli Uffizi. Detto tra parentesi: il manager Resca lamenta che nessun museo italiano sia tra i primi 10 per numero di visitatori al mondo. Gli Uffizi, prima Galleria in Italia, ne accolgono un milione e mezzo. Ma se si rapporta il dato con la superficie delle sale balzano al 2° posto. Non conta? All'Archeologico di Napoli, un gioiello, chiudono sale a rotazione perché questa è oggi la tendenza. E ancora: il museo di Reggio Calabria - lo riportava il *Tempo* - con i suoi bronzi di Riace è trascurato e non ci va nessuno. Cosa s'inventa il premier? Spedire le due statue - delicate - alla Maddalena per il G8. Bondi non protesta. Investimenti sul posto? Mah. Ancora: Resca si rammarica per i musei chiusi il 1° maggio. Sarà però bene che così vuole un decreto ministeriale per Natale, Capodanno e festa dei lavoratori. Come segnalava la Uil poco tempo fa, in una decina d'anni e fino al 2007 gli incassi sono balzati da 25 miliardi di lire a 106 milioni di euro con aperture lunghissime. Senza supermanager. Sia detto sussurrando: chi dirige museo prende 1.700-1.800 euro al mese.

Archivi e biblioteche soffrono. Alle biblioteche nazionali Nazionale di Firenze e Roma hanno il fiato grosso per distribuire i libri e documen-

ti richiesti. Gli Archivi di Stato, esempio quelli di Lecce e Terni, arrancano per aprire il portone.

Archeologi globe trotter. Dovranno diventare, i soprintendenti: a fine anno ne rimarranno 6 per 24 soprintendenze. Un concorso per 11 dirigenti si è arenato per presunte irregolarità nelle commissioni. Gli archeologi in servizio sono 356, sarebbero 455 quelli in pianta organica, cioè necessari a compiere sopralluoghi, scavare, eccetera eccetera. Il ministero in 5 anni ha perso 6mila dipendenti - chi va in pensione non viene rimpiazzato - ed è sceso a 20.750.

Tagli micidiali. Bondi si era impegnato a far da baluardo. Settis ha quantificato: un miliardo di euro in meno nel prossimo triennio. La cifra, nei piani di Tremonti, pare molto superiore. E come mai il ministro non si è più fatto vedere al Consiglio superiore dei beni culturali dopo che a luglio 2008 un ordine del giorno votato all'unanimità lo invitava a controbattere a Tremonti e Brunetta? Altro interrogativo: Settis a luglio 2008 su *Repubblica* scrisse che la gestione dei beni culturali non funzionava, che i tagli avrebbero distrutto le soprintendenze e, con 761 milioni in meno, la tutela. L'ha ripetuto ora ed è successo il finimondo. Qualcuno dietro le quinte aspettava l'occasione per farlo cacciare?

Restauro, l'eccellenza dimenticata. Lo segnala periodicamente sul *Giornale dell'arte* Giorgio Bonsanti, ex soprintendente dell'Opificio delle pietre dure: qui l'Italia eccelle. Non a caso, sotto la guida del direttore generale Proietti, archeologo, il nostro Paese ha dato una bella mano alla riapertura del Museo nazionale di Baghdad. Il ministero aiuta paesi come la Cina. Eppure la scuola dell'Opificio fiorentino sta per perdere 5 restauratori, non vede concorsi all'orizzonte, la scuola di alta formazione aspetta da 2 anni un regolamento per ripartire, per i restauri del 2009 il soprintendente Bruno Santi - che lascia il 1° marzo - denunciava fondi per appena 60mila euro.

Commissari civili. La prossima settimana arriverà quello alle soprintendenze archeologiche di Roma e Ostia. Dalla Protezione civile. A Pompei ne inviano uno nuovo, dalla Protezione civile, perché dopo un anno e mezzo di incarico rimuovono il precedente, Profili. La Protezione - rammentava Settis - rimedia ai cataclismi naturali. Non è che il cataclisma, per taluni, sia il giudizio affidato ai tecnici competenti in materia?❖

DIMISSIONI AL CONSIGLIO

Altri dimissionari al Consiglio superiore dei beni culturali che si riunirà il 4 marzo: Cesare de Seta e Mariella Guercio ieri dopo Settis, Andreina Ricci e Andrea Emiliani. «Per non creare ulteriori confusioni sospendo tutte le interviste» dice a l'Unità il neo presidente Carandini.



IL CENTRODESTRA SPREME L'ARTE IL PD RISPONDA

IL COMMENTO
DELL'ESPERTO

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA E SCRITTORE



Ha fatto bene Salvatore Settis a ricordare nella lettera di dimissioni di aver criticato allo stesso modo, quale presidente di un organismo squisitamente tecnico-scientifico, il ministro Bondi al pari dei suoi predecessori, di uguale o diverso colore. Come fece, nella stessa carica, Giuseppe Chiarante, coi ministri Veltroni e Melandri e col forzista Urbani che però lo «epurò». La storia si ripete. Per anni Norberto Bobbio ci ha ricordato che l'autonomia critica degli intellettuali dalle parole d'ordine della politica è il dato fondante della cultura democratica. Quando si pretende che essi si allineino a governi e a partiti oppure tacciano e se ne vadano, la democrazia è in pericolo.

Pochi minuti dopo aver ricevuto da Settis le dimissioni, come se dovesse cambiarsi di camicia o di cravatta, Bondi ha nominato al suo posto un archeologo non meno noto, Andrea Carandini, che negli ultimi tempi ha detto di sì, in nome della lotta contro «i Talebani della conservazione» (abbiamo capito), alla politica dei commissariamenti per le aree archeologiche di Roma e Ostia e al prestito e al trasporto di opere delicatissime come i Bronzi di Riace trattati da Made in Italy commerciale. Un subentrante già omologato. Per ora accolto da una raffica di dimissioni che noi speriamo si moltiplichino, al pari delle qualificate proteste di intellettuali. A smentire quei pochi già saltati, invece, in modo fulmineo sul carro del vincitore.

Il nodo è politico. Si confrontano apertamente due concezioni profondamente diverse della cultura e dei suoi beni: quella di chi li considera un valore «in sé» e quindi ritiene che ogni valorizzazione sia contenuta nella tutela stessa da finanziare e potenziare, e quella di chi intende fermamente «mettere a reddito» il nostro passato spremendone profitti, anche a costo di lasciar decadere la tutela. Si confrontano conservazione intelligente e attiva e commercializzazione spinta e privatistica. Quest'ultima è la strategia del centrodestra. E quella del centrosinistra?❖

→ **La sanzione** è di 12,5 milioni di euro: tra i colpevoli non manca nessuno dei grandi marchi

→ **La difesa** dei produttori: la colpa degli aumenti dipende dai costi della materia prima

Punito il cartello della pasta L'Antitrust multa i produttori

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Pasta in primo piano nella sala mensa di una comunità

L'Antitrust multa per 12,5 milioni di euro i produttori di pasta, rei di aver dato vita a un cartello per controllarne il prezzo. Le aziende replicano: né speculazioni, né accordi lesivi per i consumatori.

L.V.

MILANO
lventurelli@unita.it

L'Antitrust ha distribuito multe per 12,5 milioni di euro ai produttori, ma chissà le aziende quanto hanno guadagnato negli aumenti rifilati ai consumatori su ogni pacchetto di spaghetti o di maccheroni. Dall'ottobre 2006 al marzo 2008, secondo quanto accertato dall'Autorità garante della concorrenza, l'industria nazionale della pasta ha violato le normali regole di funzionamento del mercato: in

un periodo di grandi speculazioni sulle materie prime, con il costo del grano rimbalzato dai massimi ai minimi storici nel giro di pochi mesi, le imprese del settore hanno fatto cartello per concertare e tenere alti i prezzi di vendita al pubblico.

L'ACCUSA

Dall'elenco dei colpevoli non manca nessuno dei grandi marchi: Amato, Barilla (multa da 5.700mila euro), Colussi, De Cecco (1.390mila euro), Divella (1.260mila euro), Garofalo, Nestlé, Rummo, Zara, Berruto, Delverde, Granoro, Riscossa, Tandoi, Cellino, Chirico, De Matteis, Di Martino, Fabianelli, Ferrara, Liguori, Mennucci, Russo, La Molisana, Tamma, Valdigrano, insieme all'associazione di categoria Unione Industriali Pastai Italiani. Sanzionata con mille euro di ammenda anche l'Unione nazionale della piccola e

media industria alimentare, che «ha divulgato una propria circolare per indirizzare gli associati verso un aumento uniforme di prezzo».

Si tratta della stragrande maggioranza del mercato, più o meno il 90% della pasta nazionale. Il presi-

I consumatori
Non escludiamo una class action contro i produttori e l'Unipi

dente dell'Autorità Antonio Catricola parla di «evidenze inoppugnabili sull'esistenza di un'intesa», che ha consentito alle piccole imprese di aumentare i prezzi e a quelle maggiori di azzerare il rischio di perdere quote di mercato. Nulla da ridire su «la necessità delle singole aziende di procedere ad autonomi aumenti

INFO / UNITÀ

Sanzioni dell'Antitrust

Per l'Authority il cartello c'è stato. L'Antitrust ha deciso di "punire" i pastai con una multa. Colpite non solo le singole aziende ma anche l'Unipi (Unione industriale pastai italiani) e l'Unionalimentari

TOTALE MULTE: 12.496.333 €

Unipi **12.990**

Unionalimentari **1.000**

Amato **364.284**

Barilla **5.729.630**

Berruto **35.543**

Cellino **34.482**

Chirico **152.811**

Colussi **748.002**

De Cecco **1.398.804**

De Matteis **143.360**

Delverde **149.121**

Di Martino **21.483**

Divella **1.260.972**

Fabianelli **26.208**

Ferrara **166.978**

Garofalo **474.401**

Granoro **280.844**

La Molisana **60.252**

Liguori **96.166**

Mennucci **60.540**

Nestlé **73.619**

Riscossa **72.324**

Rummo **476.591**

Russo **101.529**

Tamma **20.401**

Tandoi **359.159**

Valdigrano **49.525**

Zara **124.774**

P&G Infograph



Contratto

Piattaforma unitaria per gli alimentaristi

I direttivi di Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil hanno approvato la bozza di piattaforma per il rinnovo triennale dei Contranno nazionale di lavoro dell'Industria e Cooperazione Alimentare in scadenza il prossimo 31 maggio che interesserà 400mila lavoratori. La richiesta è di un aumento mensile di 173 euro nel prossimo triennio e una valorizzazione della contrattazione integrativa prevedendone l'estensione anche al territorio.

Nei prossimi giorni i 400mila lavoratori saranno chiamati ad una consultazione per l'approvazione delle piattaforme unitarie che si concluderà con l'assemblea nazionale dei delegati e delle delegate nelle giornate del 23/24 Marzo a Chianciano Terme.

«Come Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil - si legge nel comunicato congiunto delle tre sigle sindacali - abbiamo deciso di procedere unitariamente alla costruzione della piattaforma per il rinnovo triennale dei contratti, componendo attorno agli interessi dei lavoratori le diversità di opinioni e di giudizio delle tre sigle sindacali sulle questioni di carattere generale».

di prezzo, a fronte di un incremento del costo della materia prima», ma l'Antitrust contesta «le modalità anticoncorrenziali con le quali si è arrivati agli aumenti stessi». Così, nel periodo considerato, il prezzo di vendita della pasta al canale distributivo ha registrato un incremento medio pari al 51,8%, in buona parte trasferito al consumatore», con il prezzo finale cresciuto del 36%.

LA DIFESA

Si difendono, invece, i produttori di pasta: «Non si è mai configurato alcun accordo lesivo degli interessi dei consumatori. Le tensioni sul prezzo al consumo sono riconducibili all'andamento dei costi di produzione» comunica l'Unipi, ricordando l'impennata subita nel 2008 dalla semola di grano duro.

Ma i consumatori stanno già affilando le armi: Coldiretti chiede che i soldi delle multe vengano restituiti a cittadini ed agricoltori, mentre Adusbef e Federconsumatori invitano i cittadini a recuperare gli scontrini per dimostrare di aver pagato troppo e chiedere il rimborso ai giudici di pace. ♦

IL LINK

SITO DEL GARANTE PER LA CONCORRENZA
www.agcm.it

Le banche tagliano il credito: il caseificio salvato dai clienti

Decisivo per la Tomasoni di Brescia il fatto di avere fra i propri clienti quasi 200 gruppi di acquisto solidale: hanno raccolto 140mila euro per garantire la produzione

La storia

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Questa è una storia a lieto fine. Non solo per lo scampato pericolo dell'azienda protagonista, un piccolo caseificio biologico che rischiava di chiudere per mancanza dei soldi necessari a pagare i fornitori di latte. Ma soprattutto per le modalità del suo salvataggio, deciso e organizzato dagli affezionati clienti, che con una raccolta straordinaria di fondi hanno deciso di ripagare anni di scelte coraggiose e di qualità.

Il biocaseificio Tomasoni, nato nel 1815 a Gottolengo, in provincia di Brescia, ha infatti la fortuna di annoverare tra i suoi clienti quasi duecento gas: gruppi d'acquisto solidale che hanno deciso di abbandonare la normale logica del mercato (quella dell'incontro tra domanda massificata e offerta industrializzata) per consumare in modo più consapevole, costruendo un rapporto diretto con piccoli produttori locali. Per loro l'azienda decise nel 2004 di convertirsi al biologico, diventando il solo caseificio in Italia a produrre grana padano senza un conservante chiamato liozima: una scelta che rese necessari investimenti per 650mila euro e che nel breve periodo fece crollare il fatturato da 2,5 milioni di euro a 300mila euro.

L'evoluzione della storia è facilmente immaginabile: la produzione pian piano è aumentata e la lista dei clienti si è allungata di decine di gas lombardi e veneti, ma sono lievitati anche gli interessi sul prestito bancario, così come è schizzato alle stelle il costo del latte, trascinato al rialzo dalle speculazioni del 2008 sui prezzi delle materie prime. A gennaio la mazzata finale: le banche creditrici, in carenza di liquidità per la ben nota crisi internazionale, hanno chiesto al biocaseificio di rientrare dallo

scoperto. «Ho fatto le consegne di questo mese pensando che fossero le ultime, per continuare la produzione ci servivano 140mila euro, ma nessuna banca era disposta a farci credito» racconta Massimo Tomasoni, uno dei titolari dell'azienda, tuttora a conduzione familiare. «Nessuno di noi si aspettava quest'ondata di solidarietà, allora non è vero che in Italia ognuno pensa solo ai fatti suoi».

LA SVOLTA DEI GAS

Ecco la svolta inattesa: il primo gas ad aver intuito le difficoltà del caseificio ha allertato gli altri, tutti insieme hanno deciso d'intervenire ed hanno convocato una riunione nella sede di Mag2, una cooperativa finanziaria solidale, tra i soci fondatori di Banca Etica. «Ormai siamo alla fase operativa» racconta il presidente Giorgio Peri, «i gruppi d'acquisto solidale stanno raccogliendo 80mila euro come anticipo delle prossime forniture di formaggio e Mag2 finanzia a 36 mesi i restanti 60mila euro». Così si è salvato il caseificio Tomasoni, così si potranno avviare e svi-

ELECTROLUX

La multinazionale svedese Electrolux ha annunciato 400 esuberi nello stabilimento di Porcia (Pordenone). La ristrutturazione prevede anche investimenti per 61 milioni.

luppare altre iniziative imprenditoriali simili: i consumatori non vogliono più rinchiudersi nel ruolo di acquirenti passivi e già stanno studiando nuovi progetti di collaborazione sul fronte del biologico. «Questo potrebbe essere solo il primo nocciolo di futuri distretti di economia solidale» spiega Michele Bernelli di Gas D'Otto, storico gas del quartiere milanese Qt8. Finalmente, happy end. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2782

MIBTEL
12.774
+2,24%

S&PMIB
15.664
+2,93%

TELECOM

Esterni in lotta

Venerdì 13 marzo si terrà il primo sciopero nazionale dei lavoratori di tutte le aziende esternalizzate da Telecom Italia, che si asterranno dal lavoro per otto ore.

EMEC

Arriva la cig

Decisa la cassa integrazione ordinaria per 110 lavoratori su 150 e per 13 settimane alla Emec di Rieti, azienda specializzata nella produttrice di pompe dosatrici.

PIAGGIO

Utile in discesa

Il gruppo Piaggio ha registrato nel 2008 un utile netto di 43,3 milioni di euro, in calo rispetto ai 60 milioni del 2007. La proposta di dividendo è di 6 centesimi di euro per azione, in linea con lo scorso anno.

ALENIA AERONAUTICA

Senza Boeing

Non è stata raggiunta l'intesa tra Alenia Aeronautica (gruppo Finmeccanica) e Boeing per produrre insieme negli Stati Uniti gli aerei da trasporto tattico C-27J, destinati alle forze armate americane.

SOGEFI

Calano i ricavi

Il gruppo Sogefi chiude il 2008 con un utile netto di 28,5 milioni di euro, in flessione del 45,4% rispetto all'anno precedente, un margine operativo lordo di 104,9 milioni (-22%) e un calo nei ricavi del 5,1%.

BASF

Tagli per 1.500

Basf ha riportato una perdita netta di 313 milioni di euro nel quarto trimestre del 2008. In termini occupazionali, Basf prevede il taglio di «almeno 1.500 posti di lavoro».

→ **Per il 2009** lo Stato ha previsto uno stanziamento di 106 milioni, 160 meno del necessario
→ **In Sicilia a rischio** secondo i sindacati 1.700 posti di lavoro. Sciopero entro marzo

Le Ferrovie cancellano il Mezzogiorno Ridotto del 44% il «servizio universale»

Mancano 160 milioni di euro per garantire il servizio universale: a rischio ci sono i collegamenti tra nord e sud del Paese. A marzo in Sicilia i ferrovieri in sciopero contro la dismissione delle ferrovie.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Tirate una linea che va da Napoli ad Ancona. A Sud di questa linea potrebbe sparire la maggior parte dei treni a lunga percorrenza che uniscono il Nord e il Sud del Paese, e buona parte di quelli interni alle regioni meridionali. Con il rischio concreto che la Sicilia venga completamente tagliata fuori dalle tratte nazionali, che potrebbero fermarsi a Reggio Calabria.

Uno scenario drastico ma reale. Documentato dall'amministratore delegato delle Fs, Mauro Moretti, alla Commissione Lavori pubblici del Senato lo scorso cinque febbraio, ma passato sotto silenzio, offuscato dallo storico pareggio di bilancio del gruppo Fs e dagli ottimi risultati ottenuti dall'Alta velocità.

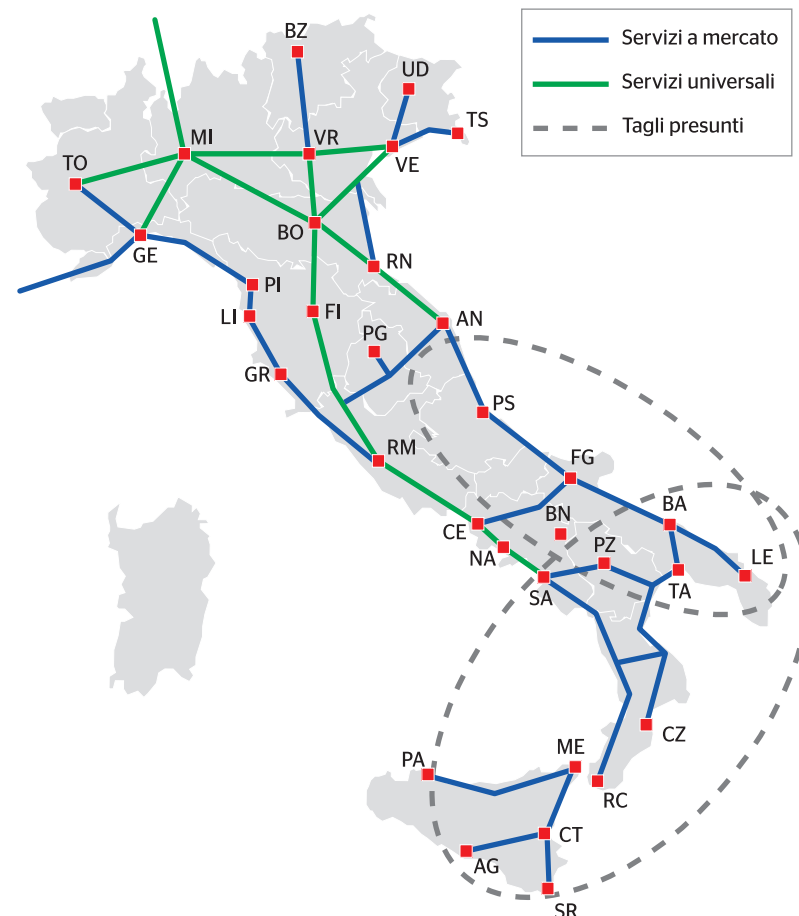
DUE ITALIE

Il 2009 potrebbe regalarci quindi un'Italia tagliata in due dal punto di vista dei collegamenti ferroviari: una efficiente e veloce, a Nord, l'altra borbonica al Sud. L'unico modo per scongiurare questo scenario è che lo Stato versi nelle casse di Fs quei 160 milioni di euro che mancano alle Ferrovie per permettere la continuità del Servizio Universale: cioè quelle tratte per le quali le Regioni e lo Stato pagano affinché siano garantiti i collegamenti minimi. Parliamo di percorsi ferroviari che senza il contributo pubblico non potrebbero vivere, perché non hanno un mercato in termini di passeggeri tale da compensare i costi.

Secondo il documento presentato da Moretti in Commissione al Senato, «il servizio universale rappresenta il 46% dell'offerta complessiva di media e lunga percorrenza, il cui 60% è rappresentato da collega-

Rete di lunga percorrenza

Il taglio riguarda il 44% del servizio universale



menti con la Sicilia, la Calabria e la Puglia». Continua il documento: «Lo stanziamento previsto (dallo Stato, ndr) per il 2009 è pari a circa 106 milioni di euro, inferiore di 160 milioni

Rocchi (Filt-Cgil)

«L'80 per cento dei tagli avverrà da Napoli e Ancona verso Sud»

rispetto alla richiesta, con conseguente taglio drastico (-44%) del perimetro oggetto del contratto». Per capire: nel 2008 l'offerta complessiva di lunga percorrenza di Fs è stata pari a 77 milioni di treni/Km (è l'unità di misura dell'offerta di trasporto ferroviario

che rappresenta lo spostamento di un treno su un percorso di un chilometro). Quasi la metà di questa (35,6 milioni di Treni/Km) è rappresentata dal Servizio Universale, per il quale nel 2009 lo Stato ha previsto di stanziare 106 milioni di euro. Alla Fs ne servono altri 160, pena il taglio di quasi la metà (44%) del servizio. «Un taglio che avverrà - commenta Alessandro Rocchi, segretario nazionale Filt-Cgil - per l'80% da Napoli e da Ancona in giù».

Per questo mercoledì i sindacati dei ferrovieri hanno inviato una lettera al ministro delle Infrastrutture Altero Mattioli e ai presidenti delle Commissioni Trasporti di Camera e Senato, Mario Valducci e Luigi Grillo, per richiedere un incontro e capi-

re cosa succederà. C'è poi da vedere che fine farà quella «posta da 480 milioni di euro contenuta nel decreto legge 185». Si tratta del decreto Milleproroghe approvato mercoledì in via definitiva alla Camera, che per quanto riguarda il capitolo ferrovie prevede 480 milioni di euro per gli anni 2009, 2010 e 2011.

LE IPOTESI

Il ministero dell'Economia e quello delle Infrastrutture dovranno ora individuare la destinazione delle risorse per i diversi contratti con le Fs. Riprende Rocchi: «Sono due le ipotesi: se i soldi verranno dati tutti al servizio locale, si verificherà il taglio drastico dei collegamenti a Sud. Se i soldi verranno divisi tra

INTESE

Scaduti gli accordi con lo Stato, le Fs chiedono nuovi contratti di servizio di sei anni più sei di durata. Lo stanziamento per il 2009 è insufficiente a garantire il servizio.

servizio universale passeggeri e servizio locale, salveranno il primo lasciando scoperto il secondo. Nel 2008 per finanziare solo il servizio locale ci sono voluti, appunto, 480 milioni». Una coperta comune corta. Le Ferrovie per questo hanno chiesto allo Stato la stipula di un nuovo contratto di servizio «con scadenze certe e importi esigibili, di durata sei anni più sei rinnovabili». Ad ogni modo, tra le regioni del Sud quella che soffrirà comunque è la Sicilia. Entro marzo nell'isola i sindacati protesteranno con uno sciopero. Si teme «la dismissione delle ferrovie e un taglio di circa 1.700 posti di lavoro. In Sicilia in 10 anni i ferrovieri sono passati da 9.400 a 4.700 circa». ♦

IL LINK

IL SITO DELLE FERROVIE DELLO STATO
www.trenitalia.it

Intervista a Vera Lamonica (Cgil)

Lavoro precario e disoccupazione affondano il Sud

Due iniziative della Cgil per chiedere interventi strategici a sostegno dell'economia del Mezzogiorno. Oggi Brindisi ospita la prima manifestazione

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Riportare il sud al centro. Per evitare che la crisi ne inghiotta del tutto il sistema industriale, già frammentato. Per reclamare interventi strategici che possono avere un'importante funzione anticrisi. Due mobilitazioni della Cgil, presente il segretario generale Guglielmo Epifani, nel quadro delle iniziative che porteranno alla manifestazione nazionale del 4 aprile. Oggi la prima, a Brindisi, centrata sulla realtà del sistema industriale, le difficoltà che vive, le soluzioni possibili. Il 18 marzo a Palermo, non a caso lo stesso giorno dello sciopero nazionale della scuola, perché il tema dell'appuntamento saranno i giovani, l'istruzione e il rapporto con il lavoro. Che al sud manca sempre di più. Il tasso di occupazione è al 46%, 19 punti in meno rispetto al centro-nord, quello femminile è al 30% (nel nord è al 55%), il più basso dell'Europa a 27. Di fatto, negli ultimi

anni è cresciuta solo l'occupazione precaria, che adesso la crisi si sta mangiando per prima. Vera Lamonica, segretaria confederale Cgil con delega al Mezzogiorno, annuncia l'avvio di una mobilitazione decisa per invertire le forze in campo.

Lamonica, che significa crisi al sud?

«Un forte rischio di desertificazione industriale. Se soffrono i pochi pezzi della grande industria, dall'auto alla chimica, se calano le costruzioni, implode l'agroalimentare, è tutto il tessuto economico che si sfilaccia. Significa che si allarga sempre più la forbice con il nord. Significa tanto lavoro nero, che sta crescendo in maniera esponenziale, e in certe regioni supera il 30% degli occupati. E di questo dobbiamo anche ringraziare il governo, che sta allentando tutte le norme per ostacolarlo inserite dal governo precedente».

Il Testo unico sulla sicurezza?

«Esatto. È chiaro che dimezzare i controlli degli ispettori, per esempio, vuol dire incoraggiare proprio il lavoro illegale. Problema evidente in tutta Italia, al sud un dramma. Eliminare tutta l'area grigia di collusione e fiancheggiamenti alle mafie dovre-

be essere una priorità assoluta».

Il passaggio per qualsiasi possibilità di rilancio del sud è la stroncatura delle mafie. Passaggio stretto.

«Bisogna volerla fare. La vera lotta si fa sconfiggendo l'economia illegale, sommersa, che prospera anche a scapito delle imprese sane, che producono nel rispetto delle regole. E poi c'è un'aggravante».

Un'aggravante?

«In questo periodo di crisi acuta, camorra e mafia, che dispongono di liquidità straordinaria, hanno anche più facilità ad iniettare capitale in un sistema economico asfittico, che così viene sempre più inquinato. Non è certo il momento di abbassare la guardia. Il rischio è di spostare l'attenzione solo sull'ala militare, mentre il problema vero è tutta quell'area grigia di cui si diceva. Per scardinarla servono maggiori strumenti d'indagine e di controllo, certo non meno».

Il governo che altro ha fatto per il Mezzogiorno?

«Nulla. Ripropone solo il Ponte sullo Stretto, che con tutta evidenza

La priorità

«Occorre eliminare tutta l'area grigia di collusione e di fiancheggiamenti alle mafie che soffocano l'imprenditoria sana»

non è una priorità, nemmeno immediatamente cantierabile. Ben altro ci vorrebbe per colmare il deficit infrastrutturale del Sud. Questo esaurisce le proposte. In compenso, le risorse per il Mezzogiorno sono state ampiamente saccheggiate. Parlo ad esempio del Fondo per le aree sottosviluppate, le cui risorse avrebbero dovuto finanziare investimenti, spese aggiuntive, e invece sono finite a risanare i bilanci di Roma e Catania, a ripianare il mancato entroito dell'Ici». ♦

Conti in rosso per Ti Media Possibile fusione ApCom-Asca

■ Bilanci in chiaroscuro per Telecom Italia Media che comunque chiude il 2008 con un risultato netto negativo per 93,9 milioni di euro a fronte del -88,1 milioni del 2007; in crescita il margine operativo lordo, +2,3%, passato dal passivo di 43,5 milioni di fine 2007 a -42,5 milioni al termine dell'esercizio 2008. Ed ancora, sale a 286 milioni l'indebitamento finanziario netto. Più incoraggianti altri dati all'interno del gruppo, come quello di La7 che chiude il 2008 con il massimo storico di 3,1% di share; in crescita anche i ricavi dalle attività multimediali (+40%); cedute le attività pay-per-view con un incasso di 16 milioni di euro.

Intanto si profila la cessione della quota di maggioranza di TM News, proprietaria dell'agenzia Apcom, a un partner del settore, offrirebbe ad Apcom «molte sinergie e la possibilità di espandersi all'interno di un nuovo gruppo editoriale». Lo ha detto Giovanni Stella, vicepresidente esecutivo di Ti Media nel corso della conferenza call di presentazione dei risultati. E secondo indiscrezioni circolate negli ultimi giorni, il partner per Apcom, peraltro mai menzionato da Stella, potrebbe essere l'Asca.

Per il 2009 il gruppo Ti Media si attende un miglioramento della redditività operativa rispetto al 2008; in particolare, prevede una contrazione della raccolta pubblicitaria televisiva tradizionale, ad eccezione di La7, e un incremento di redditività del digitale terrestre. Infine, Mauro Nanni ed Eugenio Palmieri entrano nel cda a seguito delle dimissioni dei consiglieri Antonio Campo Dall'Orto e Giovanni Sabbatucci; Mauro Nanni è stato designato amministratore delegato, mentre Giovanni Stella è confermato vice presidente esecutivo. ♦

Ancora guerra fredda tra Anci e governo Mozione del Pd in difesa dei Comuni

■ I Comuni restano sul piede di guerra. Anche ieri hanno disertato la Conferenza unificata con il governo, visto che dall'esecutivo non è giunta nessuna risposta alle loro richieste sul patto di stabilità interno. L'Anci chiede lo sblocco dei residui passivi per gli investimenti e la possibilità di escludere le spese per investimento

dal patto. Infine chiedono il ripristino dei fondi per la copertura Ici. In una nota diramata ieri l'associazione dei Comuni denuncia la sostanziale assenza di risposte da parte del ministro Giulio Tremonti.

Anche il Pd scende in campo a fianco dei sindaci. Ieri è stata presentata una mozione primo firmatario il se-

gretario Dario Franceschini, che vuole impegnare il Governo a definire gli interventi da adottare per ovviare alla grave situazione in cui versano le autonomie locali. «La situazione delle finanze locali è gravissima - ha detto la vicecapogruppo Marina Serenidopo una serie di interventi del governo, e a seguito della grave crisi

economica. Gli enti locali hanno seri problemi di bilancio, che in molti casi sta rendendo difficoltosa la spesa sociale, proprio nel momento in cui molte famiglie ne hanno bisogno. La mozione deve essere discussa alla Camera nella prima settimana di marzo, prima cioè dell'arrivo in aula del federalismo fiscale. Approvarla potrebbe essere un segnale concreto da parte della maggioranza a favore del vero aiuto per gli enti locali. Finora abbiamo seguito il dibattito sul federalismo con interesse e partecipazione, ma dobbiamo arrivare al federalismo con gli enti locali ancora vivi». ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MICHELE BOATO - ECOISTITUTO ITALIA

Perché si torna al nucleare

Berlusconi ha firmato con Sarkozy un'intesa pesante sia dal punto di vista economico che ambientale. Delle 2 centrali nucleari Epr in costruzione sappiamo che i costi sono schizzati dai 3 miliardi di euro preventivati a 5,5 miliardi, con 38 mesi di ritardo nei lavori e che lo smaltimento delle scorie molto radioattive pone enormi problemi di ordine tecnico.

RISPOSTA ■ Berlusconi e Sarkozy hanno firmato il patto che riporta il nucleare in Italia (il parlamento ratificherà, il padrone è lui) poche ore prima del discorso di Obama sul futuro di un'America che punterà sull'energia pulita. Bene si percepisce, dietro questo brutto accordo fra due uomini piccoli ma pieni di sé, il grande affare che la costruzione delle centrali sarà per i boiardi di Stato che certamente li ripagheranno di questo interessamento. Quello di cui i commentatori dovrebbero discutere (ma non discutono) è la disponibilità praticamente illimitata di energia eolica e solare che c'è nel nostro paese e lo scandalo di una politica che taglia sulla ricerca e sugli investimenti in questo settore. Quello che mancherebbe su questa strada, d'altra parte, è il vantaggio economico e politico del Capo (dei Capi) e dei loro comitati di affari. Per quello che riguarda il problema dei costi (enormi) legati allo smaltimento delle scorie, del resto, noi qui in Italia (Saviano ce lo ha dimostrato con grande chiarezza) siamo perfettamente in grado di trasformarlo in un affare miracoloso. Per la camorra e per i suoi amici.

ERNESTO PASQUALI

La pancia degli elettori

Se è vero che il berlusconismo esiste e che comporta la mancanza di valori e di disvalori che sono ben noti a tutti, perché non dovrebbe esistere l'antiberlusconismo inteso come lotta ai disvalori sostenuti da Berlusconi & C.? Per me l'antiberlusconismo è un "principio morale superiore" ed è sulla base di queste considerazioni che mi sono (ero?) deciso a dare il voto alle europee all'Italia dei valori. Il bel discorso di Franceschini mi ha convinto a soprassedere

ed aspettare a decidere dopo avere visto le prossime mosse del segretario, che mi pare abbia finalmente capito che anche gli elettori di sinistra hanno "una pancia" e che, ogni tanto è necessario parlarne, come fa regolarmente la destra con i suoi elettori (e come fa Di Pietro).

PAOLO CIANCIABELLA

Tagli? Solo quando conviene

"Non ci sarà un vero e proprio election day. Il Governo è orientato ad accorpere alle europee solo le ammini-

strative e a tenere separata la data del referendum della legge elettorale, per farlo fallire. Questa scelta ha un costo per il contribuente di circa 200 milioni di euro, quanto fin qui impegnato per la social card. E vi sarebbero altri oneri indiretti per la collettività, pari a circa 200 milioni. Quindi in totale per affossare il referendum la classe politica vuol farci pagare 400 milioni." Lo annuncia il sito lavoce.info. Diamo battaglia o dialoghiamo come al solito?

LUCA BARONE

A proposito di dignità

Nel Pd ci sia pari dignità per tutti, dice Rutelli. È già nel nostro Dna democratico assicurare la pari dignità a tutte le opinioni. Ma deve parimenti entrare nel nostro Dna la capacità di agire di conseguenza a quello che la maggioranza decide dopo il dibattito interno. Senza spazio per i personalismi ed i protagonismi strumentali delle minoranze.

ASCANIO DE SANCTIS

Mister prezzi e catena del valore

Data la rilevante volatilità dei prezzi dei beni e dei servizi è necessaria più che mai l'azione di un Mister prezzi assistito da una squadra competente ed efficace di analisti diffusi sul territorio che si avvalga delle associazioni dei consumatori. Serve anche però il controllo della "catena del valore" per verificare in quale anello, dal produttore ai vari livelli di distribuzione e al consumatore finale, si generino rendite di posizione a causa di una insufficiente concorrenza. In un periodo di crisi è intollerabile che ci siano possibilità di indebito arricchimento

mento a causa di colli di bottiglia nel flusso economico.

UFFICIO STMPA ITALCEMENTI

Due società diverse

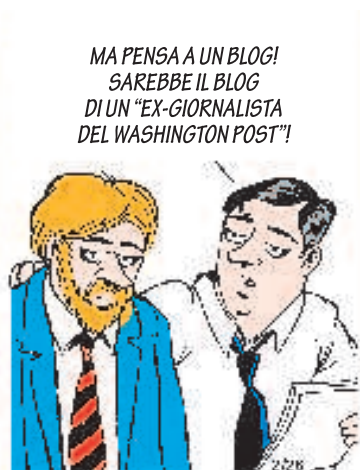
Nell'intervista a Angelo Baracca sul nucleare in Italia da voi pubblicata il 25/2, il professore punta il dito contro la qualità del cemento fornito da Italcementi per le opere pubbliche. Non vogliamo entrare nel merito della polemica sul nucleare e tantomeno polemizzare con Baracca, ma sottolineiamo che non esistono contestazioni sulla qualità del cemento fornito da Italcementi in opere pubbliche. Forse l'esperto si riferisce a un'inchiesta, peraltro tutt'altro che conclusa, riguardante il calcestruzzo fornito da Calcestruzzi Spa. Nell'articolo si confondono quindi due società e due materiali.

AVVOCATO FRANCO COCCIA

Il merito è del tribunale di Roma

In merito alla decisione della Corte di Strasburgo nel giudizio nei confronti dell'onorevole Umberto Bossi, come avvocato della Cgil e dei segretari Sergio Cofferati e Guglielmo Epifani, vorrei precisare che fu proprio il Tribunale di Roma che respinse la decisione di insindacabilità da parte della maggioranza della Camera dei Deputati, sollevando conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato non ricorrendo nel caso l'immunità parlamentare rivendicando così la piena giurisdizione del Giudice. È quindi sbagliato scrivere "Il Tribunale di Roma infatti impedì che - i miei assistiti - ottenessero un regolare processo" come è stato fatto da voi fatto il 25 febbraio scorso.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

TORNIAMO INDIETRO

Tempi bui questi, dove la privacy diventa un bavaglio e si riaffaccia il vecchio fantasma del nucleare. Aiuto stiamo tornando indietro!!!

IRENE PONTI

I PENDOLARI

Limitare gli scioperi nei trasporti x nn danneggiare i cittadini? Pensino a far funzionare i treni x i pendolari.

C. FEMINA

RONDE ILLEGALI

Va a finire che la polizia sarà impegnata a controllare quali siano le ronde legali, illegali, le ronde di ladri e le ronde di prostitute. In che Stato viviamo?

LUCIANO (L)

I CONTRARI DI ALLORA

Berlusconi ha attribuito ad "una certa parte politica" l'esito del referendum sul no al nucleare. Perché non ha citato tutti i contrari di allora?

ANTONIO LICHERI

DITTATURA?

Prima tentano con la Costituzione, ora col diritto di sciopero dei trasporti.

Incomincio a sentire la puzza di una nuova dittatura!

EFFE

UNA FACCIA PULITA

In mezzo a tante facce losche è bello vedere una faccia pulita ed onesta come quella di Franceschini. Buon lavoro Segretario!

ELIA

ACCETTA SCORIE

Berlusconi si vanta di aver tolto l'immondizia da Napoli ma nel contempo accetta scorie dalla Francia. Che grand'uomo!!!! Ha svenduto Alitalia alla Francia e ha acquistato un bidone di nucleare.

IG

I TEMPI CAMBIANO

Mi rammento quando i militanti Msi attesero Craxi all'Hotel Raphael a Roma e gli tirarono monetine. Mi ricordo quando Feltri, dalle pagine del l'Europeo incitava Di Pietro ed il pool di "mani pulite". I tempi cambiano. Ora i magistrati sono comunisti e Alemanno sta per intestare una strada a Craxi.

M. J. D'AQ

L'ACCANIMENTO CONTINUA

Ora si vuol punire Englaro per aver fatto fotografare sua figlia Eluana. Non perdonano chi ha osato resistere alla prepotenza!

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO E.)

BASTA CURE: LA SCELTA DI PAPA WOJTYLA

IL DIRITTO DI DIRE NO

Mario Riccio

ANESTESISTA - CONSULTA DI BIOETICA



Il Professor Proietti, in una intervista ad *Avvenire* è intervenuto ieri sull'impossibile analogia - a suo dire - tra il "lasciatemi morire" di Papa Wojtyla e una legittima rinuncia ai trattamenti sanitari. Ammetto di essere stato il primo, nel febbraio 2007, a formulare un tale paragone per spiegare la vicenda Welby. Soprattutto la sua legittimità giuridica e deontologica al rifiuto della ventilazione, in quel tempo fortemente contestate. Paragone poi più volte ripreso da altri autorevoli interventi e sostenuto attraverso l'analisi delle dichiarazioni ufficiali della stampa vaticana.

Andiamo per ordine. È noto che Papa Wojtyla da anni era affetto da una sindrome parkinsoniana. Pertanto era inevitabile che sarebbe andato incontro a una progressiva insufficienza respiratoria e una incapacità a deglutire. Il dott. Melazzini in una occasione pubblica - Cremona, febbraio 2007 - ha addirittura sostenuto che Papa Wojtyla avrebbe rinunciato fin dall'inizio alla terapia farmacologica contro il Parkinson. Non avendo motivo di dubitare della parola del Melazzini, devo credere che il paziente Wojtyla avesse iniziato già da molto tempo a rinunciare a quella terapia (sicuramente in grado di rallentare la malattia), esercitando pertanto il suo legittimo diritto al rifiuto o alla limitazione della terapia stessa e contribuendo - con quella scelta - al peggioramento delle sue condizioni generali. Condizioni generali che già molti mesi prima della sua morte stavano progressivamente e visibilmente deteriorandosi.

L'articolata intervista al Prof. Proietti - nel tentativo di mascherare l'ulteriore, chiaro e legittimo esercizio al diritto di rifiuto di terapia - non fa altro che confermarne i principi stessi. Si continua a non comprendere per quale motivo si sia praticata una tracheotomia se non vi era indicazione o volontà del paziente stesso ad essere connesso a breve al ventilatore. Così come risulta perfettamente inutile posizionare un sondino nasogastrico a un paziente se poi non si intende nutrirlo artificialmente. Solo per permettergli una sopravvivenza di poche ore o un paio di giorni? Motivazioni che lo stesso Proietti nell'intervista ritiene giustamente insensate? Non credo che si possa invece definire "futile" o "inutile" ventilare o nutrire artificialmente un paziente che non riesce a farlo autonomamente.

Tutte le persone affette da patologie neurologiche degenerative - come era Papa Wojtyla - si trovano a dover decidere se sottoporsi ad una terapia nutrizionale e ventilatoria quando viene meno rispettivamente la capacità muscolare di deglutire o di muovere i muscoli respiratori. Forse al solo Papa è riservata la possibilità al rifiuto dei trattamenti sanitari? Sicuramente si tratta di quei casi particolari, prudentemente ricompresi nella "terza via" proposta da Rutelli. ❖

L'INSOSTENIBILE BUSINESS DEL NUCLEARE

UNA SCELTA ANTIECONOMICA

Elisabetta Zamparutti

DEP. RADICALE ELETTA NELLE LISTE PD



Martedì scorso, mentre Berlusconi siglava l'accordo sul nucleare, la Camera dei Deputati votava una mozione sulla sostenibilità ambientale, frutto di un'intesa tra tutti i gruppi parlamentari che non faceva alcun accenno al nucleare e bocciava, sullo stesso tema, una mozione dell'Udc che conteneva l'impegno a ripercorrere la strada del nucleare.

C'è da chiedersi quale valenza possa avere una mozione parlamentare nei confronti di un Governo e di un suo Presidente che firma accordi sul nucleare senza che vi sia neppure l'approvazione definitiva, in attesa del voto del Senato, del quadro normativo di riferimento. E c'è da chiedersi quale valenza abbia oggi l'opinione pubblica se Berlusconi afferma che fu «il fanatismo ideologico di una parte politica» a interrompere «la costruzione di centrali che erano vicine ad essere completate», mentre l'uscita dal nucleare fu frutto di un voto referendario, animato dai Radicali, i cui quesiti peraltro non chiedevano affatto l'abolizione o la chiusura di alcuna centrale.

Perché il problema di fondo non è nucleare o non nucleare ma quali opportunità intendiamo cogliere a partire dalle nostre condizioni e potenzialità, a quali costi, economici e sociali e soprattutto con quale metodo, vista l'incapacità del Governo di scegliere prevenendo e considerando sempre tutte le alternative possibili.

Emma Bonino (in una intervista a questo giornale, ndr) ha affermato l'anti-economicità di una scelta nucleare di terza generazione che ci vedrebbe spendere oltre 20 miliardi di euro - che non potranno essere per la maggior parte altro che fondi pubblici - per coprire un fabbisogno di energia di appena il 5%.

Il fatto è che in ambito energetico compiamo scelte in nome di un'aprioristica simpatia industriale. In questo come in altri affari, penso ad Alitalia, non vedo l'interesse nazionale né minima traccia di una visione strategica che dia al nostro Paese prospettiva e dimensione sovranazionali, le sole in grado di risolvere i problemi del nostro tempo e della nostra società e che approfondiremo al Congresso italiano del Partito Radicale Transnazionale che si apre oggi a Chianciano.

Di fronte al vuoto politico, gli interessi di parte si impongono come la sola politica del nostro Paese. Accade così che, assecondando le richieste di Confindustria, ci distinguiamo in Europa solo per leadership nella tattica dei ritardi e dei rinvii rispetto agli obiettivi «20-20-20» di uno sviluppo eco-sostenibile, e seguendo, in tema di gas e petrolio, la linea dettata dagli interessi dell'Eni, ci troviamo a perseguire una politica estera che, vincolandoci a Russia e Libia, segna una rottura del quadro storico di alleanze e allontana sempre più il nostro Paese dalla comunità delle democrazie. ❖



MUSICA SUL SET



READING E ALBUM

Gli anni giovanili

Nata a Chicago il 30 dicembre del 1940, Patricia Lee Smith entra far parte nel mondo della musica all'età di 28 anni, prima con timidi readings di poesia e suoni poi con singoli di etichette indipendenti, infine con un album prodotto da John Cale, «Horse», che fece epoca.

Il ritiro dalle scene

Fino al 1979 è regina del rock intelligente e nuovo. Poi, a sorpresa, il ritiro dalla scene.

Dal '90 a oggi

Torna a fare musica e completa l'album che con Fred Smith da tempo progettava. Lo chiude nel 1996, con il nome di «Gone Again». L'inedito più recente è «Trampin» (2004).



Foto di Lorenzo Passoni

Patti Smith alla libreria Feltrinelli di Milano

PATTI SMITH VI SVELO IL SEGRETO DELLA VITA

Documentari La «sacerdotessa» del rock presenta il film di Sebring sulla sua carriera. «La salvezza del mondo - spiega - sta nella semplicità. La riuscita stessa di Obama dipenderà dal suo semplice buon senso»

MARCO ROVELLI
MILANO

Ho sempre pensato che il rock sia un linguaggio talmente articolato da permettere a una ricerca spirituale intensa di esprimersi pienamente. Il rock, con il suo battere/levare, con

l'andare alla radice del ritmo, è la rappresentazione più potente del corpo e della sua immensa energia. È in questo senso - un senso profondamente «religioso» - che Patti Smith è stata a buon diritto chiamata la «sacerdotessa» del rock. Nel suo sciamanico mettersi in scena, Patti Smith comunica nella maniera più alta - e insieme comprensibile a chiunque - una cosa

semplicissima: la celebrazione della vita. E «semplice», del resto, è la parola che lei usa continuamente, come chiave di lettura del mondo. A Milano per presentare il film di Steven Sebring sulla sua vita, risponde alla domande con un'intenzione e un sorriso assolutamente «semplice», «innocente». «La vita è così semplice», dice - e non si può fare a meno di pensare quanto la

semplicità sia la cifra mistica per eccellenza, da Paolo di Tarso all'*Idiota* di Dostoevskij. Il film di Sebring, allora, piace secondo Patti proprio per la sua «semplicità»: perché non è un «rock'n'roll film», ma «è come se dicessi "venite a casa mia"».

Un invito immediato, a condividere l'intimità del quotidiano. In questo senso il film rappresenta perfettamente quel che un artista fa: esporre il proprio segreto.

Esposizione di sé che non significa evidentemente «esibizione» da rockstar, ma una volontà di condividere con gli altri, di comunicare (e non a caso Pasolini è uno dei numi tutelari di Patti: «La morte sta nel non poter più comunicare») - dove la condivisione è necessità di mettersi a nudo, esporsi al contagio dell'altro. Il segreto della vita, dice Patti, è «semplice». E anzi, l'eroismo vero - oltre i miti, oltre i «grandi uomini» - sta proprio nella semplicità: in coloro che tengono pulite le strade, in coloro che riciclano, in coloro che fanno ogni

Cooperare

«Io sono la leader del gruppo, ma tra noi c'è uguaglianza»

giorno, nel posto in cui sono, «il meglio che possono». È solo da questo riconnettersi alla profondissima semplicità della vita che risiede la salvezza del mondo.

L'INSEGNAMENTO DEL ROCK

E allora la riuscita stessa di Obama - la cui bellezza sta nel fatto che è «un uomo molto intelligente ma con la semplicità del buon senso» - può venire solo se avrà il supporto del popolo americano, e del mondo intero. Si tratta per lui, dice Patti, di riscattare «il cattivo esempio che l'America ha dato negli ultimi anni al mondo». Questo lo si potrà fare anche prendendo esempio dal rock: perché il rock insegna a cooperare, a collaborare con gli altri. «Io sono la leader del mio gruppo - dice Patti - ma tra di noi c'è un assoluto senso di uguaglianza: quello che importa nel rock è lo sforzo collaborativo, nient'altro». E il film di Sebring racconta bene queste innumeri collaborazioni di Patti con gli artisti: esemplare anche in questo, nel dichiarare senza paura tutti i suoi debiti, con le persone che hanno fatto parte della sua vita, vive e morte - da Arthur Rimbaud al marito sempre amato Fred Sonic Smith. Con il quale ci lascia, recitando come poesia il testo della sua canzone manifesto, *People have the power*. ●

L'altro mondo dell'artista sognatrice

'Dream of life' non è un 'rock'n roll film' / Ema la storia di una musicista visionaria che ama la poesia

DARIO ZONTA
spettacolo@unita.it

Dream of life è il sogno di vita di Patti Smith. Fino a ieri lo si poteva intuire dalla sua musica, dalle sue fotografie, dalle sue poesie, dai suoi quadri. Da oggi lo possiamo vedere in un film documentario curato dal regista-fotografo Steven Sebring. Uscito per la Feltrinelli Real cinema, e accompagnato dalla stessa Patti Smith in un paio di serate promozionali in Italia, è un documento strano e originale, come è la musa a cui si dedica con completa certezza, e puro fascino.

Non è un documentario musicale su Patti Smith, ma un film sull'artista poetessa e sognatrice. La musica non è utilizzata come in un classico del genere, non vi sono interi brani ripresi dal vivo o in sala di registrazione (tranne qualche fugace apparizione). La musica invece aleggia intorno, «strimpellata» sulle corde della mitica Gibson del 1931: «Un modello della depressione - dice Patti -, me la regalò Sam Shepard nel 1931, e l'ho chiamata Bo. Mi sono comprata un libro di canzoni di Bob Dylan e ho imparato un paio delle sue canzoni... Io so suonare solo 5 accordi». Neanche accordarla, sapeva fare Patti, e chiedeva a questo e a quello, e una volta anche a Bob, che disse «niente male questa chitarra». L'inizio di una bella storia tra Bob e Patti.

SE STESSA IN SCENA

In *Dream of life* c'è tutto l'altro mondo (privato, onirico, visionario) di Patti Smith. Sebring la segue per quindici anni, a partire dal loro primo incontro nel 1995. Sebring fu chiamato per farle un servizio per la rivista *Spin*. Patti voleva un fotografo speciale, e l'amico Michael Stipe (che s'è detto ispirato alla musica dal talento di Patti Smith) le consigliò proprio Steven. Quel loro primo giorno parlarono tutto, cammi-

nano per la città, e fecero solo all'ultimo qualche scatto. Nasce una amicizia che si trasforma in un progetto: fare un film. Sebring la segue, quando può, nei suoi tour, ma anche e soprattutto nei suoi luoghi privati, la casa dei genitori, l'angolo della stanza a New York, e la riprende mentre si muove tra le sue cose, i suoi oggetti, i suoi ricordi. A montaggio finito Patti vede il film e decide di scrivere la voce over, la voce narrante e di recitarla, mettendo in scena se stessa e la sua vis poetica.

Dream of life non è il *Don't Look Back* (il celeberrimo documentario di Pennebaker su Bob Dylan) su Patti Smith. Tant'è che la rock star rivolgendosi al regista dice: «Ma l'hai visto *Don't Look Back*...». È un momento esilarante che rende molto dello spirito di «fan» e «funny» di Patti, che s'alza e imita Bob, tendendo il braccio con superbia, ma senza alzarlo.

Nessun taxi si ferma, ovviamente, a raccogliere Bob e la sua geniale sfrontatezza e *Don't Look Back* è lontano (un modello inavvicinabile) ma il sogno di Patti vale questo piccolo film pieno di cose. ●

MILANO E UDINE

Madonna, una data italiana in più per la regina del pop

IL TOUR ■ Lo Sticky & Sweet Tour di Madonna in Italia farà tappa anche a Udine, il prossimo 16 luglio, quarantotto ore dopo la data di Milano. Aggiunte date anche a Marsiglia e Budapest, oltre che in Serbia, Romania e Bulgaria. I biglietti per la data di Udine saranno in vendita, in esclusiva per il fan Club ufficiale, dal giorno 24 al 26 febbraio. La vendita al pubblico partirà il giorno sul sito TicketOne e nello stesso giorno presso i punti vendita autorizzati.

IL CAPO E LO STRUZZO

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it



Qual è lo spirito più segreto del *Corpo del capo*, saggio di Marco Belpoliti uscito ieri per Guanda, dedicato al rapporto tra Berlusconi e la sua immagine fotografica? Lo si scorge nella dedica alle figlie: «Affinché, quando tutto questo sarà finito, ne resti memoria». E nella chiusa: «Prima o poi, il tempo della verità di sé arriva per tutti, governanti e governati, umili e potenti, gregari e capi». *Il corpo del capo* è un saggio che lavora su una serie di ritratti del presidente del Consiglio: ventenne animatore sui piroscafi, palazzinaro con zazzera lunga, ilare neoproprietario del Milan, ispirato nei panni di statista. Li interpella con un forziere di strumenti mutuali dalle teorie sull'immagine (Sontag, Berger, Barthes, Baudrillard), dai primi esploratori della società dello spettacolo, Morin e Debord, dall'analisi junghiana degli archetipi, da storici già esercitatisi sui corpi di «dux» come Sergio Luzzatto. Intorno a quest'idea: Berlusconi, magnate della televisione, intrattiene in realtà un rapporto privilegiato, e per noi più illuminante, con la fotografia. *Il corpo del capo* insomma è un libro che ha un «prima» ben lungo. Ma è un libro «post»: è come se fosse scritto fra trent'anni. Quando «tutto questo sarà finito». Ed è da qui che trae il suo oscuro fascino, sotto la brillantezza espositiva.

P.S. Ma perché parlarne in questa rubrica? Perché Marco Belpoliti, consulente Einaudi, per lo Struzzo autore di cinque libri e attualmente sotto contratto per altri tre, *Il corpo del capo* l'ha pubblicato con Guanda. In via Biancamano, visto che «il capo», dell'Einaudi, è proprietario, gli avevano con sincerità detto che questo libro non potevano comprarlo a scatola chiusa. Con Guanda ha firmato subito. In effetti, *Il corpo del capo* nelle sue 153 magnifiche pagine finisce per ricordarci che «nihil aeternum est». Verità, per il Capo, indigeribile. ❖



La scrittrice belga Amélie Nothomb

MONICA CAPUANI

Etalmente metodica che dà sicurezza, Amélie Nothomb. Sempre vestita di nero, con una maglietta a strisce rosse che ultimamente è il suo feticcio. I cappelli stravaganti, i capelli lunghi pettinati all'indietro da brava bambina. Il romanzo che esce in Francia ogni 1° settembre, alla *rentrée* letteraria (da noi ora per Voland), con consueta scalata alle classifiche. L'appuntamento che, custode attenta della propria privacy, concede ai giornalisti in un cubicolo della casa editrice Albin Michel. Tutto questo ha la grazia di un rituale scaramantico, pena l'infrangersi dell'incantesimo di un successo che dura da 15 anni, da quando la sconosciuta autrice bel-

ga fece gridare al miracolo la critica francese con un esordio come *Igiene dell'assassino*.

«Senza volerlo ho scritto un libro sulla crisi», racconta Amélie, in Italia per l'uscita di *Causa di forza maggiore*. «Il patron di Albin Michel non era entusiasta, diceva che il libro non avrebbe funzionato. Per la prima volta ho imposto la mia volontà e il successo è stato colossale. Credo dipenda dalla situazione che stiamo vivendo oggi: *Causa di forza maggiore* è un libro di fuga, una storia "escapista". E a proposito di crisi, dopo il primo crac della Borsa, il più grande quotidiano di Bruxelles mi ha reso un bizzarro omaggio. Commentando le emozioni dei broker, ha titolato *Stupore e tremori*».

TEMPI DI INCERTEZZA

Chi non vorrebbe trovarsi, in questi tempi di incertezza economica e precariato esistenziale, al posto del protagonista Baptiste Bordave? Una mattina un tizio gli muore in casa e lui, d'impulso, ne assume l'identità: sale sulla Jaguar di lui, torna nella sua villa, vi si rinchioda con la bellissima moglie. «La fantasia di rubare l'identità e di sostituirsi al signor Sarkozy o a chiunque dei nostri politici ricchi, potenti e intoccabili, oggi sfiora molta gente. Quando tutto è perduto, loro possono sempre invocare la "causa di forza maggiore". La nostra identità oggi non è più garantita. Chi siamo veramente? Abbiamo davvero la libertà di esprimerci? L'identità è un'invenzione personale oppure il risultato di una ricerca alle radici di sé. Ho sempre esitato tra queste due definizioni. Da piccoli pensiamo che sia un mistero da scoprire, poi ci rendiamo conto che forse diventando adulti perdiamo qualcosa di noi stessi. Baptiste taglia corto e diventando Olaf Sildur vince alla Lotteria».

Per le situazioni estreme, l'originalità del raziocinare dei personaggi e gli esiti imprevedibili, l'avventura di Baptiste è rigorosamente nothombiana. Una storia in cui, come spesso nell'universo della scrittrice, il paradosso diventa figura deformante della realtà ma ne mette anche in luce gli aspetti più reconditi. «Baptiste si chiude nella villa a Versailles e non fa più nulla, se non dormire, leggere, e bere champagne in compagnia di una bella donna. Che avventura, il riposo! Certo, è un paradosso. Se il linguaggio non riesce a esprimere le emozioni in maniera soddisfacente, ricorro al paradosso, che è un ottimo rimedio all'insufficienza delle parole. Soprattutto quando scrivo dell'amore, questo *escamotage* mi è molto utile. L'amore è un paradosso, è il sentimento più ambivalente di tutti: è una pulsione verso la glorificazione dell'altro che si accompagna però anche



Amélie Nothomb

**C'È LA
CRISI?
FUGGIAMO**

La scrittrice belga e il suo ultimo romanzo
Un uomo diventa ricco
assumendo l'identità di un altro



al desiderio di annientarlo».

Anche lo champagne è una bevanda di crisi, scherza Amélie Nothomb. «Non c'è nulla di più consolatorio. La mia passione per lo champagne è nata quando avevo tre anni ai cocktail dell'ambasciata organizzati dai miei genitori in Giappone. Passeggiavo tra i tavoli, e bevevo quello che restava nei calici di quella fantastica limonata. A tredici anni, ho cominciato a soffrire di anoressia e ho smesso di mangiare e di bere alcol. Poi ho ricominciato a nutrirmi ma non a bere, perché rappresentava il peccato, il piacere. Mi dicevo però che se avessi vissuto il giorno della fine del mondo, avrei brindato a champagne. L'ho fatto l'11 settembre 2001, ho passato la notte a bere. Tutti i tipi di champagne di cui parlo in *Causa di forza maggiore* li ho bevuti. I miei preferiti? Il Dom Pérignon, ma anche la Veuve Cliquot (soprattutto la Grande Dame) e poi ovviamente il Crystal Roderer, un classico insuperabile. Una delle ragioni per cui adoro lo champagne è la passione per il color oro. In un'altra vita devo essere stata un'alchimista». ●

In Colombia la poesia non è un gioco

**In un libro di Carlo Bordini riflessioni, interviste, versi
Per far capire come si ascolta la parola in America latina**

GIUSEPPE CRIMI

ROMA

L'opinione comune vede nella Colombia soltanto il regno della criminalità e del narcotraffico. L'opinione comune, appunto. Che Carlo Bordini, quasi involontariamente, è andato a sfatare, svuotando il bottino del viaggio sulle pagine di *Non è un gioco*. Un libro voluto da Luca Sossella, editore sensibile a iniziative sulla poesia (nel catalogo splende il nome di Carmelo Bene); un libro – superlativa l'illustrazione di Rodrigo Salazar Posada in copertina –, che inaugura la collana "Experior". Le pagine, poco più di sessanta, possono apparire un resoconto magro, ma, appena lette, rivelano

il loro peso specifico raro.

Tutto nasce dalla partecipazione di Bordini al festival della poesia tenutosi a Bogotà nel maggio del 2007: un «incontro con un'utopia». Davvero l'Altro mondo da raccontare: soldati che, con il fucile tra le braccia, sorridendo ringraziano i poeti per i loro versi, tassisti che in auto ascoltano letture di poesie. Un viaggio diventato un'immersione in una cultura da cui dobbiamo imparare tanto, in una terra dove un poeta dichiara che «il terrorismo è sponsorizzato dallo Stato, e la poesia è il sogno e la richiesta di eterna sfida di un popolo magnifico». Un mondo sorprendente, se si pensa che il festival di poesia di Medellin, nato nel 1991, è diventato ormai un

evento di massa: e i poeti sono rispettati, amati, onorati.

Non è un gioco è un assemblaggio di punti di vista, di interviste, di riflessioni, di poesie; un libro ibrido, un insieme di appunti, non per far conoscere la letteratura dell'America Latina, ma per far capire come si vive la poesia lì, dove «la parola si ascolta con attenzione che coinvolge il corpo. Si ascolta la parola come se fosse una cosa seria che può fare bene o male». Un libro sull'America del Sud che diventa un'occasione per interrogarsi sulle ragioni della diversità della nostra poesia, meno ascoltata dal grande pubblico e spesso fatta conoscere attraverso letture simili a riunioni condominiali. Non è un gioco, perché, laggiù, in una delle periferie del mondo, si crede davvero nel «calore delle parole», nella loro forza etica piuttosto che letteraria. Non è un gioco, un memoriale sulla resistenza alla disumanizzazione. E sul significato del potere, fissato da Juan Manuel Roca in un distico lapidario che da solo vale tutto il libro: «Con corone di neve sotto il sole/passano i re». ●

RADIOITALIA LIVE
LA MUSICA ITALIANA DAL VIVO
Tutti i Venerdì
J-AX **OGGI**
ORE 21.00
ON AIR@
Radio Italia
radioitalia.it



GLI ALTRI FILM

Giulia non esce la sera

L'amore di una storia

Giulia non esce la sera

Regia di Giuseppe Piccioni

Con Valerio Mastandrea, Valeria Golino,
Sonia Bergamasco, Piera Degli Esposti

Italia, 2009

Distribuzione: OI

**

La lettura 'politica' Ed del nuovo film di Giuseppe Piccioni *Giulia non esce la sera*, rimbalzata dalla conferenza stampa tenutasi martedì a Roma, è legittima ma parziale. Si può vedere nello scrittore interpretato da Valerio Mastandrea un simbolo della sinistra incapace di agire nel reale, ma ci

sembra altrettanto possibile vederlo come un proseguimento della riflessione (che Piccioni prosegue dai tempi di *Luce dei miei occhi* e di *La vita che vorrei*) sul rapporto fra l'artista e i propri personaggi. Guido, romanziere con poca fantasia, conosce Giulia - istruttrice di nuoto e detenuta in semilibertà: «non esce la sera» perché deve tornare in carcere - e si innamora, più che di lei, della sua storia. Lo spunto è interessante, ma annacquato dalle precedenti fantasie letterarie di Guido (visualizzate in scene che avremmo preferito non vedere) e dall'inerzia di un personaggio incapace di mettersi in gioco. Se questa sia una metafora del Pd, o della crisi del cinema italiano, o dell'arte di fronte alle scommesse del XXI secolo, è più un problema di chi guarda, che di Piccioni. **A.L.C.**



Storia o no Una scena di «La siciliana ribelle»

UNA RAGAZZA CONTRO LA MAFIA

'La siciliana ribelle' È la vera storia di Rita Atria, è un buon film: ma mischia pericolosamente realtà e finzione

La siciliana ribelle

Regia di Marco Amenta

Con Veronica D'Agostino, Gerard Jugnot, Marcello Mazzarella, Lucia Sardo

Italia, 2008 - Distribuzione: Istituto Luce

**

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Esistono film con il dibattito incorporato. *La siciliana ribelle* è uno di questi. È un film che viene da lontano. Lo dirige Marco Amenta, 38 anni, nato a Palermo e cresciuto professionalmente - come fotoreporter e documentarista - a Parigi. Formalmente è il suo esordio nel cinema di finzione, ma proprio la parola «finzione» è il primo elemento del suddetto dibattito.

Spieghiamoci. Nel 1998 Amenta aveva diretto un documentario, *Diario di una siciliana ribelle*, in cui si raccontava la storia di Rita Atria, la ragazza 17enne che nel novembre del 1991 sfidò la mafia denunciando gli assassini del padre e del fratello, che erano a loro volta «uomini d'onore». Come ricorderete, Rita si suicidò il 26 luglio 1992, una settimana dopo l'omicidio del giudice Borsellino che per lei era diventato una sorta di secondo padre (lo chiamava «zio Paolo»). Oggi, il film riprende da quel documentario qualcosa che va oltre il titolo. In *La siciliana ribelle* Amenta «crea», assieme allo sceneggiatore Sergio Donati, un personaggio di nome Rita Mancuso che «è» Rita Atria anche se i nomi sono cambiati e la storia è lievemente modificata. Licenza narrativa, certo: ma fortemente ancorata alla storia vera, se è vero che nel finale si sente, letto dall'attri-



FRASE DI...
TIM BURTON
a proposito
dei Cure



«Mi piacerebbe lavorare con i Cure, credo che sarebbe molto facile collaborare in qualche occasione. Sono da anni per me fonte di ispirazione e continuano a esserlo».

L'onda

Che succede in classe?

L'onda

Regis di Dennis Gansel
Con Jurgen Vogel, Frederick Lau, Max Riemelt
Germania, 2008
BIM



Il giovane regista tedesco Dennis Gansel si interroga sull'origine del nazi-fascismo mettendo in scena una sorta di pièce «teatrale» ad ambientazione scolastica, e quindi pedagogica. Immagina un professore che per far comprendere ai suoi studenti come nasce un movimento

nazista, chiede loro di ripercorrerne le tappe seguendo le regole e il dettato, dalla divisa al rispetto. L'esperimento prende piede... fin troppo. Ancora un film ambientato in una scuola (dopo *La classe*), luogo privilegiato per raccontare l'oggi e lo ieri. **D.Z.**

I love shopping

Shopping da ridere



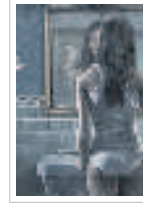
I love shopping

Regia di P.J. Hogan
Con Isla Fisher, Joan Cusack, John Goodman
Usa, 2008
Distribuzione: BuenaVista

La parola è «shopaholic»: dipendenza dallo shopping. È la «malattia» di cui soffre Rebecca, redattrice di una pallosissima rivista finanziaria e acquirente compulsiva. Ma forse la prima cosa può curare la seconda... Commedia più spiritosa di quel che il titolo farebbe sospettare. **A.L.C.**

Il mai nato

Nazi-spettri



Il mai nato

Regia di David S. Goyer
Con Odette Yustman, Gary Oldman, Meagan Good
Usa, 2009
Distribuzione: Universal
**

Tra le colpe del nazismo c'è anche il malessere giovanile di Casey, abbandonata dalla madre e perseguitata dai fantasmi. Un rabbino l'aiuterà... Il regista ha un passato di sceneggiatore «gotico» (*Batman Begins*, la serie di *Blade*) ma i nazi-spettri sono oltre le sue forze. **A.L.C.**

L'omaggio

Il premio Solinas ricorda la sceneggiatrice Sbarigia

Il Premio Storie per il Cinema 2009 del Premio Solinas avrà un nuovo riconoscimento, la Borsa di Studio Claudia Sbarigia, dotata di 1.500 euro e dedicata a premiare il talento nel raccontare l'universo femminile. La sceneggiatrice Claudia Sbarigia, prematuramente scomparsa a inizio anno, aveva vinto assieme a Francesca Archibugi e Gloria Malatesta la prima edizione del Premio Solinas nel 1986 ex aequo con la sceneggiatura Sott'acqua. La scadenza per partecipare al premio è prevista per metà giugno 2009. I bandi dei concorsi sono disponibili sul sito www.premiosolinas.org.

ce protagonista Veronica D'Agostino, un brano del diario della vera Rita. In coincidenza con l'uscita del film, la nipote di Rita (Vita Maria Atria, che vive con la madre sotto falso nome, in regime di protezione testimoni) ha scritto un'accurata lettera in cui prende le distanze dal film e accusa tra l'altro Amenta di «aver messo in serio pericolo» lei e sua madre mostrandole, nel vecchio documentario del '98, senza «schermare» i loro visi. Il regista, ieri, ha replicato: «Mi viene da rispondere provocatoriamente che ci vorrebbe più gente che speculasse sulle storie di mafia, perché queste vanno raccontate».

Non è una buona risposta. Sulle storie di mafia non si specula. Di più: quando si raccontano storie di mafia, è importantissimo che sia chiaro cosa è vero e cosa è inventato. *Il padrino* di Coppola è una storia inventata, e va benissimo così, perché sulla

mafia - come su ogni altro tema, è lecito che gli artisti inventino. Mescolare finzione e realtà, creando una zona grigia in cui tutto diventa fumoso, è invece rischioso. Amenta aveva già rischiato con *Il fantasma di Corleone*, un documentario, o docu-fiction, su Provenzano che conteneva elementi di finzione piuttosto sconcertanti. È un regista, in questo, troppo disinvolto.

È NATA UN'ATTRICE

Detto questo. Se si riesce a «dimenticare» la vera Rita Atria - e non è detto sia un bene, soprattutto non è detto sia quello che Amenta voleva - *La siciliana ribelle* è un buon film. Ha tensione narrativa, è ben costruito (Sergio Donati è una vecchia volpe, scrive solido cinema avventuroso da oltre 40 anni: esordì con *Per qualche dollaro in più...*). E ha, soprattutto, un pregio enorme: battezza un'attrice sulla quale il cinema italiano farà bene a scommettere. Per il difficilissimo personaggio di Rita Mancuso/Atria, Amenta è stato bravo e fortunato nel trovare Veronica D'Agostino, che al cinema avevamo visto giovanissima solo in *Respiro*, di Emanuele Crialese.

Veronica ha un broncio e un'energia innata che in Francia la farebbero subito diventare una star; in Italia dovrà valutare bene le proposte che le arriveranno in futuro, perché il nostro cinema e soprattutto la nostra televisione sono pieni di trabocchetti per i giovani attori. Nessuno li protegge, nessuno investe su di loro, ed è un peccato, perché l'Italia - come dimostrano a volte anche i film brutti: basta vedere *Ex...* - è piena di gente che sa recitare. Veronica D'Agostino dimostra, nella *Siciliana ribelle*, di avere un talento, una grinta e una presenza da grande attrice. Speriamo non ce la rovinino. ●

Due fighetti alla corte di Shakespeare

Iago e con Vaporidis e Laura Chiatti: ancora loro, ma questa volta in un astruso Otello pseudo-postmoderno

Iago

Regia di Volfrango De Biasi
Con Nicolas Vaporidis, Laura Chiatti, Aurelien Gaya
Italia 2009
Medusa
*

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Accade qualcosa oggi nelle sale che vale la pena di evidenziare. Escono due film italiani inconciliabili tra loro, *Giula esce la sera* e *Iago*, di due registi lontani anni luce, Giuseppe Piccioni e Volfrango De Biasi, di due cinematografie agli antipodi, il cinema dei «Centoauto-ri» (finanziato anche dal ministero) e il cinema della Medusa (finanziato da Berlusconi), di due mondi lontani (la sinistra depressa dello scrittore Montani e la destra sfarzosa, carnevalesca e in festa dello Iago di Vaporidis). Allora, perché li accomuniamo? Proprio perché sono il perfetto fermo immagine di due galassie in rapidissimo allontanamento, di due «Italie» che hanno divorziato, voltandosi le spalle, ma una vincente che esce tutte le sere e fa feste in costume e l'altra depressa che non esce più neanche la sera. Il film di Piccioni (di cui leggete qui sopra), è un precipitato di quella sinistra in crisi, intellet-

tuale e romana, capace di far danni facendo pochissimo, devota al presente ma senza una visione del futuro, sensibile al male dei deboli ma in grado di fargli più male.

ALLA MODA

Il film di Volfrango De Biasi invece è l'opposto: ambizioso e sfacciato, giovanilista e «in costume», alla moda e figo. Di destra, ma nel senso televisivo, perché mette in scena un'Italia che non esiste nella realtà ma che si vuole far credere vera e possibile, bella e divertente, rumorosa e sbruffona. Capace di prendere un classico shakespeariano, Otello, e trasformarlo da tragedia a commedia, per di più giovanilistica e, diciamo, pecoreccia.

De Biasi attualizza Shakespeare in una finta operazione post-moderna alla Baz Luhrmann, ma con risultati che sfondano quasi sempre nel ridicolo. Iago è studente di architettura, che se la deve battere con il blasonato Otello, figlio di un grandissimo architetto, che in un sol gesto gli ruba l'amore di Desdemona e la direzione del progetto per la Biennale. È un film «oltre», difficile da ridurre a qualcosa, se non alla follia di un progetto che non ha il senso del limite. Di fatto si tratta dell'aggiornamento della commedia giovanilistica con Vaporidis, Chiatti e compagnia... ma perché scomodare Shakespeare? ●



DIKTAT: CANCELLARE TUTTO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Questo governo è tutto un rewind, un ritorno indietro, al «si stava meglio quando si stava peggio». Si cancellano i diritti dei più e si proteggono quelli dei meno, dei pochi, particolarmente di uno. Intercettare, per esempio, non sarà più proibito del tutto, ma quasi impossibile e soprattutto inutile. Così, tanto vale distruggere i nastri delle telefonate Berlusconi-Saccà, due amici che scambiavano quattro chiacchiere e che male c'è se si facevano anche qualche favore? In fon-

do era solo fiction, mica realtà. Come dicono adesso, felici e riabilitate, le belle attrici ingiustamente coinvolte, che si sfogano a tutta pagina sui giornali e vantano le loro oneste carriere, basate solo sul merito e sulla virtù familiare e professionale. Che diamine. Qualcuna denuncia anche il massacro subito da parte della solita sinistra radical chic. Ma ora che è tutto finito sotto il segno della cancellazione del passato, pare che nessuna delle perseguitate abbia ancora restituito case e gioielli. ❖



Dietro le sbarre i quadri di Ghelli

LA MOSTRA ■ Un tocco di colore dietro le sbarre per gli ospiti della casa circondariale «Don Bosco» di Pisa. Una personale di Giuliano Ghelli, artista toscano di fama internazionale, espone 22 opere pittoriche. La mostra, dal titolo «Le ali della fantasia», resterà aperta fino a domani.

NANEROTTOLI Cronaca vera

Toni Jop

■ A Trento, una coppia di romeni ha sventato una rapina nell'area della stazione. Può succedere, no? I due sono saltati addosso a una signora trentina - e già succe-

de di meno - che a sua volta era saltata addosso a un turista tedesco per portargli via quel che aveva di più caro: il portafogli. Dunque, siamo di fronte a un bel bordello multikulti in cui nessuno fa quello che dovrebbe. Rimettiamo le cose al loro posto: il turista tedesco doveva intervenire in difesa di una signora trentina rapinata da due ragazzi romeni, il tutto - lo scenario va bene uguale - nell'area della stazione fer-

In pillole

LA NOTTE DEI RACCONTI

Stanotte a Reggio Emilia (dalle 21) si spengono tv e computer per «accendere il desiderio del racconto». È una delle tappe di avvicinamento alla quarta edizione di REGGIONARRA, il festival dedicato all'arte della narrazione che si svolgerà a maggio. La manifestazione entra nelle case e chiede ai reggiani, per una sera, di fermarsi - di spegnere telefoni, computer e televisori - e di dedicare un po' di tempo alla narrazione di storie.

RADIO1, CONCERTO PER DE ANDRÈ

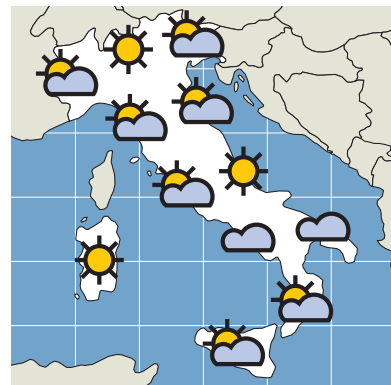
Evento musicale in omaggio a Fabrizio De André stasera alle 21, su RadioRai1. Dal vivo artisti che hanno legato la loro esperienza a quella di Faber - Mauro Pagani, Massimo Bubola, Morgan - e nomi delle ultime generazioni come Chat Noir, Cordepazze, Jang Senato, KiddyCar e Le luci della centrale elettrica. La serata è presentata da Gerardo Panno e Silvia Boschero.

BONO SCRIVE PER SPIDERMAN

Bono e The Edge scriveranno le musiche e le parole di *Spider Man, turn off the dark* (spegni il buio), il musical che debutterà a Broadway il 18 febbraio 2010 all'Hilton Theatre. La regia sarà di Julie Taymor, che ha firmato *Il re leone* a Broadway e film come *Titus* e *Frida*.

roviaria di Trento. E invece no che non è andata così. Cosa ci possiamo fare se la cronaca calpesta quanto abbiamo di più caro, e cioè il rispetto dei ruoli? Avviliti, leggiamo che uno dei romeni era persino un senza fissa dimora, uno di quelli che vagano nei giardini pubblici della città ed era ben noto alla polizia. Infermiere di ronda e valium nella stanza della Lega, per favore. ❖

Il Tempo

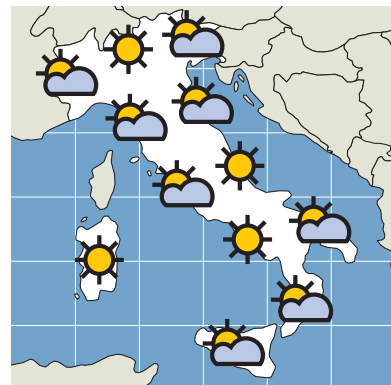


Oggi

NORD ■ sereno o poco nuvoloso, salvo estese velature alte sul settore Occidentale.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti sul basso Lazio.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

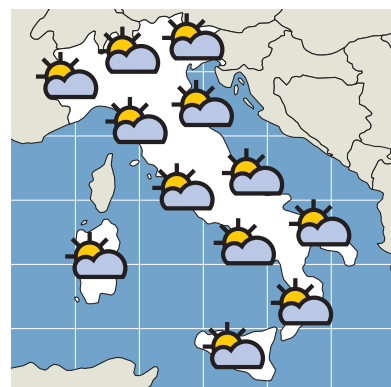


Domani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali banchi di nebbia sulle pianure.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso con aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

SUD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

CENTRO ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; locali banchi di nebbia sulle pianure.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

BEAUTIFUL

CANALE 5 - ORE: 13:40 - SOAP
CON JACK WAGNER

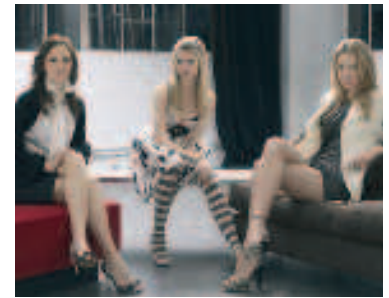
J.A.G.

LA 7 - ORE: 19:00 - SERIE TV
CON DAVID JAMES ELLIOTT

L'ULTIMA ALBA

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON BRUCE WILLIS

GOSSIP GIRL

ITALIA 1 - ORE: 23:15 - TELEFILM
CON LEIGHTON MEESTER

Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Ciak...si canta. Speciale Sanremo Show. Conduce Eleonora Daniele.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** TV 7. Rubrica.
- 00.20** L'appuntamento scrittori in TV. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 00.50** Tg 1 - Notte.
- 01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai2

- 06.00** Focus. Attualità.
- 06.05** Caro amore caro, scene da un matrimonio.
- 06.20** Tg 2 Medicina 33.
- 06.25** X Factor. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.15** TGR Montagne.
- 09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica
- 10.00** Tg2punto.it.
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società.
- 13.45** Tg2 Sì, Viaggiare.
- 13.55** Sci nordico: Campionati Mondiali.
- 15.00** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv.
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** E.R. Medici in prima linea. Telefilm.
- 22.40** Medical Investigation. Telefilm.
- 23.40** Malpensa Italia. Show. Conduce Gianluigi Paragone.
- 01.15** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.25** Pugilato: Campionato Italiano Pesi Leggeri

Rai3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.05** Art News
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Varietà.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg 3 Cifre in chiaro.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Rubrica.
- 12.55** Sci nordico: Campionati Mondiali. Staffetta 4x10 Km.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Trebisonda.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello.
- Parla con me.** Show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Economix. Rubrica
- 01.40** Aprì Rai. Rubrica.
- 01.50** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Saint Tropez - Musica e motori. Soap Opera
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life. Soap Opera.
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.30** Sentieri. Soap Opera
- 16.00** L'olio di Lorenzo. Film drammatico (Usa, 1992). Con Nick Nolte, Susan Sarandon.
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** L'ultima alba Film azione (USA, 2003). Con Bruce Willis, Monica Bellucci, Cole Hauser, Tom Skerritt. Regia di Antoine Fuqua.
- 23.45** Jarhead Film azione (USA, 2006). Con Jake Gyllenhaal, Jamie Foxx, Peter Sarsgaard. Regia di Sam Mendes.

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino.
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.05** Grande Fratello. Real Tv
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico.

SERA

- 21.10** I Cesaroni. Serie Tv. Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci.
- 23.30** Matrix. Attualità. Conduce Enrico Mentana
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio (replica)

Italia 1

- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm.
- 10.20** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball.
- 14.05** Naruto Shippuden.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Paso Adelante. Telefilm.
- 15.50** Smallville. Telefilm.
- 16.40** Drake & Josh. Situation Comedy.
- 17.40** Spongebob.
- 17.50** Spiders riders.
- 18.00** Twin Princess.
- 18.15** Spongebob. Cartoni animati.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** Le Iene Show. Show. Conduce Luca, Paolo e Ilary Blasi
- 23.00** Le Iene.it. Show
- 23.15** Gossip girl Telefilm.
- 00.05** Saturday Night Live. Show
- 01.15** Poker1mania. Show
- 02.15** Studio Sport. News
- 02.40** Studio Aperto - La giornata

La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Jeff & Leo - Gemelli detective. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Jack Frost. Serie Tv.
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.20** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Serie Tv.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia

SERA

- 21.10** Niente di personale. Rubrica. Conduce Antonello Piroso
- 24.00** Rugby: 6 Nazioni. Francia - Galles (sint.)
- 01.10** Tg La7
- 01.20** La 25° ora Il Cinema espanso. Rubrica.
- 01.30** Movie Flash. Rubrica
- 01.35** La 25° ora. Rubrica.

Sky Cinema 1

- 21.00** Bernard And Doris Film commedia (Usa, GB, 2007). Con Ralph Fiennes, Susan Sarandon, Monique Curnen. Regia di B. Balaban
- 22.55** Il mattino ha l'oro in bocca. Film commedia (Italia, 2007). Con Elio Germano, Laura Chiatti, Martina Stella. Regia di Francesco Patierno

Sky Cinema Family

- 21.00** Material Girls. Film commedia (Usa, 2006). Con Hilary Duff, Haylie Duff, Anjelica Huston. Regia di Martha Coolidge
- 22.45** Stardust. Film fantastico (Usa, 2007). Con Charlie Cox, Robert De Niro, Michelle Pfeiffer. Regia di M. Vaughn

Sky Cinema Mania

- 21.00** Lo scafandro e la farfalla Film drammatico (Francia, 2007). Con Mathieu Amalric, Emmanuelle Seigner. Regia di Julian Schnabel
- 23.05** Un cuore in inverno. Film drammatico (Francia, 1992). Con Daniel Auteuil, Emmanuelle Béart. Regia di C. Sautet

Cartoon Network

- 18.45** Ben 10.
- 19.35** Zatchbelli.
- 20.25** Titeuf.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Shaggy & Scooby Doo.
- 21.35** Polli Kung Fu.
- 22.00** Zatchbelli.
- 22.25** The Batman.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto.
- 19.30** Come è fatto.
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Miami Ink. "Vecchi amici"
- 22.00** American Chopper.
- 23.00** Superpersonico oltre ogni limite.
- 24.00** Come è fatto.

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Rubrica
- 21.00** Stelle e Padelle. "Ospite: Roy Paci"
- 22.00** DeeJay chiama Italia. Show. Conducono Linus, Nicola Savino
- 23.30** Mono. Rubrica

MTV

- 18.05** Made. Show. "Rockers"
- 19.00** Flash
- 19.05** Chart Blast. "Rock Songs"
- 20.00** Flash
- 20.05** Reaper. Situation Comedy
- 21.00** Randy Jackson presents. Reality Show
- 22.00** Busta Move. Show

→ **Grande tradizione** nel dopoguerra e poi l'oblio: la squadra di Massei e Capello vuole risalire
→ **Quarta** nell'ex serie C con l'ambizione di tornare tra i cadetti, il presidente ha già fatto un voto

La Spal è in volo dal passato Ferrara, nobiltà da play-off

Una grande tradizione nel dopoguerra, fucina di stelle e ultimo porto di campioni, la Spal che è passata da un fallimento nel 2005 sta cercando di tornare nel calcio che conta. Garantisce Butelli, presidente-maratoneta.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA
giuliatro@yahoo.it

Uno stadio può fare famiglia. La mia famiglia, nelle parole semplici di Oscar Massei. Comosso per la cittadinanza onoraria. Di una Ferrara grata per quei nove anni che il calciatore argentino, mezz'ala di lusso prelevata dall'Inter sul finire degli anni Cinquanta, aveva trascorso con la maglia biancoceleste della Spal. Splendori inattesi: un quinto posto in serie A, la Coppa Italia persa per un niente. Poi il declino. Solo dietro le mura che abbracciano amorevolmente la città un calcio dei sentimenti può ancora trovare spazio. Un pizzico di retorica. Ma anche un senso antico e forte della comunità. Che consentiva a squadre messe su al risparmio, talenti del vivaio, ex campioni, giovani promesse, di fronteggiare quasi alla pari i colossi del pallone. Una pagina ingiallita l'esordio a Torino: 9 settembre 1951, 1-1 con la Juve, che vincerà il campionato. Dov'è la gloria d'antan?

CROCEVIA DI CAMPIONI

I tanti campioni che da Ferrara presero il volo per luminose carriere? Dal portiere Ottavio Bugatti ad Armando Picchi, colonna dell'Inter pigliatutto di Helenio Herrera, fino a un giovanissimo Fabio Capello. Rifondata nel 2005, ripescata con i cavilli del lodo Petrucci, la Spal oggi è quarta nella Prima Divisione Lega Pro, etichetta chilometrica per la vecchia C1. A quattro punti dalla capolista Pro Patria, un'altra nobile decaduta, la squadra di Aldo Dolcetti punta alla B. Il nuovo presidente, l'imprenditore Cesare Butelli, 46 anni, ramo recupero crediti, pro-



Il capitano Marco Zamboni tra il presidente Cesare Butelli (sin.) e il direttore generale GianBortolo Pozzi

Il club 102 anni biancazzurri nel ricordo di Paolo Mazza

SOCIETÀ POLISPORTIVA ARS ET LABOR

ANNO DI FONDAZIONE 1907

PRIMA DIVISIONE

Fino al 1919 si chiamava Associazione calcio Ferrara, poi prese il nome della Polisportiva. 16 campionati in serie A, quinta nel '60, dal 1968 la caduta.

STADIO COMUNALE «PAOLO MAZZA»

FERRARA

19.000 SPETTATORI

Costruito nel 1928, lo stadio di Corso Piave, con una capienza iniziale di 4.000 posti, nel '51 fino a 25mila, intitolato a Paolo Mazza dal 1982.

verà a recuperare anche l'antico credito della squadra. «È una scommessa. Ce la stiamo giocando - conferma - Partenza bruciante, da vettura di F1 con poca benzina. Abbiamo sorpreso tutti. La squadra non è giovanissima, ma ha atleti di grande esperienza. Guardiamo con fiducia ai play-off». Le vie del calcio conducono spesso a terreni polverosi di oratorio. Un oratorio salesiano è la culla in cui prende forma la Spal. Auspice il direttore, Pietro Acerbis, nel 1907 nasce il circolo cultural-religioso «Ars et Labor». Due anni dopo atletica e ciclismo affiancano l'arte nel «Polisportivo Ars et Labor». Il pallone arriva nel 1912. Arte e sport divorziano; nasce la Società Polisportiva Ars et Labor. Acronimo d'obbligo. Spal, dunque. Costretta peraltro ad attendere il dopoguerra per i primi calci ufficiali. Serie A, fino al 1925. Poi un

bucò nero di retrocessioni. Nel dopoguerra col presidente Paolo Mazza, la Spal torna in campo. Agricola è ancora Ferrara. Barbabietola, zucca: esportazioni che primeggiano in Europa. La grande civiltà degli Este è un retaggio racchiuso nel tessuto ur-

Dall'oratorio al paradiso Dai salesiani, un circolo culturale-sportivo, all'epoca di Paolo Mazza

bano, un piano regolatore ante litteram. Dal 1951, per il calcio 17 anni di sogni. Moderati. Il '68, epoca di rivolgimenti e scossoni, li manda in frantumi. Quarant'anni possono essere un'era geologica. Un sordido episodio - un giocatore picchia il figlio di uno sponsor - ravviva l'interesse.

Foto BusinessPress

Dov'è, cos'è oggi la Spal? A luglio dello scorso anno è arrivato Butelli. Toscano di Porretta, atletico: la maratona di New York, da Lucca a Ferrara in bici per festeggiare la ritrovata C1. Ammette sincero: «Passione, certo. E un progetto di marketing. La squadra può essere un ec-

Arma come Kanu
Il bomber è un marocchino 23enne: alto, magro, già 10 gol

cellente veicolo per la mia azienda. La nobile decaduta che si risolleva attrae i media». Ne ha passate di cotte e di crude, la nobile decaduta. Di serie in serie. Presidenti che si avvicendavano.

MILIARDI IN FUMO

Una stagione di clamori alla Achille Lauro. È il '91, la Coopcostruttori tira fuori 19 miliardi, assolda trentasei giocatori, anche da squadre importanti, Roma, Fiorentina, Inter. Trentasei galli rinserrati in uno stesso pollaio. Un disastro. Anni di confusione. La squadra perde prestigio, posizioni. Perde persino la denominazione d'origine. Con un escamotage ci si appiglia a Spal 1907, ma legalmente separata dalla gloriosa Polisportiva Ars et Labor degli albori. Un guazzabuglio. Beghe fiscali. Interviene l'Agenzia delle entrate. Il marchio è messo all'asta. Lo agguanta per 200.000 euro un socio ferrarese - per i maligni un semplice prestanome - dell'ex presidente Paolo Fabiano Pagliuso, imprenditore cosentino, con l'idea di trasformarlo in moneta sonante. Butelli ha altre mire. «Dal mio arrivo ho posto come primo punto la massima attenzione al settore giovanile. Abbiamo una Berretti formidabile, seconda nel proprio torneo. Qualcuno di questi 17-18enni il prossimo anno entrerà tra i titolari». Una rivista prestigiosa, «Lo spallino», ha ripreso a circolare allo stadio. Una nuova stella straniera. Rashid Arma, marocchino, 23 anni. «Lo abbiamo preso dalla San Bonifacense - informa Butelli - Filiforme, sembra un airone. Più di un metro e novanta. Ricorda il Kanu dell'Inter. Ha già fatto dieci gol». Se Rashid persevera, la prossima estate Butelli potrebbe coprire di nuovo, l'ha promesso, i 200 chilometri che separano Lucca da Ferrara. Ma a piedi stavolta. «Penso di farcela in due giorni», pronostica. ♦



Un contrasto tra il viola Koldrup e Luis Suarez dell'Ajax ieri all'Amsterdam Arena

Disfatta italiana in Uefa Samp, Milan e Fiorentina ko Solo l'Udinese agli ottavi

Incredibile 2-2 a San Siro con i rossoneri rimontati ed eliminati dal Werder. Pari amaro anche per la Fiorentina: l'1-1 vale l'uscita dalla Coppa. I blucerchiati battuti 2-0 in Ucraina. I friulani di Marino vincono 2-1 e passano.

FRANCESCO SANGERMANO

ROMA
fsangermano@unita.it

Udinese avanti, Fiorentina, Milan e Sampdoria fuori. Dopo le delusioni Champions la Coppa Uefa regala all'Italia una piccola gioia e nuove robotanti delusioni come l'eliminazione dei rossoneri e dei viola.

AJAX-FIORENTINA 1-1

L'illusione, poi la beffa. La Coppa Uefa della Fiorentina finisce a 3 minuti dal 90'. I viola hanno sprecato in avvio due ghiotte occasioni con Semioli e Mutu (4') fermati dal portiere olandese Vermeer, hanno colpito un palo con Gamberini (47') poi Gilardino (61', stop di coscia e gran tiro al volo) ha sfruttato al meglio un grande assist di Mutu. Conquistata la parità nella doppia sfida Prandelli ha inserito Jorgensen (assente da 4 mesi) e Almiron ma nel finale gli olandesi si sono esaltati col neo entrato Leonardo che (87') ha superato tutta la difesa gliata e, complice un rimpallo favorevole, ha messo dentro il gol qualificazione.

MILAN-WERDER BREMA 2-2

Nonostante il 2-0 del primo tempo il cammino del Milan si ferma ai sedicesimi. Un fallo di mano di Frings su punizione di Beckham (24') ha servito a Pirlo il rigore del vantaggio mentre

nove minuti dopo Pato ha raccolto un lungo lancio di Maldini e ha fatto partire un gran destro dal limite che non ha lasciato scampo a Vander. I tedeschi hanno però trovato dopo l'intervallo la forza di reagire e al 68' hanno accorciato le distanze con Pizarro bravo a sveltare di testa su una punizione di Diego. A quel punto, lontano solo un gol dalla qualificazione, il Werder ha provato il tutto per tutto: Pizarro (74') è stato fermato in mischia da Dida prima di trovare (79') il pareggio ancora di testa.

METALIST-SAMPDORIA 2-0

Fine avventura senza troppi rimpianti. Dopo lo 0-1 in casa, la Sampdoria ha perso anche in Ucraina (2-0) in casa del Metalist Kharkiv. Una sconfitta netta nel risultato e nel gioco per i doriani, con Mazzarri che ha rinunciato alla fantasia di Cassano e alla sostanza di Palombo e s'è affidato a Guido Marilungo, 19enne bomber della Primavera schierato accanto a Bellucci. Buon per il Metalist che, dopo il discreto inizio dei doriani, si è assicurato la qualificazione già nel primo tempo, con i gol di Valyayev alla mezz'ora e di Jaja al 41'.

UDINESE-LECH POZNAN 2-1

Seppur a fatica l'Udinese accede agli ottavi grazie al 2-1 interno col Lech Poznan (2-2 all'andata). Con un ottimo primo tempo i polacchi sono passati in vantaggio con Rengifo (12') ma gli uomini di Marino hanno trovato nella ripresa la forza di reagire. Il punto del pari che è valso la qualificazione è stato siglato da Pepe (57') mentre nel finale (82') Asamoah ha colpito la traversa e Di Natale (91') il definitivo 2-1. ♦

ITALIANE, BICCHIERE MEZZO PIENO

OTTAVI CHAMPIONS

Renzo Ulivieri
EX ALLENATORE

L'andata degli ottavi di finale di Champions League ha visto la sconfitta di Roma e Juventus, battute a Londra da Arsenal e Chelsea, e il faticoso pareggio casalingo dell'Inter contro il Manchester United. Numeri alla mano, sembrerebbe che il calcio inglese abbia dimostrato la sua superiorità su quello italiano. Ma non è così. Le tre italiane sono ancora in piena corsa, perché ci sono ancora 90 minuti e, come si diceva qualche anno fa, il Giro d'Italia finisce al Vigorelli. Le nostre squadre quindi hanno ancora diverse carte da giocare, a cominciare dall'Inter.

A Milano i nerazzurri hanno sofferto parecchio, soprattutto nel primo tempo, e hanno costruito poco sul piano delle occasioni. Al ritorno a Manchester però potranno trovare più spazi e più profondità, fondamentali per una squadra che ha ampiamente dimostrato di esprimersi meglio in trasferta che in casa, proprio perché letale nelle ripartenze. Può farcela anche la Roma, che contro l'Arsenal ha limitato i danni. La sconfitta per 1 a 0 è ribaltabile, a patto che i giallorossi facciano una partita eccezionale. Per riuscirci, dovranno ricordarsi che le grandi imprese nascono innanzitutto dalla comunità di intenti all'interno della squadra. A questo riguardo, vanno messe da parte tutte le scorie per il caso Panucci, riguardo cui sono state fatte troppe e inutili polemiche. La decisione dell'allenatore Luciano Spalletti di metterlo ai margini del gruppo non va giudicata, né sul piano tecnico né tanto meno su quello morale.

Delle tre italiane impegnate contro le inglesi, quella che si è comportata meglio è stata la Juventus. Paradossalmente però è anche quella che rischia di più. Guus Hiddink, il nuovo tecnico olandese del Chelsea, è un maestro nell'impostare le partite sugli avversari, puntando su un contropiede manovrato. Lo ha dimostrato quando ha allenato nazionali come Corea del Sud o l'Australia. Hiddink è insomma un maestro nell'arrabattarsi, sfruttando al meglio le risorse che ha a disposizione. Un ostacolo non da poco per i bianconeri. ♦

CULTURA PARLIAMO DEI FONDI

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



A proposito di quanto suscitato dalle considerazioni di Alessandro Baricco sui finanziamenti pubblici alla cultura, non vorrei entrare nel merito (l'argomento è complesso e vorrei affrontarlo con più spazio a disposizione), quanto piuttosto nel metodo.

Mi sembra che il problema si meriti un approccio più approfondito di un *levateje er vino o questo è un discorso pericoloso o senti chi parla* (commenti che in genere Baricco si becca qualunque cosa scriva, e che spesso – non lo dico perché siamo amici – mi sanno un po' di pregiudizio). Perché il problema c'è.

Chi vive in un altro mondo e non passa dalle scuole o dalle strade non si accorge che l'urgenza di una alfabetizzazione culturale di base è spaventosa. C'è la necessità di ricominciare dal basso, magari usando proprio la scuola e la televisione, come si faceva una volta.

E chi vive invece nel sistema culturale finanziato pubblicamente, come chi fa teatro o chi fa musica, sa benissimo che questo, così, non funziona, e sa quanto sia inquinato da virus cronici, come la politica, per esempio. Il pericolo non sta nell'aprire il discorso, quanto nel non parlarne mai, condannandosi, prima o poi, a morire.

Allo stesso tempo, togliere i finanziamenti pubblici e passarli in blocco ad altro e lasciando tutto al mercato, non è una soluzione. Mi viene in mente il bellissimo, microscopico Teatro delle Moline di Bologna, che ha sempre fatto cose bellissime (con sempre meno soldi), più grandi di quanto i suoi quaranta posti potessero permettergli.

È un discorso complesso, ma per fortuna qualcuno l'ha aperto, comunque l'abbia fatto. Pericoloso, folle e *paraculo* sarebbe lasciarlo richiudere. ♦

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m sm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**Ponte sullo
Stretto**

**MINACCE AL SINDACO
DI VILLA S. GIOVANNI**

lotto

Nazionale	56	20	29	40	88
Bari	51	66	75	82	59
Cagliari	77	43	34	35	82
Firenze	10	88	41	6	72
Genova	84	71	30	14	59
Milano	25	54	30	72	80
Napoli	73	52	58	74	63
Palermo	35	58	4	9	8
Roma	19	41	8	63	55
Torino	71	41	56	61	29
Venezia	66	2	23	26	76

I numeri del Superenalotto

	10	19	25	35	51	73	66	56	
Montepremi	€ 3.564.119,18								
Nessun 6	€	22.101.445,52						5+ stella	
Al 5+1	€	712.823,84						4+ stella € 24.762,00	
Vincono con punti 5	€	24.300,82						3+ stella € 1.444,00	
Vincono con punti 4	€	247,62						2+ stella € 100,00	
Vincono con punti 3	€	14,44						1+ stella € 10,00	
								0+ stella € 5,00	

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 2009